

NON PARTONO LE INCURSIONI AEREE ANCHE SE IL RITIRO DEI SERBI NON SI E' ANCORA COMPLETATO

La grande paura è passata

Il ritardo sarebbe dovuto alla neve, e il generale Rose dichiara che «tutto sta andando per il meglio» - A Pale i caschi blu russi
Ma la «macchina da guerra» è pronta a scattare

COM'ERA PREVEDIBILE

La vittoria del nulla

Commento di
Paolo Rumiz

La gente di Sarajevo non ha mai alzato lo sguardo verso il cielo bianco di neve mentre il rombo minatorio degli «F 16» si abbassava sulle colline. Il «D day» si avvicinava, ma loro si stringevano nei loro cappotti e continuavano come niente fosse la loro vita di reclusi. Sapevano in anticipo che a quello show di potenza non sarebbe seguito nulla. Del resto dal cielo non è mai piovuto su di loro niente di buono. Solo granate, freddo e fame. Da tempo il cielo ha dimenticato Sarajevo.

Neanche la gente di Mostar Est — assediata dalle forze croate — ha mai alzato gli occhi al cielo mentre i jet sopra le gole della Neretva cominciavano la loro discesa verso la capitale. A Mostar si muore dieci volte più, ci sono settantamila persone sepolte vive da otto mesi nelle cantine. Ma a Mostar non ci sono alberghi per giornalisti, chi ci va rischia la vita, qui a Trieste lo sappiamo amaramente bene. Mostar non fa notizia, laggiù ci sono poche telecamere. Dunque lì ancor meno la salvezza arriverà dal cielo.

I serbo-bosniaci invece guardano da tempo il cielo con sfida. Su di loro non può cadere alcuna punizione. In tre anni di guerra hanno misurato l'impotenza dell'Occidente, i suoi sdegni effimeri, la video-dipendenza delle sue diplomazie. Sanno che basta mollare la presa, aspettare che i giornalisti defluiscono, e poi il martellamento può ricominciare. Ieri sera, nel loro quartier generale di Pale, brindavano e sparavano in aria per la gioia. Ne avevano tutte le ragioni. Ora hanno un ombrello che li rende intoccabili. L'ombrello russo. Anche noi sapevamo che non sarebbe accaduto niente. Né i giornali né la pubblica opinione hanno vissuto un crescendo di tensione bellica lontanamente paragonabile a quello che precedette la «crociata» sul Kuwait. Nel nostro Paese la

giornata domenicale non ha mai fatto prevedere nulla di nuovo. A poche ore dallo scadere dell'ultimatum, l'Italia di sempre sembrava più attenta alla classifica del campionato di calcio che al proprio destino di Stato comunitario più vicino alla Bosnia.

Adesso è facile immaginare cosa accadrà. Ora che anche le truppe bosniache sono state private delle armi pesanti, gli assediati serbi potranno spostarsi su altri obiettivi lontani dalle telecamere: Tuzla, Zenica. A Sud, le truppe croate faranno macello, sicure anch'esse dell'impunità. Entrambe non molleranno la presa fino a quando ciò che rimane della vecchia Bosnia multietnica non sarà distrutto, cioè fino a quando l'Europa non avrà ricevuto in regalo una bella isola di fondamentalismo musulmano a duecento chilometri da Trieste. Sulle enclaves disarmate di Sarajevo, Gorazde e Srebrenica, trasformate in ghetti di disperazione, non è più necessario sparare. Si svuoteranno da sole appena si aprirà un canale di fuga.

A Sarajevo e Belgrado ieri c'erano migliaia di giornalisti col naso per aria ad aspettare la vendetta spettacolare di Clinton e soci. Hanno dovuto testimoniare il nulla e poi sopportare lo sguardo di compatimento dei bosniaci. Non c'è niente di più umiliante. E' lo sguardo di chi vede le nostre periodiche eccitazioni televisive e dice: succederà anche a voi. Perché la Bosnia segna il fallimento della nostra informazione fatta di scoop. L'eccesso di immagini ci ha resi ciechi anche sui nostri destini. La reattività schizofrenica dell'Occidente rispetto alla Bosnia è il modo «adrenalico» in cui le tv italiane sono scese in campo nell'attuale campagna elettorale sono due facce della stessa medaglia. Entrambe segnano il compimento di una drammatica intossicazione collettiva, la vittoria del nulla, gonfiato dagli estrogeni televisivi, sulla politica e la morale.



Un ciclista percorre le strade di Sarajevo, completamente innevate.

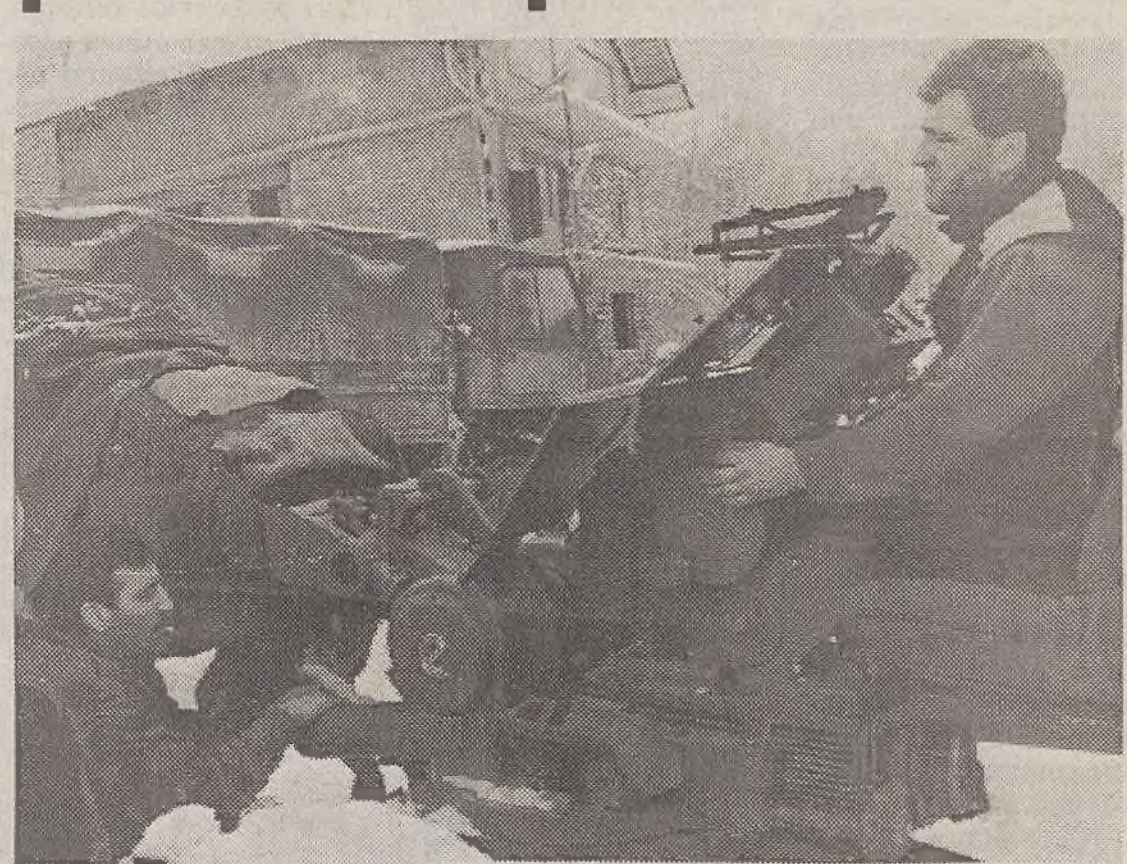
SARAJEVO — La grande paura è passata. I raid aerei per ora non scattano, anche se il ritiro dei serbi è incompleto e la situazione resta «confusa». Sarebbe stato smantellato l'80% delle postazioni ma un'idea più chiara si avrà soltanto oggi. Vitali Giurkin, l'invitato di Eltsin nella ex Jugoslavia, ha detto che tutto sarà finito entro le 12 di questa mattina. A rallentare il ritiro sarebbe in particolare la neve alta, che ha reso difficile lo spostamento dei pezzi di artiglieria. Ma «sono tutte scuse», accusa il presidente bosniaco Izetbegovic.

Dopo essersi sentiti a lungo abbandonati a se stessi, molti bosniaci avrebbero voluto vedere materializzarsi le minacce occidentali nei confronti dei serbi ma il rappresentante delle Nazioni Unite, Yasushi Akashi, ha chiarito che, di fronte ad un ritardo per forza maggiore, non c'è ragione di fare ricorso a incursioni aeree. Il generale Rose, comandante dell'Unprofor in Bosnia, ha dichiarato in serata che tutto procede per il meglio e lo stesso Presidente americano Bill Clinton si è mostrato ottimista, anche se ha confermato che la Nato resta vigile in attesa di una verifica definitiva.

A rendere ancora più remoto un intervento armato è stato l'arrivo dei caschi blu russi a Pale, 16 chilometri a Sud-Est di Sarajevo, accolti come liberatori. Per la loro vicinanza alle linee serbe, in caso di attacchi rischierebbero di essere colpiti, con conseguenze di cui nessuno vuole accollarsi la responsabilità.

IL MINI-VERTICE NATO AD AVIANO

«La nostra fermezza pari alla speranza»



Dall'invitato

Mauro Manzini

AVIANO — La macchina da guerra della Nato è pronta. A ribadirlo sono stati ieri i ministri della Difesa degli Stati Uniti, William Perry, della Francia François Léotard, dell'Inghilterra Malcolm Rifkind, dell'Italia Fabbio Fabbri e dell'Olanda Rens Ter Beek. Nessuna via di scampo per Karadzic. O ritira i cannoni, o i missili inizieranno a far sentire la loro voce di distruzione e morte.

Il mini-vertice Nato si è tenuto sotto il vigile sguardo dei soldati Usa con i mitra spianati. A relazionare è stato l'ammiraglio Mike Boorda, che ha comunicato la situazione sul

campo e ha illustrato i piani d'attacco. «Saremo il braccio armato delle Nazioni Unite», ha dichiarato il ministro Fabbri, aggiungendo: «Con l'Onu non c'è alcun disaccordo e la nostra fermezza è pari alla speranza che la situazione si possa sbloccare senza bisogno dell'intervento armato». Il capo del Pentagono ha invece confermato l'improvvisabilità dell'ultimatum: «Da Sarajevo il generale Rose ci ha assicurato che il ritiro delle armi è possibile nei termini stabiliti. Se la neve e il maltempo non permettessero di spostare qualche pezzo di artiglieria, i caschi blu sono pronti a prendere tali postazioni sotto la propria vigilanza».

A pagina 2

BERTINOTTI
Rifondazione
tasserà i Bot
se andrà
al governo

ROMA — Fausto Bertinotti scardina il «tavolo progressista»: se Rifondazione comunista andrà al governo, tasserà i Bot. Bertinotti fa scoppiare la bomba con toni tranquillizzanti. «Dite ai pensionati, che hanno un pacchetto di Bot acquistati con la liquidazione, di stare tranquilli - ha detto - perché non vogliamo tassare il piccolo risparmio, se esso è nell'ordine di 150 fino a 200 milioni. Sono quelli che hanno investito miliardi in Bot che devono pagare le tasse».

A pagina 4

DUE MORTI E DUE FERITI GRAVI NEL BARESE DOPO UN'ALLUCINANTE CACCIA SULL'ASFALTO

Inseguiti e uccisi dall'auto killer

Pesante bilancio del week-end sulle strade della penisola: ventisette persone hanno perso la vita

BARI — Sembrava un incidente stradale come tanti, una delle consuete stragi del sabato sera. Sembrava che quell'auto fosse uscita di strada a causa di un malore o di un colpo di sonno del giovanissimo conducente. Invece no. Quell'auto è stata speronata, dopo un lungo inseguimento a folle velocità, da un'altra vettura - sembra per un banale litigio dopo la serata trascorsa al bowling. Due morti, due feriti in gravissime condizioni, un altro che miracolosamente se la caverà in pochi giorni. Gli investigatori hanno fermato due giovani di 23 anni e 24 anni: sono accusati di omicidio preterintenzionale plurimo, lesioni gravi, omissione di soccorso e fuga.



MOSTAR
28 gennaio 1994

L'ULTIMO REPORTAGE

«L'ultimo reportage» A giorni la ristampa

Grande successo per «L'ultimo reportage», il libro che «Il Piccolo» ha pubblicato per ricordare la tragedia di Mostar, dove rimasero uccisi il 28 gennaio scorso i tre inviati della Rai Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. Il volume è andato completamente esaurito domenica, e ci scusiamo con i lettori che non hanno potuto acquistarlo assieme al quotidiano.

Per venire incontro alle esigenze del pubblico, sarà fatta al più presto una ristampa del libro, che verrà offerto ancora a sole 700 lire (anziché 2000) a chi acquisterà «Il Piccolo». La nuova iniziativa promozionale avrà luogo nei prossimi giorni, e ne daremo tempestiva notizia. L'iniziativa libro+quotidiano sarà valida per una sola giornata, poi «L'ultimo reportage» resterà nelle edicole al prezzo intero di 2000 lire.

NUOVI EPISODI DI RAZZISMO: TESTE RASATE IN AZIONE SUL LITORALE ROMANO

Ostia, picchiati a sangue due extracomunitari

IN SPORT

La tredicesima medaglia
Lillehammer: il bronzo al bob azzurro
Oggi la staffetta di fondo femminile

Il Milan non si ferma
Vittoria rossonera anche con la Lazio
Solo uno 0-0 fra Triestina e Pistoiese

ROMA — A Ostia bande di teppisti con le teste rasate, in poche ore, hanno massacrato due extracomunitari. Episodi diversi, ma forse un filo comune. Poco dopo il tramonto Ali Sadani, 30 anni, tunisino, è stato aggredito mentre tornava a casa con un connazionale. Sull'autobus un'ottantina di ragazzi tra i 14 e i 18 anni hanno cominciato a provocarli. I due, impauriti, appena scesi hanno cominciato a correre. Ma Ali ha inciampato e in venti gli sono saltati addosso. Mentre i più grandi picchiavano, i più giovani incitavano. La prognosi è di 30 giorni: ferite all'addome, tre costole rotte e contusioni.

Gli investigatori parlano di aggressione «senza motivo». E senza motivo sarebbe anche la violenza contro Fhami Shavvki, 33 anni, egiziano, che all'una di notte era con un amico in viale delle Repubbliche Marittime. Sette giovani con le teste rasate li hanno presi di mira, insultandoli e picchiando selvaggiamente Fhami. Si cerca di capire se i due episodi abbiano qualche legame.

CULTURA

Morto di Aids a 52 anni
Derek Jarman,
il geniale
e discusso
regista
britannico

A pagina 5

Affidabilità e durata

Isolamento

Facile sostituzione

Le finestre in PVC

EDIL

Qualsiasi manutenzione diviene superflua
LANA ALU-VENETA
(Iscrizione A.N.C. cat. 5 F1)

TRIESTE VIA S. NICOLÒ 18 ☎ 630155

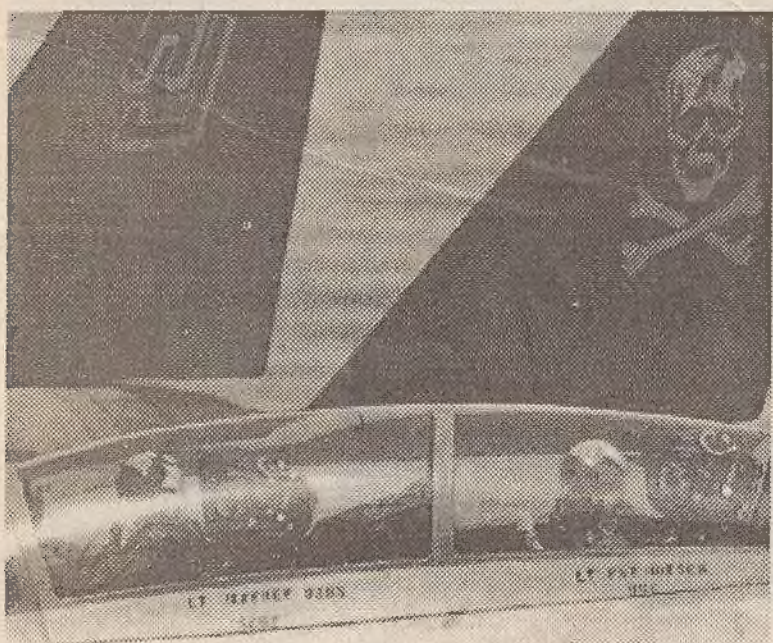
Philips Car Systems
AUTORADIO DIGITALE ESTRAIBILE

PHILIPS

DC 740/EON
Autoreverse • 4x25w
Uscita per 4 canali
Controllo CD Changer
Security code

L. 395.000
IVA INCLUSA

Tra le proposte esclusive del
CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO TRIESTE
19 organizzazioni per un servizio a 360°



AD AVIANO I MINISTRI DELLA DIFESA CONFERMANO LA LINEA DURA

Nato: pronti a tutto

I cannoni di Karadzic devono, comunque, arretrare o passare sotto il controllo Onu

Ma i raid aerei potrebbero slittare

Dall'inviato

Mauro Manzin

AVIANO - La macchina da guerra della Nato è pronta. Tutto «gira» a pieno regime, come i cacciabombardieri statunitensi che decollano a una frequenza di 15 minuti dall'aeroporto Usa di Aviano. Destinazione Sarajevo. Ai serbi che assediavano la capitale bosniaca l'Alleanza non ha concesso alcuno sconto. A ribadirlo con chiarezza sono stati ieri i ministri della difesa degli Stati Uniti, William Perry (affiancato dal capo degli Stati Uniti, John Shalikashvili), della Francia François Leotard, dell'Inghilterra Malcolm Rifkind, dell'Italia Fabio Fabbri e dell'Olanda Remus Ter Beek. L'occhio vigile degli Awacs scruta ogni valle, ogni anfratto della Bosnia. I piani d'ingaggio sono stati predisposti. Nessuna via di scampo per Karadzic. O ritira i cannoni, o i missili dell'Alleanza inizieranno a far sentire la loro voce di distruzione e morte.

Il mini-vertice Nato è iniziato verso le 11 sotto il vigile sguardo dei soldati statunitensi con i mitra spianati. A relazionare è stato l'ammiraglio Mike Boorda, il comandante del fianco sud della Nato. Egli ha comunicato la situazione sul campo a Sarajevo e ha illustrato i piani d'attacco nel caso che l'ultimatum rimanesse disatteso. Dopo alcune ore di colloquio ogni sbavatura era stata «limata» e la Nato si dichiarava pronta all'azione di forza. «Saremo il braccio armato delle Nazioni Unite», ha dichiarato il ministro Fabbri al termine del briefing operativo con i suoi colleghi dell'Alleanza. «Con l'Onu - ha ribadito - non c'è alcun disaccordo e la

I caccia statunitensi decollano dalla base

Usaf ogni quindici minuti, la destinazione

è Sarajevo. Fabbri assicura: i missili jugoslavi

non possono colpirci. Misure anti-terrorismo

nostra fermezza è pari alla speranza che la situazione si possa sbloccare senza bisogno dell'intervento armato.

Il capo del Pentagono Perry ha invece confermato l'assoluta improrogabilità dell'ultimatum. «Da Sarajevo il generale Rose - ha spiegato - ci ha assicurato che il ritiro delle armi serbe è possibile nei termini stabiliti. Se la neve e il maltempo non permettesse di spostare qualche pezzo di artiglieria pesante, i caschi blu sono pronti a prendere tali posizioni sotto la propria vigilanza armata». «Non ci sono scuse», ha concluso Perry.

Salito sull'aereo militare che lo attendeva sulla pista di decollo di Aviano, il capo del Pen-

tagono, dopo aver relazionato al presidente Clinton, si è messo in contatto con la diplomazia russa, parlando con il collega Pavel Graciov. «L'impiego dell'aviazione - ha affermato l'esponente russo - deve essere scartato, almeno per oggi, in quanto occorre nelle prossime ore precisare l'ubicazione degli armamenti pesanti ritirati dai serbi e di cui la neve rende difficile la riposizionamento». Alle pressioni russe Perry avrebbe risposto che, almeno per la giornata odierna, c'è una scarsa probabilità che vengano attuati attacchi aerei.

Per quanto riguarda più direttamente il ruolo dell'Italia, il ministro Fabbri ha riconfermato

alla Nato la piena disponibilità di Roma ad offrire ogni supporto logistico necessario alle operazioni aeree. Mentre sul rischio di eventuali ritorsioni serbe sul suolo italiano il ministro della difesa è stato chiaro. «I servizi segreti dell'Alleanza sono concordi nell'affermare che la Serbia - ha spiegato Fabbri - non possiede attualmente sistemi missilistici in grado di colpire l'Italia». «Per quanto riguarda eventuali attacchi aerei o navali - ha continuato il ministro - siamo ottimamente protetti dallo scudo attivato già da alcuni mesi dalla Nato. Abbiamo altresì rinforzato le misure anti-terrorismo».

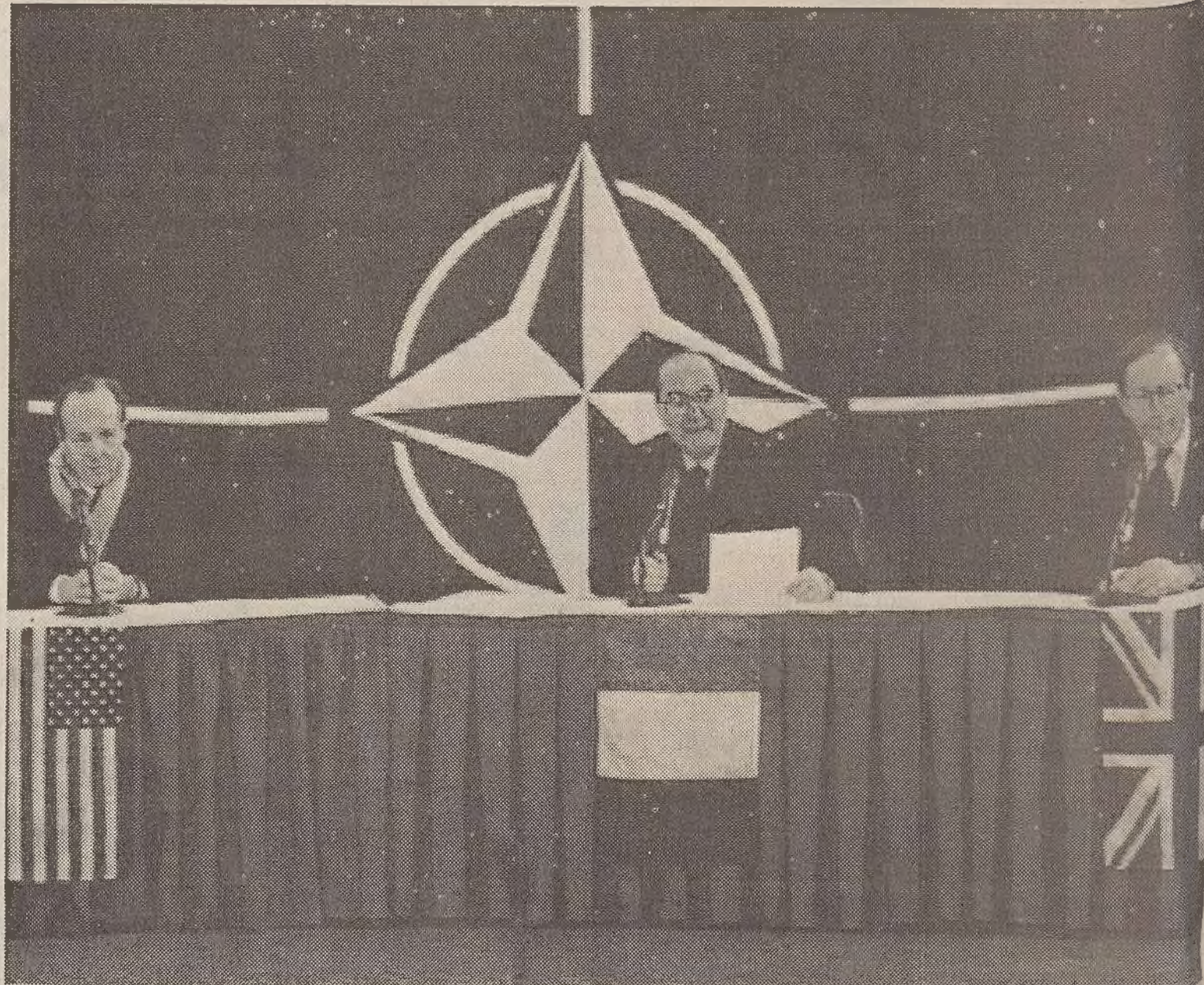
Estremamente determinati anche da parte del

ministro della difesa inglese Rifkind, per nulla «intimorito» dal possibile ruolo di ostaggio che potrebbe essere assunto dal contingente britannico dei caschi blu in Bosnia. «I soldati che operano a Sarajevo e nelle altre parti della Bosnia - ha dichiarato al termine del summit di Aviano - hanno ricevuto tutte le istruzioni in caso si rendesse necessario l'attacco aereo». «Sapremo come difenderci», ha assicurato.

Il collega olandese Ter Beek ha, dal canto suo, posto l'accento sulla compattezza dimostrata in questi frangenti dall'Alleanza atlantica e ha manifestato la speranza che non si renda necessario il via libera all'uso della forza. «Comunque - ha ribadito anche l'esponente olandese - noi siamo pronti a tutto». Il ministro francese Leotard, invece, è decollato immediatamente dopo la fine del vertice di Aviano a bordo di un jet militare e si è recato a Parigi per un incontro urgente con il presidente François Mitterrand.

Ora i riflettori sono tutti puntati sul comandante dei caschi blu a Sarajevo, il generale inglese Michael Rose, che valuterà se i serbi hanno o meno agito obblighi loro imposti.

Poi, tutto passa nelle mani dell'inviato del Segretario generale dell'Onu per la ex Jugoslavia, Akashi, il quale ha, in teoria, il potere di premere il pulsante dell'intervento armato. Lo ha confermato anche il segretario di Stato Usa Warren Christopher. Egli ha affermato che occorrerà valutare il grado di adempimento dei serbi bosniaci. «La valutazione - ha confermato il capo della diplomazia Usa - spetta ai militari dell'Onu e della Nato».



I ministri della difesa Nato che si sono riuniti ad Aviano. Da sinistra: Perry, Fabbri e Rifkind.

LA KERMESSE DOMENICALE AD AVIANO

I 'top gun' mostrano i muscoli

PORDENONE — Difficile immaginarsi quel che pensano i piloti dei caccia americani quando si sollevano dalla pista di Aviano: sotto di loro, in Italia, migliaia di persone in gita domenicale con tanto di panini, bibite e radioline, fanno il tifo per gli alleati respirando volentieri l'odore nauseante degli scarichi superonici. Dopo dieci minuti i top-gun, quasi per incanto, si trovano proiettati sullo

scenario di guerra più atroce del mondo. Com'è assurda la vita.

Ieri, davanti alla base Usa, poca tensione e tanta mondanità. Colonne d'auto lunghe cinque o sei chilometri, adulti, piccoli e anziani muniti di binocolo, famiglie giunte sin da Bergamo. E quel che accade ogni qualvolta gli americani decidono di tirare fuori i muscoli. A Pordenone nessuno si scompone ma sono in pochi a perdersi la tea-

tralità di un evento simile.

Dentro la base la security americana si è damata per una giornata intera perché ha dovuto fare i conti con circa 250 giornalisti spazientiti per l'attesa, il freddo e il caffè senza zucchero. Tiravano venti di guerra più del solito, però: il primo check all'ingresso ha fatto capire subito a tutti che la situazione, nonostante il livello di sicurezza

fosse ancora a Bravo (2.0), non andava presa sottogamba, che quella non era la solita scampagnata dentro l'aeroporto.

Quanto gli operatori tv hanno resistito le loro cose dopo una severa perquisizione ecco che riprendono al ritmo di due ogni quindici minuti le partenze di F-15, F-16, e A-10 Thunderbolt per la Bosnia. Si sa, gli americani a questo ci tengono. Massimo Bori

L'ORGOGGIO MILITARE DEI SERBI

«Batteremo l'Occidente»

AVIANO - «Abbiamo sufficiente piombo per ciascun aereo della Nato che osasse attaccarci». L'orgoglio militare dei serbi di Bosnia non si fa scalfire dai voli sempre più frequenti dei bombardieri dell'Alleanza atlantica sui cieli di Sarajevo. «La Nato - aggiungono a Pale, la capitale dell'autoproclamata repubblica dei serbi di Bosnia - prima di premere il grilletto deve pensare a quello che

è successo agli americani nel Vietnam e ai francesi in Indocina». I fedelissimi di Karadzic e del generale Mladic sostengono che la configurazione del terreno può vanificare anche l'utilizzo dei più sofisticati sistemi elettronici di puntamento. Inoltre, nelle ultime settimane, per depistare il monitoraggio degli Awacs sono state usate anche sagome di carri armati e di artiglierie. Senza di-

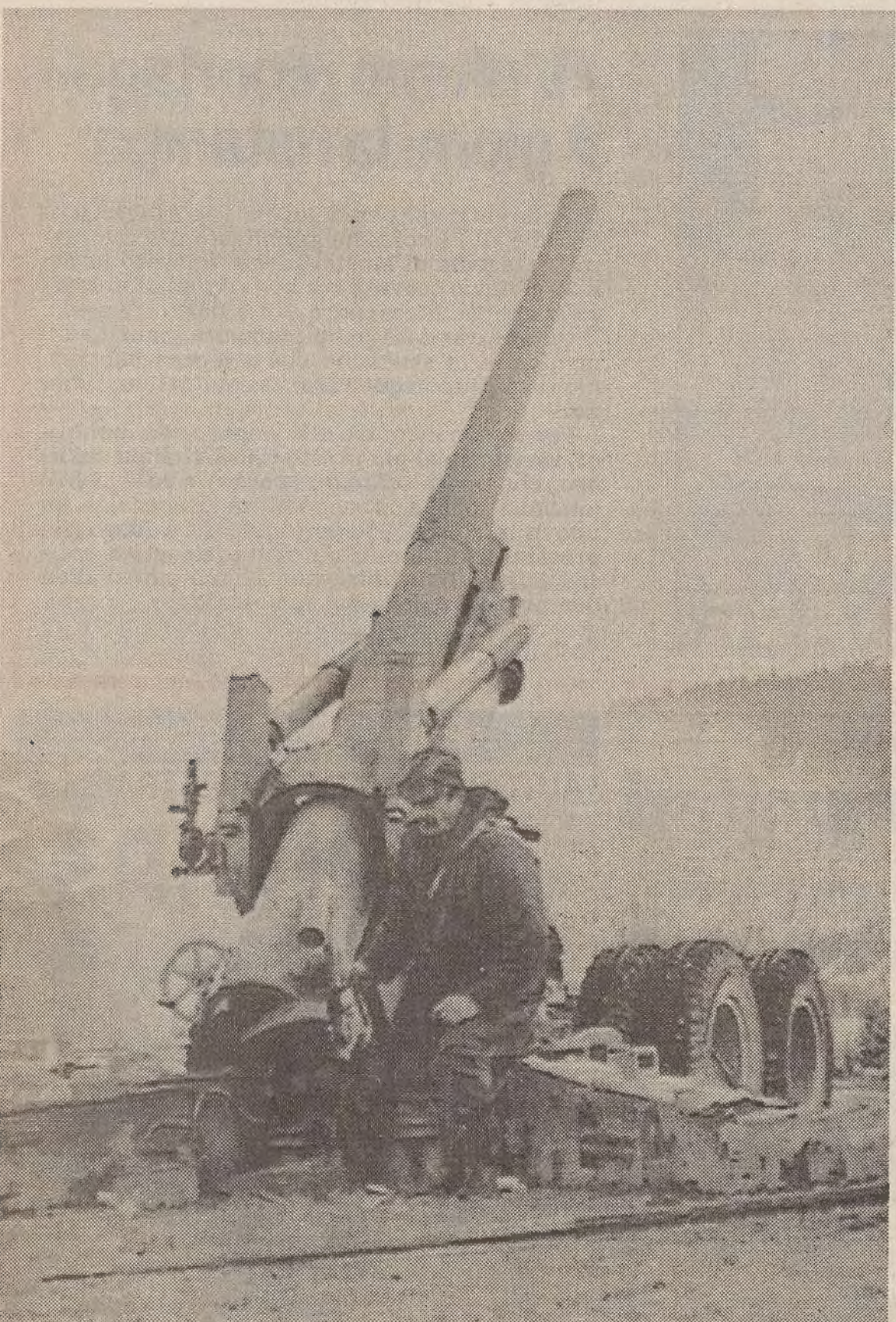
menticare, precisano a Pale, che l'esercito federale ha a disposizione degli aerei da caccia in grado di fronteggiare l'aviazione alleata (chiaro l'allusione ai Mig-29 di stanza negli aeroporti militari che circondano Belgrado) e ottimi sistemi missilistici terrestri. Tra questi, i più insidiosi, sono i sistemi SA-7 «strela», in grado di colpire un aereo fino a 3.500 metri di altezza.

m.ma.

COME LA POPOLAZIONE HA TRASCORSO LE ORE PRIMA DELLA SCADENZA DELL'ULTIMATUM

A Sarajevo non si crede ancora nella pace

La paura di lasciarsi andare nella speranza dopo quasi due anni di sofferenze e morte - Il timore delle granate



Un soldato serbo bosniaco vicino a un cannone da 155 millimetri.

SARAJEVO - Ci sono timori diversi a Sarajevo, timori più sottili e più insinuanti di quelli che ogni giorno fanno tremare per le bombe o per i cecchini serbi. E' la paura di lasciarsi andare nella speranza, di abbandonarsi all'idea che tutto presto sarà finito; è la paura di doversi nuovamente adattare, domani o tra qualche giorno, alla realtà della guerra che continua; è la paura di non poter sopportare l'ennesima delusione, che potrebbe rivelarsi più pesante e più devastante di un colpo di mortaio. Per questo ieri, nella capitale bosniaca, la parola d'ordine è stata una sola: vivere come sempre, come ogni giorno da 22 mesi a questa

parte. Lo dice Velna Dervisi, 23 anni, studentessa di fisioterapia. Di giorno lavora come infermiera, se ha un po' di tempo libero, confida, «studio, soprattutto cerco di non pensare».

Come lei sono decine le ragazze che hanno invaso le strade e i mercati: allegre, sorridenti, truccate, quasi un miracolo in una città dove l'acqua corrente è ormai un ricordo di tempi lontani. Si mescolano ai bambini, allegri e spensierati nella bella giornata di sole, tra la neve che resta un irresistibile attrattiva.

I mercati brulicano di gente, come se la mercanzia non fosse razionata o, là dove c'è, come se non fosse troppo cara

per non essere considerata un lusso.

Dal 5 febbraio, giorno della strage di Markal, i mercati all'aperto sono vietati ma di fronte al mercato comunale coperto del centro città anche le bancarelle esterne hanno aperto: offrono patate a 17 marchi al chilo, o della carne a 55-70 marchi. Qualche vecchio ha portato il tradizionale pane rotondo, non lievitato. Per chi lo acquista, un sorriso, e la complice indifferenza al rombo degli aerei della Nato che sorvolano in continuazione la città.

E' stato proprio quando hanno cominciato a passare su Sarajevo che mia moglie è morta, a pochi metri da casa, uccisa dall'esplosione di una

granata: impassibile, Muhamed Amidovic, 53 anni, docente d'architettura all'università, spiega così una noncuranza ormai diventata abitudine. «Abbiamo imparato a non avere fiducia - dice - oggi è un giorno come tanti, non ha nulla di straordinario. Cammino, e in ogni momento mi aspetto di sentire l'esplosione di una granata».

Atteggiamenti, parole, ben diversi da quelli che hanno invece reso eccezionale la giornata di Pale. Qui, a soli 20 km. da Sarajevo, tra i serbi di Bosnia la tensione si è sciolta nel pomeriggio, all'arrivo dei circa 400 caschi blu russi. Qui il futuro non sembra già più così indecifrabile.

L'arrivo dei russi apre la via all'entusiasmo. «Non siamo più soli» esclama un giovane soldato. Una ragazza sorride: «E' arrivata la pace».

Ma intanto i serbi bosniaci si accingevano ieri a celebrare la loro «vittoria» contro la Nato, con una festa che si doveva celebrare verso la mezzanotte sul monte Trebevic, dal quale le artiglierie serbe hanno per quasi due anni cannoneggiato Sarajevo, massacrando la popolazione. «Portiamo via le armi dal monte Trebevic con una stretta al cuore - ha detto ai giornalisti uno dei comandanti delle batterie serbe, Radomir Kojic - ma dobbiamo farlo, i politici si sono messi d'accordo e bisogna obbedire».

SARAJEVO
L'emorragia
di una città:
diecimila
le vittime

SARAJEVO - «Tutte le città hanno un'anima, ma solo Sarajevo ha un cuore», così lo scrittore bosniaco Evlija Celebija descriveva l'antica città di Sarajevo, fondata nel 13° secolo dagli ungheresi. Le colline che circondano la città, e in particolare il massiccio del Trebevic, sono ora uno degli obiettivi di eventuali bombardamenti Nato in Bosnia. Nel 1991 Sarajevo aveva 526.000 abitanti e dalla proclamazione dell'indipendenza della Bosnia Erzegovina è stata al centro della guerra civile fra musulmani, serbi e croati: in due anni sono morte in città quasi 10.000 persone e oltre 5.000 sono state ferite. Altre decine di migliaia sono fuggite: per i 350.000 abitanti rimasti è stato un susseguirsi di attacchi e stragi. Il 7 maggio 1993 l'Onu ha approvato la risoluzione 824 che dichiarava Sarajevo una delle cinque «città protette» dalle forze di pace dell'Unprofor. Capitale della Bosnia Erzegovina, sede del governo e del parlamento, Sarajevo è una città che ha segnato il corso della storia. Conquistata dai turchi nel 1429 passò quindi all'impero austro-ungarico nel 1878. Il 28 giugno 1914 la città è stata teatro dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo e di sua moglie Sofia da parte del nazionalista serbo Gavrilo Princip causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULL'OPERAZIONE ONU NELL'EX JUGOSLAVIA

Ciampi: «L'Italia ha un ruolo fondamentale»

ROMA - L'Italia gioca un ruolo fondamentale per la pace in Bosnia. Carlo Azeglio Ciampi non ha dubbi: «Stiamo dando alle operazioni dell'Onu e della Nato un essenziale supporto logistico. Il concorso italiano è determinante per la possibilità di esercitare pressioni internazionali volte a far cessare le stragi di Sarajevo ed a pervenire ad accordi equi, accettabili per tutte le parti in lotta». Il presidente del Consiglio parla all'aeroporto militare di Grosseto durante

la cerimonia per il cinquantenario dell'invenzione del quarto storno dell'aeronautica militare nella guerra di liberazione. Incoraggia ufficiali e non ad evitare di farsi travolgere dalla aspra campagna elettorale perché «al di là dei comprensibili fragori di una lotta elettorale difficile vi è un paese che tiene e che ha meritato e merita il rispetto, la considerazione della comunità internazionale». Tutti assieme, aggiunge Ciampi, «stiamo facendo compiere all'Italia un importante tratto di strada

nel rinnovamento politico e istituzionale».

E i risultati, secondo il presidente del Consiglio, si vedono soprattutto in campo internazionale. Il nostro paese, con le missioni in Somalia, in Libano, in Mozambico, nel Golfo, ha dimostrato di saper svolgere un ruolo attivo nelle operazioni di ristabilimento e di mantenimento della pace. Del resto, precisa Ciampi, «non possiamo sottrarci a questo impegno perché nel mondo attuale è ormai impossibile pensare a politiche di

isolazionismo». Ecco, quindi, l'importanza di un fronte comune con gli altri paesi nel Mediterraneo: «Una nuova alleanza per la sicurezza deve essere stipulata tra tutti i popoli che vi si affacciano». Ed ecco perché è sempre più necessario «dotare l'Italia, assieme ai nostri alleati, di capacità difensive e dissuasive contro eventuali aggressioni» e ciò significa «nell'ambito delle compatibilità nazionali, aumentare lo sforzo finanziario per la difesa».

Voi, dice rivolto ai militari, oggi come 50 anni

fa siete «parte essenziale, garanzia per la Repubblica». Ciampi, quindi, ritiene indispensabile «l'individuazione di un'autorità di vertice militare in grado di gestire economicamente e strategicamente, in maniera unitaria e con valenza interforze, tutto il complesso sistema difeso». Negli ultimi anni il bilancio del settore ha subito tagli. Adesso, per il presidente del Consiglio, è giunto il momento di «stabilizzarne l'entità legandola all'evoluzione del prodotto interno lordo».

L'OPERAZIONE DOVREBBE TUTTAVIA CONCLUDERSI SOLO OGGI

Convulso ritiro dei serbi

Affannosa lotta con il maltempo - L'arrivo dei 400 «caschi blu» di Eltsin come forza d'interposizione
I soldati Usa «ostaggi» in Macedonia

KOZYREV A PRAGA

Mosca (a parole) non riconosce la scadenza Nato

MOSCA - A poche ore dalla scadenza dell'ultimatum della Nato ai serbo-bosniaci per il ritiro delle loro artiglierie dalle alture intorno a Sarajevo, la Russia ha ribadito la sua posizione critica nei riguardi della decisione dell'Alleanza atlantica, mettendo in guardia da eventuali bombardamenti che, a suo avviso, farebbero piombare l'intera Europa nel baratro di una guerra di ben più vaste e minacciose proporzioni.

Mentre ad Aviano i ministri della difesa di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia erano riuniti ieri pomeriggio per fare il punto della situazione, il ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev, da Praga - dove si trova in visita - faceva sapere che Mosca ignora l'ultimatum della Nato. «Noi non riconosciamo tale ultimatum e non ne teniamo conto», ha detto il capo della diplomazia del Cremlino parlando con i giornalisti al termine dell'incontro col primo ministro ceco Vaclav Klaus e alzando così la posta della partita diplomatica con Usa ed Europa da una parte, con Belgrado dall'altra.

Molto duro con la posizione degli alleati occidentali era stato l'altro sera l'invio spe-

ziale del Cremlino per l'ex Jugoslavia Vitali Ciurkin, il quale aveva prospettato una profonda crisi tra Russia e Occidente nel caso gli aerei della Nato dovessero bombardare le postazioni serbe in Bosnia. Ciurkin aveva fatto la spola per due intere giornate tra Milosevic e Karadzic, fino a cedere alla Nato.

Da parte sua, il generale Piotr Deinekin comandante in capo delle forze aeree russe - ha messo in guardia gli alleati occidentali dall'attuare le loro minacce contro i serbi, affermando che «lo sgancio della bomba da un aereo della Nato significherebbe l'inizio di una guerra in tutta Europa». Un evidente tentativo - a uso soprattutto interno - per non venire scavalcati dagli slogan terroristici dell'ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij.

Da parte loro, gli organi di informazione - in primo luogo radio e televisione - pur apprendendo i loro notiziari con gli aggiornamenti sulla Bosnia e sulla ormai imminente scadenza dell'ultimatum, non dedicano tuttavia all'argomento lo spazio che ci si potrebbe aspettare in un Paese che pure è direttamente coinvolto negli sforzi diretti alla soluzione del conflitto in Bosnia.

BELGRADO - «Vedremo come evolveranno le cose di qui a mezzanotte, poi decideremo». Lo ha dichiarato a Sarajevo Yasushi Akashi, il responsabile dell'Onu per l'ex Jugoslavia, l'uomo che eventualmente dovrà comunicare al segretario generale Boutros Boutros-Ghali che ci sono le condizioni per dare il via libera al blitz aereo. Lui stesso, peraltro, aveva detto poco prima che gli sembrava di capire che il maltempo fosse realmente responsabile di ritardi nel ritiro o nella consegna all'Onu delle artiglierie pesanti serbe, e che tutto sommato, se tale situazione fosse confermata, non gli appariva sussistere motivi sufficienti per autorizzare i blitz della Nato.

Il quadro sul campo era in serata ancora estremamente fluido. Da una parte i bosniaci musulmani hanno terminato la consegna delle loro armi, e richiedono a gran voce che la Nato intervenga lì dove i serbi non hanno fatto altrettanto entro la scadenza dell'ultimatum.

Dall'altra, effettivamente i serbo-bosniaci appaiono in ritardo: un po' per il maltempo, un po' - si osserva - perché hanno iniziato le operazioni in maniera seria all'ultimo momento. Lo stesso inviato speciale del presidente Eltsin, Vitali Ciurkin, ha parlato ormai esplicitamente delle 12 di oggi per lo sgombero completo.

Insomma, appare di capire che formalmente i termini dell'ultimatum non saranno rispettati pienamente, ma sostanzialmente sì. Vanno in tal senso le dichiarazioni dell'Unprofor che parlano di grande e via via crescente impegno dei serbo-bosniaci nelle ultime ore, mentre un alto funzionario della Casa Bianca ha addirittura



Il trionfale arrivo dei «caschi blu» russi a Pale, tappa verso Sarajevo.

parlato di «attività frenetica» per consegnare o spostare al di là della zona di esclusione le armi pesanti.

Un'eventuale decisione in un senso o nell'altro diventa dunque straordinariamente politica. Tutto è pronto, insomma, per il blitz; ma da un canto la Russia ha nuovamente fatto sapere ieri, attraverso il suo

ministro degli esteri Andrei Kozyrev, che non riconosce validità a tale ultimatum; e dall'altro i segnali distensivi - non solo formali, ma sostanziali, con una reale quanto tardiva opera di ripiegamento - da parte serba si moltiplicano, e sono confermati dall'Onu.

C'è poi da registrare - variabile non seconda-

ria in caso di incursioni Nato - che ieri sono giunti 400 caschi blu russi in zona, e si stanno dispiegando lungo le linee dalle quali i serbi hanno ritirato la loro artiglieria: di fatto come forza di interposizione. Decidere incursioni non solo contro il parere di Mosca (che continua a proporre nuove iniziative negoziali) ma con soldati russi

schierati a garanzia del rispetto delle intese appare una scelta a dir poco indelicata.

Secondo le previsioni, le armi che i serbi non riusciranno ad allontanare o a consegnare saranno tra il 10 ed il 20 per cento delle circa 300 censite. Si sa che Akashi ed i capi dell'Unprofor stanno studiando le strade per garantire in qualche modo che esse, anche se ancora in posizione irregolare, siano quantomeno poste sotto controllo, magari attraverso un momentaneo spostamento dei caschi blu a garantire che tali pezzi siano comunque non utilizzabili.

Una posizione nettamente respinta dai bosniaci musulmani il cui presidente Alija Izetbegovic ha oggi inviato una lettera al segretario generale della Nato Manfred Woerner in cui, dopo aver dichiarato che da parte musulmana tutti i pezzi sono stati posti sotto controllo, si afferma che ciò non è stato fatto dai serbi, e che è legittimo attendersi che l'Alleanza Atlantica proceda a bombardare tutte le artiglierie che allo scadere dell'ultimatum risultino ancora non consegnate o non allontanate.

«Se ci sarà il bombardamento in Bosnia, non sarà garantita la sicurezza dei soldati americani presenti in Macedonia», ha intanto dichiarato il leader dei serbi della Macedonia Dragisa Miletic, stando al resoconto dell'agenzia serbo-bosniaca «Srn». L'attacco contro i nostri fratelli della Bosnia sarebbe un attacco contro tutti i serbi, per cui non si possono escludere reazioni nei confronti degli aggressori», ha aggiunto Miletic.

In Macedonia sono dispiegati 315 soldati statunitensi, inquadrati in una forza delle Nazioni Unite per la prevenzione dei conflitti.

DAL FRONTE

A Vicenza la regia dei 170 aerei pronti per i raid

VICENZA - Stadio di massima all'erta per la 5/a Ataf alla scadenza dell'ultimatum. La sede del comando delle operazioni, all'aeroporto militare «Dal Molin» di Vicenza, ha di fatto sospeso l'attività dell'ufficio pubbliche relazioni e i portavoce della 5/a Ataf confermano solamente che il Comando «è preparato ad attuare le disposizioni prese dalla Nato il 9 febbraio scorso». E' tuttavia confermato che sarà il Comando vicentino della 5/a Forza Tattica Alleata ad assumere la regia delle eventuali operazioni coordinando complessivamente gli oltre 170 aerei militari dagli aeroporti del Nord-Est della penisola. Le nazioni interessate al possibile intervento dal cielo sono sei: Usa, Olanda, Francia, Spagna, Turchia e Regno Unito. La situazione di tensione non ha provocato rallentamenti alle attività degli aeroporti civili «Cattullo» di Verona Villafranca e «Ferrarin» di Vicenza, entrambi «ospitati» su piste dell'Aviazione Militare.

Sospesi oggi a Falconara i voli umanitari per Sarajevo

ANCONA - I voli umanitari organizzati dall'Unhcr (l'Alto commissariato Onu per i rifugiati) dall'aeroporto di Falconara (Ancona) per Sarajevo saranno sospesi per tutta la giornata odierna, dopo la scadenza dell'ultimatum alla Serbia. L'interruzione - stando a quanto si è appreso in ambienti Onu - è stata scelta dai paesi che hanno fornito i quattro aerei attualmente impegnati nel trasporto di viveri, medicinali e generi di conforto: Canada, Svezia, Gran Bretagna, Germania. Se non ci saranno problemi, il ponte aereo con la capitale bosniaca dovrebbe essere ripreso domani, con il ripristino anche del trasporto di feriti, malati e accompagnatori provenienti dalla capitale bosniaca.

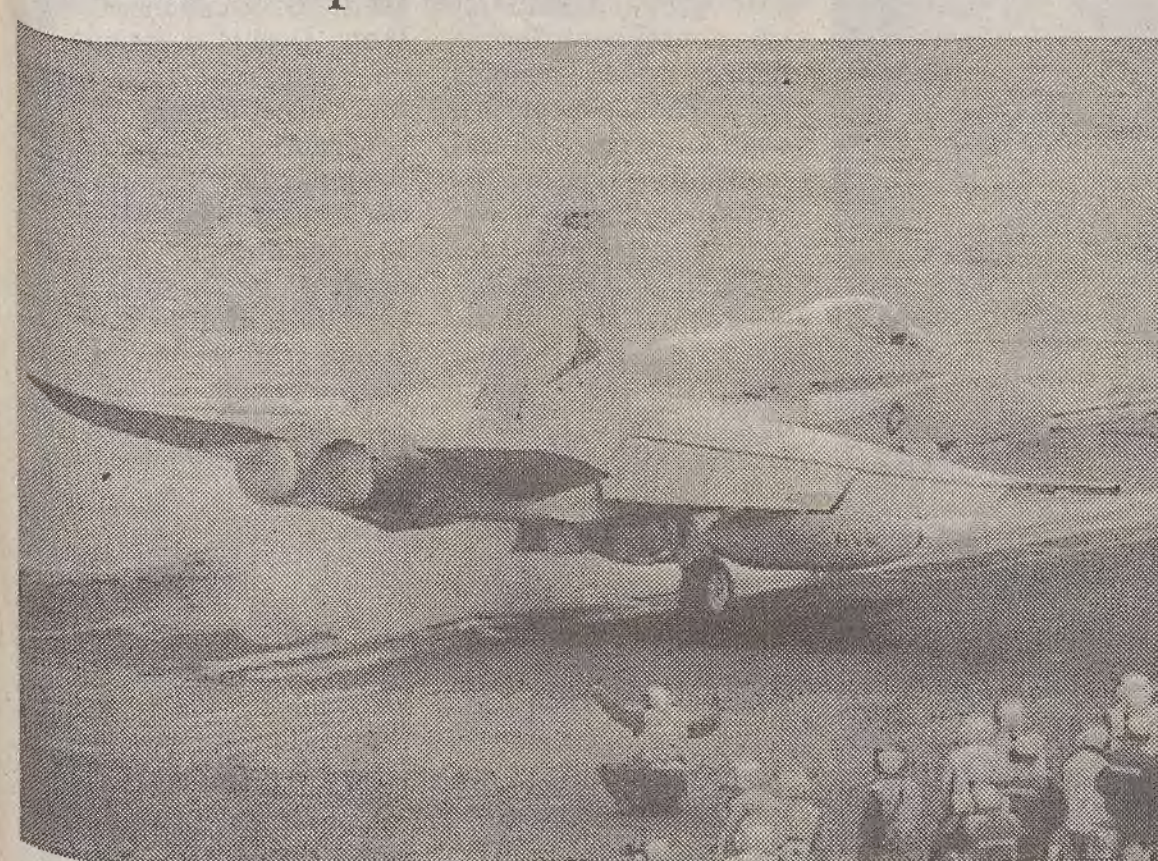
La Francia disposta a inviare altri 20 carri blindati

PARIGI - La Francia è pronta ad inviare a Sarajevo, se ci sarà una richiesta ufficiale in questo senso, venti mezzi blindati «Sageie», con cannoni da 90 millimetri, e circa 200 uomini, raddoppiando così il numero di blindati francesi che operano nella regione circostante la capitale bosniaca. Lo ha dichiarato ieri a Parigi un portavoce del ministero della difesa, precisando tuttavia che non c'è stata ancora alcuna richiesta formale in questo senso, e chi si tratta «essenzialmente di un gesto politico per testimoniare la determinazione della Francia». L'Unprofor, tuttavia, aveva chiesto l'altro giorno a Parigi una disponibilità ad aumentare il suo potenziale nella zona del conflitto. Per giungere a Sarajevo dalla Francia, i blindati hanno bisogno di due o tre giorni circa. Alcuni dei mezzi dovrebbero essere destinati alla zona di Bihac, nella parte occidentale della Bosnia. Attualmente la Francia ha circa 6.000 «caschi blu» nella ex Jugoslavia, di cui circa 4.000 in Bosnia.

OGGI A BRUXELLES I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI DODICI

Pagante per l'Europa la via della fermezza

L'ultimatum potrebbe venire esteso a Mostar, Tuzla, Bihac coinvolgendo stavolta anche la Russia



Decolla dalla portaerei «Saratoga» un F-14 diretto verso la Bosnia.

BRUXELLES - Sicuri che la linea della fermezza pagherà, i paesi della Nato mantengono l'ultimatum per Sarajevo e sarà quindi in un clima di preoccupazione o di soddisfazione che i ministri degli esteri dei Dodici discuteranno oggi a Bruxelles della crisi bosniaca.

La preoccupazione dominerà se le richieste della Nato non saranno state soddisfatte, poiché gli aerei potrebbero cominciare a bombardare le postazioni serbe sulle colline di Sarajevo. Il clima della riunione sarà invece disteso se il ricorso alla forza non sarà necessario poiché le armi saranno state allontanate di 20 chilometri dal centro di Sarajevo o po-

ste sotto controllo dell'Onu, come richiesto dalla Nato. In questo caso, i ministri potrebbero già discutere di come l'ultimatum possa essere allargato ad altre città e di nuove iniziative di pace per la Bosnia cui partecipi attivamente anche la Russia.

Il capo della diplomazia tedesca Klaus Kinkel ha annunciato che già domani a Bonn si riuniranno i rappresentanti dei ministri degli esteri di molti paesi dell'Unione europea, degli Stati Uniti della Russia e esponenti delle Nazioni Unite per discutere nuove iniziative in Bosnia.

Secondo Kinkel, che non ha escluso che sulla Bosnia ci possa essere un vertice con la partecipazione dei presidenti

americano Bill Clinton e russo Boris Eltsin, se la linea della fermezza darà i frutti sperati l'ultimatum potrebbe essere esteso alle città bosniache di Tuzla e di Bihac e fonti diplomatiche alla Nato hanno parlato anche di Mostar.

Oggi, proprio mentre i Dodici saranno a Bruxelles, si riunirà anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu per valutare la situazione in Bosnia.

La minaccia di bombardare per spezzare l'assedio di Sarajevo comunque non cesserà finché la situazione non sarà tornata alla normalità e cannoni, mortai e carri armati potrebbero essere distrutti anche tra settimane se posti di nuovo all'interno della zona proibita.

PRECEDENTI La doppia rappresaglia nei confronti dell'Iraq

NEW YORK - Le Nazioni Unite si sono viste negli ultimi tempi costrette a ricorrere alla rappresaglia per due volte nei confronti dell'Iraq.

13 gennaio 1993 - La guerra del Golfo, che si conclude il 28 febbraio 1991 con il ritiro dell'esercito iracheno dal Kuwait, non mette fine alle sfide del rais Saddam Hussein all'Onu. Il 13 gennaio centinaia di iracheni penetrano per la quarta volta in quattro giorni in territorio kuwaitiano per recuperare armi dai depositi iracheni abbandonati durante la guerra. Il presidente Usa George Bush dà il suo assenso ad un attacco aereo contro l'Iraq. Dalle basi aeree di Francia, Gran Bretagna e Usa decollano 116 aerei che attaccano basi militari e postazioni missilistiche al di sotto del 32° parallelo.

17 gennaio 1993 - Nuova sfida irachena all'Onu. Una pattuglia irachena entra nel territorio del Kuwait e spara contro militari kuwaitiani. Il presidente Bush dà il via alla nuova rappresaglia. Dalle navi da guerra partono 40 missili «Tomahawk» contro il laboratorio nucleare di Zaafaranyan, a 20 chilometri dalla capitale, ritenuto un impianto di fabbricazione di armi nucleari. Uno dei missili colpisce però l'Hotel Rashid dove sono ospitati giornalisti stranieri uccidendo una donna e ferendo 15 persone.

IN PAKISTAN

Tre afgani sequestrano un pullman di bambini

ISLAMABAD - Tre afgani a volto coperto e armati hanno sequestrato un pullman con 74 scolari e 18 insegnanti nella città di Peshawar, in Pakistan, e hanno chiesto al governo un riscatto in soldi e viveri per il loro Paese. Il sequestro è stato strutturalmente dalla guerra tribale tra fazioni islamiche che si contendono il potere, dopo la cacciata del regime filo-sovietico di Najibullah. Dopo diverse

ore di trattative i sequestratori hanno rilasciato 55 tra ragazzi e bambini e sei insegnanti donne mentre continuano a trattenerne 19 scolari e 12 docenti religiosi uomini. Il comando ha detto di non appartenere a nessuna delle fazioni guerrigliere islamiche e di volere attirare l'attenzione internazionale sulle sofferenze della popolazione a Kabul, capitale dell'Afghanistan.

GRAN BRETAGNA

E Lady Diana a 33 anni si fa il lifting anti-rughe

LONDRA - La principessa Diana - considerata tra le donne più belle e fotogeniche del mondo - si è fatta fare il «lifting» per eliminare le rughe. Gli inglesi sono scioccati: «Ma come, non ne aveva certo bisogno». Invece si, spiega il quotidiano «The People»: «Tutti i problemi affrontati negli ultimi anni avevano lasciato sul suo viso solchi, borse, arrossamenti che non potevano più essere nascosti con il trucco e lei vuole continuare ad essere l'immagine della freschezza».

Diana, che ha appena 33 anni, si è sottoposta così a un trattamento del tutto nuovo: un «lifting senza bisturi». Non è stato necessario tagliare la pelle per stirarla nei punti giusti: «Un rivoluzionario sistema computerizzato, a base di scosse elettriche, le ha rimesso il viso a posto».

DOPPIA VITA DI UN DEPUTATO

Ora tocca ai laburisti: scandalo sexy a Londra

LONDRA - Fino a l'altro ieri puritano fino all'eccesso, integerrimo, grande lavoratore, definito l'«eroe della classe lavoratrice», è ora anch'egli caduto nella trappola degli scandali di Westminster: il deputato Dennis Skinner, laburista, è stato scoperto con l'amante. Ammesso che ciò faccia notizia - e in Gran Bretagna sembra proprio di sì, visto che il «Times» dedica alla vi-

ceda un articolo di prima pagina - i conservatori sono al settimo cielo: dopo tanto sesso illecito scoperto nei loro ranghi, fino a fare tremare l'establishment, ecco che finalmente anche il partito rivale scopre le sue magagne. Skinner, 61 anni, abitante in periferia con la moglie casalinga e figli grandi, ha intessuto una relazione con una donna di 15 anni più giovane di lui.

AVVISO IMPORTANTE AI POSSESSORI DELLA CENTRIFUGA MOULINEX MULTIFRUIT 202

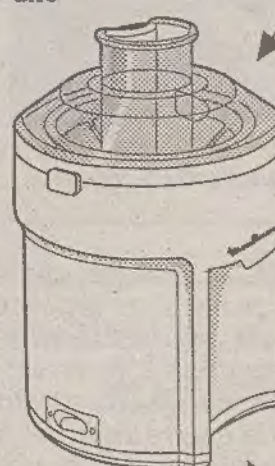
Moulinex, come misura di sicurezza preventiva, raccomanda ai suoi clienti, prima di utilizzare la centrifuga Multifruit 202, di controllarne la data di fabbricazione.

Se la data è precedente all'1/3/1993, si prega di contattare tempestivamente uno dei Centri di Assistenza Autorizzati Moulinex (vedere Pagine Gialle) per una verifica.

Moulinex si impegna, senza alcuna spesa, a sostituire il filtro e il coperchio degli apparecchi che lo necessitassero.

La data di fabbricazione è indicata alla base della centrifuga Multifruit.

ESEMPIO		
16023		
Giorno	Mese	Ultima cifra dell'anno



La centrifuga dell'esempio è stata fabbricata il 16 Febbraio 1993.

Moulinex si scusa per il disturbo provocato e ringrazia per la fiducia e la collaborazione.

INTERVENTO A GROSSETO Ciampi fiducioso «Il Paese tiene, merita fiducia»

GROSSETO — «Al di là dei comprensibili fragori di una lotta elettorale aspra e difficile, di particolare importanza, vi è un Paese profondo che tiene e che ha meritato, che merita il rispetto, la considerazione della comunità internazionale». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, nel discorso tenuto a Grosseto in occasione del 50.º anniversario dell'intervento del quarto stormo dell'Aeronautica Militare nella guerra di Liberazione.

«Tutti assieme, ciascuno al suo posto di responsabilità — ha aggiunto — stiamo facendo compiere all'Italia un importante tratto di strada del rinnovamento politico e istituzionale». Il presidente del Consiglio ha quindi sottolineato che del nostro Paese, «profondo, solido, sono parte essenziale, sicura garanzia, le Forze Armate della Repubblica oggi come 50 anni fa quando, dopo il disastro al quale ci aveva condotto la dittatura, rinacque la speranza ed iniziò la ricostruzione civile e morale, prima e ancor più che materiale». Nel ricordare proprio gli anni della liberazione nazionale, proprio 50 anni fa, il presidente del Consiglio si è a lungo soffermato sui problemi che riguardano la Bosnia. «Il concorso italiano — ha spiegato — è determinante per la possibilità stessa di esercitare pressioni internazionali volte a far cessare le orribili stragi di Sarajevo, ed a pervenire ad accordi equi, accettabili per tutte le parti in lotta».

«Stiamo dando alle operazioni dell'Onu e della Nato per la Bo-

snia - ha ancora detto Ciampi - un essenziale contributo di basi aeree e di supporti logistici e di comando. Questa nostra presenza attiva nel tentativo internazionale di riportare la pace nell'ex Jugoslavia, si lega d'altronde a tutte le missioni — ha proseguito — in cui siamo impegnati, sotto la bandiera dell'Onu: dalla Somalia al Libano, dal Mozambico al Golfo».

Secondo Ciampi «non possiamo sottrarci a questo impegno perché nel mondo attuale è ormai impossibile pensare a politiche di isolazionismo. Il positivo superamento dei blocchi ha fatto scomparire — ha ancora detto — le regole e le certezze del passato. Le difficoltà, le lentezze dell'affermarsi di un nuovo ordine mondiale ci obbligano oggi a nuovi confronti e all'assunzione di nuove responsabilità».

Una parte dell'intervento è stata dedicata da Ciampi alle esigenze di ammodernamento dei nostri sistemi di difesa, con particolare riferimento all'Aeronautica Militare. Al riguardo, ha ricordato il programma multinazionale relativo al «caccia europea» (Efa) e l'acquisto di nuovi mezzi già collaudati per la difesa aerea, come i «Tornado». Per quanto riguarda i finanziamenti, Ciampi ha affermato che negli ultimi anni «il bilancio della difesa ha subito tagli, e che ora occorre stabilizzare l'entità legandola all'evoluzione del prodotto interno lordo, in modo da favorire una programmazione attendibile, e ciò anche al fine non ultimo di contribuire allo sviluppo dell'industria nazionale».

Il ministro Giugni

PRONTA REAZIONE DI CASINI: «UN'IDEA SCONSIDERATA CHE OSTACOLEREMO CON TUTTE LE NOSTRE FORZE»

Bertinotti: «Tasseremo i Bot»

Fini: «Segni e Martinazzoli appartengono allo schieramento degli occhettizzabili»

Ma rassicura i pensionati:

«Tasseremo soltanto chi ne ha più di 200 milioni».

Casini: «Un progetto nefasto».

ROMA - Fausto Bertinotti, l'uomo che fa salti di gioia quando, arrivando alla stazione, scopre che i ferrovieri sono in sciopero, ha tirato ieri un'altra pedata al tavolo progressista annunciando che, se Rifondazione comunista andrà al governo, tasserà i BOT.

Bertinotti ha fatto scoppiare la bomba col tono e le parole di chi vuole lanciare un messaggio tranquillizzante. «Ditelo ai pensionati che hanno un pacchetto di Bot acquistati con la liquidazione, di stare tranquilli — ha detto l'ex dirigente sindacale a Milano, durante la manifestazione per l'apertura della campagna elettorale — perché noi non vogliamo certo tassare il piccolo risparmio, se esso è nell'ordine di 150 fino a 200 milioni. Sono quelli che hanno investito miliardi in Bot che devono pagare le tasse». Bertinotti ha naturalmente confermato il suo piano di riduzione dell'orario di lavoro «a parità di salario» e contestato la pretesa della Fiat di scegliere la politica industriale del gruppo. Se queste decisioni spettano ad Agnelli, si è chiesto, «se allora ai lavoratori cosa resta? A cogliere al volo l'occasione offerta da Bertinotti ci ha pensato Pierferdinando Casini: si è immediatamente impegnato, insieme ai candidati del Centro cristiano democratico «che concorrono insieme a Forza Italia, Lega Nord e Unione di centro al Polo della libertà» a dichiarare di fronte agli elettori la loro contrarietà all'ipotesi di tassazione dei Bot.

Il segretario di Rifondazione comunista non si è limitato a parlare di politica economica. Insieme ad Armando Cossutta, ha messo in guardia contro il

pericolo della destra «che è reale e grave» e ha denunciato il «travestimento di Berlusconi, uno dei perni del vecchio regime», un uomo «molto vicino a Craxi». Il rischio, ha ammonito Bertinotti, è che se Berlusconi vince, con lui vince un'aggregazione reale che può prendere i connotati di massa. Perché la crisi della società italiana ha spiegato — è molto profonda e non solo politica, ma economica e istituzionale, genera paura e insicurezza». Anche Cossutta ha indicato i pericoli di una possibile vittoria della destra che chiede «libertà di licenziare, di fare speculazioni, di costruire dove si vuole, di non pagare le tasse e di rendere permanenti le ingiustizie e le disuguaglianze».

Le prospettive, per Cossutta concrete, di una vittoria della destra suscitano paradossalmente qualche preoccupazione proprio tra gli alleati di Berlusconi. «Se il voto di marzo consentirà la realizzazione di una maggioranza numerica di centro-destra avverte Maurizio Gasparri, dell'ufficio politico del Msi - la Lega dovrà rinunciare alle sue pregiudiziali per sbarrare il passo a un governo guidato dal Pds». Bossi, è la seconda amministrazione di Gasparri, dovrà anche rinunciare ad ogni progetto di divisione dell'Italia. Ma Gianfranco Fini di Bossi non vuole neanche sentir parlare: «Non esiste alcuna alleanza con la Lega», ha detto a Retequattro. Per il segretario del Msi, la posizione di chiusura di Alleanza nazionale nei confronti di Bossi «è fatto di divisione lo schieramento del non occhettizzabili al quale si oppone quello degli occhettizzabili nel quale si primeggiano Martinazzoli e Segni».

s. a.

GASPARRI DI ALLEANZA NAZIONALE: «ALTRIMENTI PDS AL GOVERNO»

«La Lega non può dire no alla destra»



Umberto Bossi

ROMA — «Se il voto di marzo consentirà la realizzazione di una maggioranza numerica di centro-destra la Lega dovrà rinunciare alle sue pregiudiziali per sbarrare il passo ad un governo guidato dal Pds». Lo ha dichiarato Maurizio Gasparri, dell'ufficio politico del Msi-Dn e direttore del «Secolo d'Italia». «Alleanza nazionale — ha aggiunto Gasparri — è aperta al dialogo con tutti coloro che intendono impedire la vittoria del fronte neocomunista egemonizzato da Occhetto. Ma per far sì che i numeri diventino anche una forte realtà politica Bossi dovrà rinunciare ad ogni progetto di divisione dell'Italia. Noi siamo pronti a valutare ipotesi di decentramento amministrativo e fiscale, ma non forme di balcanizzazione dell'Italia». «In ogni caso — ha detto Gasparri — un voto dato ad Alleanza nazionale, al Nord, al Centro e al Sud, garantirà agli elettori la scelta di uomini che certamente saranno contrapposti alla sinistra. Meglio dunque evitare rischi e dare più forza nel polo di destra a chi, come noi, ha idee chiare e rispetterà gli impegni che stiamo assumendo con gli elettori».

Un appello elettorale contro la «destra, non solo conservatrice, ma

reazionaria e potenzialmente eversiva» è stato diffuso dall'Anpi al termine del consiglio nazionale, che si era aperto sabato a Bologna. «È necessario vitale per l'avvenire dell'Italia — scrive l'Anpi — che i mutamenti in corso si traducano in un profondo rinnovamento della politica che, riscattando il degrado a cui è stata condotta, apra nuovi spazi alla democrazia». Questo può avvenire «solo recuperando e rilanciando i grandi principi che, attraverso la Resistenza, condussero alla fondazione della Repubblica e alla Costituzione».

Ma contro tale prospettiva — si legge — «si leva l'ammaccata rappresentanza da uno schieramento politico che, pur essendo ancora fluido e gravato da contraddizioni, dà corpo alle mire di potere di una destra non solo conservatrice, ma reazionaria e potenzialmente eversiva». L'Anpi «denuncia questo grave pericolo e rivolge all'elettorato un forte appello a sventarlo con l'arma del voto». Nella prossima consultazione elettorale — conclude l'associazione — «i cittadini sostengano con determinazione le formazioni politiche, le candidate e i candidati che danno sicura garanzia di fedeltà ad un patrimonio ideale che non è di parte, ma costituisce il fondamento della nostra democrazia».

CINQUEMILA CANDIDATI IN LIZZA - IL MECCANISMO DELLE FIRME

Candidature, oggi l'ultimo rush

Moser ritira la candidatura dal Partito autonomista tirolese: «La politica richiede tempo»

ROMA — Da ieri mattina alle 8 e fino a oggi alle 20 i raggruppamenti, i partiti politici e anche i semplici candidati potranno presentare presso le cancellerie delle Corti d'appello e presso i tribunali le candidature uninominali e delle liste per la Camera e le candidature individuali e dei gruppi di candidati per il Senato in vista delle elezioni del 27 e 28 marzo. La corsa alla presentazione delle candidature è quindi giunta alla conclusione. Secondo le previsioni generali saranno circa cinquemila i cittadini che concorreranno alla competizione elettorale. Qualche difficoltà è stata creata a partiti e movimenti politici dalle nuove norme per la raccolta delle firme (sono necessarie 250 firme per ciascuno dei 475 collegi uninominali della Camera e dei 315 del Senato e 2500 per ogni lista che concorra all'elezione dei 155 deputati con il sistema proporzionale per la Camera). Specie per i raggruppamenti minori, le ultime ore di raccolta delle firme sono state affannose e numerosi sono stati gli appelli di liste e candidati a cittadini per recarsi nelle sedi politiche ad apporre la firma alla presenza di notai e cancellieri. Un lavoro che per molti

proseguirà fino a questa sera e cioè alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste. Firme e candidature saranno poi verificate martedì 22 febbraio dagli uffici centrali circoscrizionali.

Intanto, il campione del ciclismo Francesco Moser in extremis ha deciso di ritirare la propria candidatura nel Partito autonomista trentino tirolese (Patt). Moser era candidato alla Camera per il collegio di Rovereto, ma all'ultimo ha deciso di ritirarsi dalla competizione. «Questione di lavoro — ha detto l'azzurro — e anche problemi personali. Del resto se vado a candidarmi non è certo per arrivare secondo e allora devo dedicarmi troppo tempo, non posso». I dirigenti del Patt sono ora riuniti per trovare un nuovo candidato per il collegio di Rovereto.

Il segretario del movimento «Fascismo e Libertà», Giorgio Pisanò, ha annunciato ieri a Milano che presenterà oggi al Tar del Lazio un ricorso contro l'esclusione del simbolo elettorale del suo movimento.

«La commissione elettorale centrale nazionale — precisa Pisanò, che ha diffuso un comunicato — ha convalidato, come era scontato, la decisione già presa dal ministero dell'Interno, in aperta violazione dell'art. 14 della legge elettorale e su valutazioni puramente politiche di marca antifascista, di escludere il simbolo del Movimento fascismo e libertà (un fascio repubblicano) con una ordinanza assurda, arbitraria e illegale, già ampiamente contraddetta da 23 tribunali della Repubblica, da quelli dei tribunali regionali amministrativi del Lazio e della Sicilia e da quella, ultima, del consiglio di Stato, che hanno sanzionato e ribadito la piena legittimità del nome e del simbolo del Mfl e il suo diritto alla totale agibilità politica».

Infine, è bastata la sola mattinata di ieri per raccogliere le firme sufficienti alla presentazione di Alberto Tirelli, candidato del Ppi per il Patto Italia nel collegio uninominale Firenze 1, che ha sostituito in lista l'on. Raffaele Tiscari. Quest'ultimo aveva rinunciato alla candidatura dopo aver ricevuto un'informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di abuso d'ufficio, emessa dai magistrati fiorentini Alessandro Crini e Gabriele Chelazzi nell'ambito dell'inchiesta sulla costruzione dell'impianto di selezione e compostaggio dei rifiuti urbani di Case Passerini.

SI TRATTA NELLA NOTTE AL MINISTERO MA LA FIOM E' PREOCCUPATA PER MIRAFIORI

L'accordo Fiat a un passo dalla firma

Contratti di solidarietà, prepensionamenti e mobilità lunga per salvare 15 mila posti di lavoro



Il ministro Giugni

ROMA - L'accordo viene di notte. Succede sempre così con i sindacati. E la vertenza Fiat ha tutte le caratteristiche per rispettare la tradizione. Ormai al ministero del Lavoro si è a un passo dalla firma. Le riunioni degli ultimi giorni hanno sostanzialmente portato alla soluzione dei nodi più complessi del negoziato. Il ministro Giugni, ieri, ha infatti passato la giornata a elaborare un ipotesi d'intesa da sottoporre a Fiom, Fim, Uilm, Fimisc e azienda.

E' scoppiato, però, un altro borbottio. L'organizzazione cinghiale dei metalmeccanici del Piemonte è convinta che i volumi produttivi previsti nel '96 a Mirafiori (1.600 vetture al giorno) non ga-

rantiscano il rientro dei lavoratori in cassa integrazione: «da 11.000 scenderanno a 7.000». I problemi, secondo la Fiom piemontese, potrebbero derivare soprattutto dal graduale spostamento della maggior parte della produzione della Punto da Mirafiori a Melfi. La Fiat smentisce in modo assoluto: il personale verrà riassorbito. Giugni è preoccupato per l'incandescenza degli uomini Fiom. Avrebbe, infatti, contattato i vertici della Cgil per tentare di rasserenare gli animi. Ma la tensione resta alta. Anche perché le «tute blu» cinghiale vogliono sottoporre il protocollo d'intenti al parere dei lavoratori prima di metterci la firma.

L'impalcatura dell'in-

tesa, comunque, è ormai delineata. Per la gestione dei circa 15 mila lavoratori in esubero (di cui cinquemila strutturali) si ricorrerà ad un mix di strumenti: contratti di solidarietà, mobilità lunga, prepensionamenti, cassa integrazione con formazione e qualificazione professionale. Nel dettaglio le soluzioni non sarebbero state tutte individuate. Molto dipenderà dalla proposta conclusiva di Giugni. Per ora appare certo il ricorso a circa 800 contratti di solidarietà (riduzione di salario) con una perdita di salario) alle meccaniche Mirafiori e 700 alle meccaniche di Arese. Nel complesso dovrebbero essere coinvolti oltre quattromila lavoratori. Da decidere, invece, ancora come si utiliz-

zeranno i contratti di solidarietà alle carrozzerie degli stabilimenti torinesi (Mirafiori e Rivalta) e in quello di Arese. I sindacati puntano a coinvolgere almeno altri quattromila lavoratori. Ma il nodo dovrà sciogliersi il ministro sulla base anche delle disponibilità della Fiat.

Un migliaio di prepen-

sionamenti, poi, dovrebbero esserci ad Arese, dove circa 1.500 lavoratori andranno invece in mobilità lunga, cioè fino alla pensione. Nello stabilimento lombardo, dove diminuirà fortemente la capacità produttiva nel '96 (in programma la produzione delle sole sportive dell'Alfa), non ci sarà nei prossimi due anni la cassa integrazione a zero ore. A garantirlo ci saranno una serie di verifiche periodiche tra le parti. Per circa 700 dei mille lavoratori della Sevel Campania lo stabilimento chiuderà alla fine di marzo) si prospetta il passaggio nell'Alfa impianto dell'Alfa di Pomigliano. Per gli altri ci dovrebbero essere prepensionamenti e mobilità lunga.

Chiara Raiola

LA MALFA: CHIAREZZA SUGLI SCHIERAMENTI

«Un mistero chi governerà»



Giorgio La Malfa

FORLÌ — «Il leader di Forza Italia, della Lega e del Msi, da un lato, e i progressisti dall'altro, dovrebbero dire se hanno messo insieme dei cartelli elettorali o degli organici schieramenti di governo. Ma le risposte a questa domanda — ha detto il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, in un discorso a Forlì — sono molto diverse e variano di giorno in giorno». Secondo il leader repubblicano «a destra Berlusconi dice di considerare il Msi una potenziale forza di governo, mentre Bossi lo ritiene, al massimo, in grado di sostenere dall'esterno una maggioranza composta da Lega e Berlusconi. A sinistra — ha rilevato — l'on. D'Alema sostiene una coalizione che comprenda Rete e Rifondazione come una scelta politica, mentre l'on. Occhetto ritiene che, solo sulla base di una accettazione del programma di governo, Rifondazione comunista potrà fare parte della maggioranza. Orlando, poi, parla solo di cartello elettorale, quasi non gradisce la compagnia degli alleati».

Per La Malfa «se questi poli sono semplici aggregazioni elettorali, la vittoria dell'uno o dell'altro non assicura la governabilità del paese. Se invece diventano forze di governo — ha concluso — le politiche che ci daranno luogo si presentano come il contrario esatto di ciò di cui l'Italia ha bisogno».

ROMA - Il tema delle pensioni è sicuramente uno dei più scottanti (e controversi). E forse anche uno di quelli su cui è facile essere indotti in equivoco. Sarà quindi opportuno un aggiornamento del problema, precisando senza possibilità di dubbi che i pensionati rappresentano una categoria di beneficiari in quanto, nella stragrande maggioranza, si tratta di persone che hanno speso una vita, spesso in lavori faticosi o malamente retribuiti, per ritrovarsi poi con una remunerazione non adeguata proprio quando, a causa dell'età, vedono aumentare i loro bisogni. E que-

Pensioni, nodo inestricabile

sto non rappresenta più una scelta tra varie graduali dello Stato sociale, ma molto più semplicemente di giustizia distributiva. Ma proprio per questo i rischi che si prospettano sul futuro meritano un'attenzione esemplare perché non è nascondendo la testa come lo struzzo che i problemi si risolvono. Anzi rischiano di aggravarsi, come è già avvenuto in passato quando alcuni settori sono stati favoriti a scapito della mag-

gioranza. L'attuale recessione rischia infatti di far convergere i riflettori dell'attenzione sugli enormi problemi dei posti di lavoro da salvare e di quelli da «inventare» per chi dai processi produttivi è già stato espulso per effetto delle ristrutturazioni aziendali. E' anche questo il frutto di una dissenata politica economica portata avanti per un lungo periodo da Governi sostenuti a una maggioranza che voleva ac-

contentare tutti e da una minoranza che spesso si accodava in cambio di qualche vantaggio. Il punto «critico» è localizzabile nei Governi Craxi e Andreotti degli Anni Ottanta: sono le stagioni in cui l'incidenza del debito pubblico sul prodotto interno lordo passa dal 77,37 al 108,63%. Come dire che lo Stato non soltanto non ha più una lira ma deve continuare a far debiti per provvedere alle sue spese. Que-

sto meccanismo perverso è stato bloccato prima da Amato e poi da Ciampi ma ormai la frittata era stata fatta. E adesso cosa può fare lo Stato? In primo luogo far calare il debito pubblico perché esso sottrae le risorse necessarie a finanziare investimenti in grado di opporsi alla recessione, di dare una svolta alla politica dei servizi e alle infrastrutture, di allargare l'intervento nelle casse dell'Inps sul quale vengo-

no fatti pesare anche compiti che non sono quelli della gestione delle pensioni. In secondo luogo tenere a freno l'inflazione perché questa rappresenta la «tassazione» più iniqua in quanto finisce per incidere proprio sulle categorie più deboli, in prima fila quindi i pensionati pe i quali attualmente non esiste in pratica un meccanismo di adeguamento al costo della vita (se non in ritardo e in misura assai

parziale). In terzo luogo porre in via definitiva l'ali ai trattamenti privilegiati che costituivano già un appesantimento degli oneri quando furono decisi e che hanno continuato a pesare, dilatandosi, con il procedere del tempo. Lo Stato ha infatti creato due categorie di pensionati, quelli che potevano andare in quiescenza magari a 40 anni e dedicarsi al lavoro «nero» che sottraeva potenziali posti di lavoro ed eludeva i contributi sociali e quelli «normali» che dovevano lavorare una vita intera per ottenere faticosamente diritti che altri si trovavano su un piatto d'argento. Gigi Dario

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

(con il Piccolo del Lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

Occasionale L. 310.000 (fiscali 372.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modici: Commerciale L. 230.000 (fiscali, posizione e data prestabilita)

semestrale L. 180.000 - trimestrale 90.000 - mensile 34.000

UN GRUPPO DI «TESTE RASATE» BASTONA DUE EXTRACOMUNITARI (NON SONO GRAVI)

Furia razzista a Ostia

Precipita un aereo: gravissimo il pilota

NOVI LIGURE — Un aereo da turismo è precipitato ieri, poco dopo le 17, all'aeroporto di Novi Ligure, nell'Alessandrina. Due persone sono rimaste ferite: il pilota, che è stato ricoverato con riserva di prognosi, e un passeggero.

Secondo una prima ricostruzione, l'incidente sarebbe avvenuto in fase di atterraggio.

Il pilota si chiama Claudio Lenti, 33 anni, abitante a Pecetto di Valenza (Alessandria); il passeggero ferito, che gli sedeva a fianco, è Alberto Lugli, 24 anni, di Tortona (Alessandria). Entrambi sono ricoverati all'ospedale di Novi Ligure.

Mentre per Lenti i sanitari si sono riservati la prognosi, Lugli è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

L'aereo precipitato è un DR400 a quattro posti. Si tratta di un piccolo velivolo a noleggio dell'aeroporto Mossi di Novi Ligure. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco.

ROMA — Sembrava una giornata come tante altre. Un sabato fatto di passeggiate in via delle Baleniere, quattro salti in discoteca, chiacchiericcio per le strade. E, invece, si è scatenata una violenza inaudita. Ad Ostia, a pochi chilometri da Roma, sul litorale laziale, bande di teppisti con le teste rasate, in poche ore, hanno massacrato due extracomunitari.

Poco dopo il tramonto Ali Sadani, 30 anni, tunisino, è stato aggredito mentre tornava a casa dal lavoro insieme a un connazionale. Sull'autostrada un'ottantina di ragazzi tra i 14 e i 18 anni hanno cominciato a provocarlo. Uno di loro pare fosse una vecchia conoscenza di Ali: qualche giorno fa gli avrebbe dato uno schiaffo. I due nordafricani hanno avuto paura. Si sono avvicinati all'autista. Appena scesi hanno cominciato a cor-

Gli investigatori cercano di capire se i due episodi di violenza abbiano un filo comune. Chiesto l'intervento di forze dell'ordine per garantire sicurezza alla gente.

La città è sotto choc: non è la prima volta che accade

re. Ma Ali ha inciampato e in venti giorni sono saltati addosso. Mentre i più grandi picchiavano, quelli più giovani guardavano, incitavano, assistendo alla scena come fosse un gioco. C'è chi ha detto che i ragazzi hanno date tante. La prognosi stabilita dai medici dell'ospedale Grassi è di trenta giorni a causa delle ferite all'addome, di tre costole rotte, delle contusioni in varie parti del corpo.

Le indagini vanno a passo spedito: sarebbe stata individuata una discoteca di Fiumicino do-

ve si era svolta una festa privata e dalla quale proveniva la maggior parte dei teppisti. Gli inquirenti avrebbero già tra le mani una lista di circa venti ragazzi che, in varia misura, sono ritenuti responsabili del pestaggio: tra questi circa 10 sarebbero quelli che hanno picchiato il tunisino.

Gli investigatori parlano di aggressione senza motivo, «per passare il tempo». Una spiegazione, se così la si può intendere, che potrebbe valere anche per l'altra violenza compiuta contro Fhami Shavvi, 33 anni, egi-

ziano, aggredito mentre stava per recarsi a casa. All'una di notte Fhami era in compagnia di un amico nei pressi di viale delle Repubbliche Marittime. All'improvviso sette giovani con le teste rasate li hanno presi di mira, prima insultando tutti e due, poi picchiando selvaggiamente Fhami che è stato giudicato gravemente ferito in cinque giorni per escoriazioni alle mani e alle gambe.

Gli agenti del commissariato di Ostia stanno cercando di capire se i due episodi abbiano qual-

che legame e, in particolare, se gli aggressori degli egiziani facessero parte della stessa banda che ha massacrato il tunisino poche ore prima. La città è sotto «choc». Il capo gruppo dei verdi della XI-II circoscrizione, Angelo Bonelli, chiede l'intervento del questore e del prefetto di Roma per una presenza massiccia delle forze dell'ordine nella zona necessaria a garantire maggiore sicurezza ai cittadini. Richiesta subito esaudita: sono già state inviate altre quattro volanti e venti agenti. Ma una cosa deve essere chiara a tutti, dice Bonelli: «Ostia vanta una storia di civiltà e non sarà terra di conquista di queste persone». Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, condanna «il razzismo squadrista» e invita polizia e carabinieri a prevenire e reprimere «questi episodi brutali e demenziali di inciviltà». c.r.

IN BREVE

Uomo e ragazzo freddati per strada da due sicari

NAPOLI — Due persone, Ciro Ascione di 40 anni e Salvatore Gammardella di 17, sono state uccise a colpi di arma da fuoco ieri sera a Ercolano, nel napoletano. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, i due si trovavano in via IV novembre, quando si sono loro avvicinati i sicari, che hanno sparato più volte. Ascione e Gammardella sono stati soccorsi da passanti e portati all'ospedale «Maresca» di Torre del Greco; il ragazzo è morto durante il tragitto, l'uomo pochi minuti dopo il ricovero. Ciro Ascione aveva precedenti penali per furto, estorsione e detenzione illegale di armi. Gammardella era invece incensurato.

Milano, manette a tre giovani che hanno ucciso un tabaccaio

MILANO — Hanno confessato, ma cercano di scaricarsi l'un l'altro la responsabilità di avere sparato, i tre giovani che sabato sera, nel corso di una rapina, hanno ucciso nella sua tabaccheria di viale Bligny 25 Carmine Prinza, 41 anni, originario di Boscoreca (Napoli).

I tre rapinatori sono Sabino Mongelli, 19 anni, Angelo Mancino, 19 anni, e Pasquale Caccavo, 23 anni, tutti di Canosa di Puglia (Bari) e con precedenti per porto d'armi, estorsione e rapina. Un quarto complice, riuscito a fuggire, sta per essere identificato.

I quattro rapinatori sono sospettati anche del ferimento di un altro tabaccaio, Adelfo Perelli, al quale è stato sparato venerdì in via Novara.

Parigi, aggredito e picchiato il corrispondente del «Tg3»

PARIGI — Il corrispondente del Tg3 in Francia, Filippo Cicognani, 55 anni, è stato brutalmente aggredito nel centro di Parigi nella notte tra sabato e domenica.

L'aggressione è avvenuta poco prima della mezzanotte, nei pressi del museo del Louvre, in pieno centro della città. Cicognani, uscendo da un ristorante italiano, è stato aggredito in una strada buia e deserta da due o tre persone, che lo hanno picchiato a più riprese, probabilmente con una mazza.

Il giornalista, che ha riportato la frattura del setto nasale oltre a diverse ferite, è riuscito a far scappare i suoi aggressori gridando e chiedendo aiuto.

Catania, muratore lancia un sasso e ferisce una bimba di tre anni

CATANIA — Una bambina di tre anni, Chiara Lazzaro, è ricoverata in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Gari-baldi» di Catania per un trauma cranico causato da un sasso lanciato da uno sconosciuto mentre giocava vicino alla casa della nonna, Francesca Zocco, ad Isipica (Ragusa). Secondo una prima ricostruzione la bambina era in sella al proprio triciclo nella periferia via Monreale quando uno sconosciuto ha lanciato un sasso da un balcone colpendola alla testa.

I carabinieri, in base alle testimonianze di parenti della bambina, hanno fermato per tentativo di omicidio Salvatore Ficarra, un muratore di 46 anni disoccupato.

Salerno, trovato uno scheletro. Forse è di una donna scomparsa

SALERNO — Lo scheletro di una donna è stato rinvenuto lungo il costone del monte Bulgheria in seguito alla telefonata di uno sconosciuto fatta al comando dei vigili municipali di Celle di Bulgheria, un comune del golfo di Policastro, in provincia di Salerno. I carabinieri della compagnia di Sapri hanno trovato il viso della donna coperto da un indumento mentre il corpo era senza una gamba, che è stata ritrovata nelle immediate vicinanze. Il cadavere è stato ricomposto e portato nel cimitero di Vallo dove stamane sarà eseguita l'autopsia per stabilire le cause del decesso. Non si esclude che lo scheletro possa essere di Giuseppina Marotta, che dieci mesi fa si era allontanata da casa senza lasciare traccia.

Reggio Calabria, 54 arresti per traffico di armi e droga

REGGIO CALABRIA — Con l'arresto di 54 persone e l'invio di 102 avvisi di garanzia si è conclusa all'alba di ieri, nella Locride un'importante operazione contro la criminalità organizzata operante nella zona di Monasterace. L'operazione, denominata «Stilario», è stata condotta da carabinieri e guardia di finanza, coordinati dalla Procura distrettuale di Reggio Calabria e da quella di Locri. Otto persone sono riuscite a rendersi latitanti. L'accusa è di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'accaparramento di appalti, voto di scambio, traffico di droga ed armi. Tra gli arrestati esponenti mafiosi, rappresentanti pubblici e un sindaco.

CAGLIARI Tifoso pestato dopo la partita

CAGLIARI — Un tifoso arrestato e uno ferito gravemente, sono il bilancio dello scontro tra le opposte tifoserie al termine dell'incontro Cagliari-Piacenza. I carabinieri hanno arrestato l'operaio Andrea Dadà, di 24 anni, per lesioni gravissime. Secondo l'accusa avrebbe colpito ripetutamente un sostenitore rossoblu, Danilo Loddo, di 24 anni, un operaio di Selargius, provocandogli la frattura scomposta della gamba destra e ferite laceranti. Loddo guarirà in 90 giorni.

IV ANNIVERSARIO Angelo Simone

Benita Piccini ved. Simone

Ricordandovi affettuosamente.

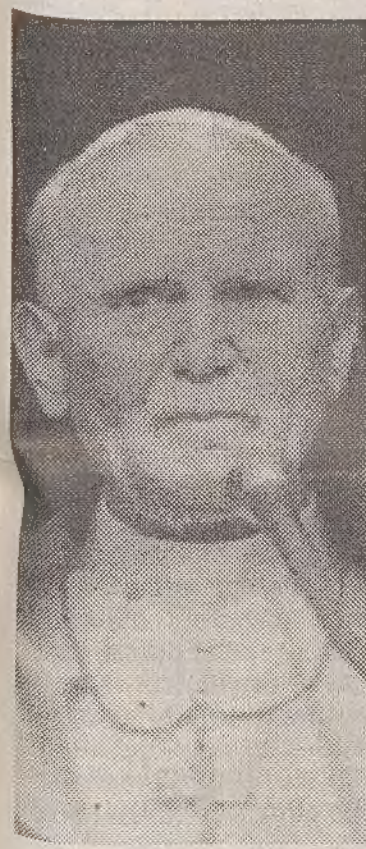
FEDORA e famiglia Monfalcone, 21 febbraio 1994

V ANNIVERSARIO Franco Stoppani

Papà, mamma, GIANNI, STEFANO lo ricordano. Monfalcone, 21 febbraio 1994

VIOLENTO ATTACCO DI GIOVANNI PAOLO II AL PARLAMENTO EUROPEO

Matrimonio gay, «disordine morale»



Giovanni Paolo II

CITTA' DEL VATICANO — «Non può costituire una vera famiglia il legame di due uomini o di due donne, ed ancor meno si può ad una tale unione attribuire il diritto all'adozione di figli. A questi figli si reca un grave danno, perché in questa famiglia supplente essi non trovano il padre e la madre ma 'due padri' oppure 'due madri' e questo è pericoloso». Giovanni Paolo II attacca direttamente e senza riserve il Parlamento europeo dal pulpito più elevato ed ascoltato, quello dell'Angelus della domenica mattina.

Della legalizzazione dei rapporti omosessuali Papa Wojtyla aveva già parlato incontrando una cinquantina di ve-

scovi provenienti dai quattro angoli della Terra dieci giorni fa. «Bisogna reagire — aveva detto — Non sono, queste, cose da passare sotto silenzio». Ne avevano parlato a suo nome i vescovi della Cei. Dalla finestra del suo studio il Pontefice ha lanciato ieri un solenne invito ai parlamentari e ai governi a ribellarsi all'invito giunto da Strasburgo a legalizzare i matrimoni tra omosessuali e riconoscere loro il diritto ad adottare minori.

Giovanni Paolo II non ha nascosto la grande tristezza che gli è derivato dal vedersi costretto ad attaccare l'assemblea elettiva dell'Unione Europea. «Tutti conosciamo il Parlamento eu-

ropeo — ha detto, abbandonando la traccia scritta che aveva seguito fino a quel momento — abbiamo rispetto per questa istituzione, le riconosciamo tanti meriti. Ma si deve dire che questa risoluzione ha approvato un disordine morale. Il Parlamento ha assecondato queste debolezze non portando aiuto alle persone a liberarsi da queste debolezze, ma assecondandole».

La condanna di Giovanni Paolo II non poteva essere più esplicita e risolutiva: «Non è moralmente ammissibile l'approvazione giuridica della pratica omosessuale».

Giovanni Paolo II non si è limitato ad argomentare la repulsione suscitata nella Chiesa dalla decisione presa a Strasburgo. Si è appellato all'

autorità del Vangelo: «Se non vi convertirete perirete tutti» ed ha invitato i cristiani alla penitenza e al digiuno contro la «terribile tentazione». «Non sono parole pronunciate invano — ha ammonito — Hanno avuto molte volte conferma nella storia. Non sappiamo né il giorno né l'ora». Aggiunge offesa ad offesa l'aver approvato quella risoluzione «proprio in questo anno della famiglia».

Ma non solo dal Parlamento europeo vengono le minacce a questa posente e fragile cellula della società. Iniziative dirette a minare la solidità dei rapporti familiari vengono propagandate dai «media». Si tratta di iniziative «che danno

priorità a ciò che decide della decomposizione delle famiglie e delle sconfitte dell'essere umano, uomo o donna o figlio». Viene chiamato «bene ciò che in realtà è male». Si propongono come esempi da imitare le separazioni decise con leggerezza, i divorzi, «il libero amore». Si fa un gran parlare di diritti e non si prende atto del fatto che «vero diritto dell'uomo è la vittoria su se stesso, per vivere in conformità con la retta coscienza».

Senza la fondamentale consapevolezza delle norme morali — insiste Papa Wojtyla — la vita umana e la dignità dell'uomo sono esposte alla decadenza e alla distruzione». Salvatore Arcella

BARI: DOPO UN DIVERBIO TRA RAGAZZI COMINCIA UN FOLLE INSEGUIMENTO FINITO TRAGICAMENTE

Bmw sperona Renault: due morti

I giovani alla guida: 18-25, l'età a rischio

ROMA — Nei più gravi degli incidenti stradali avvenuti tra sabato e ieri spicca la giovane età dei guidatori e la potenza delle vetture guidate. Secondo le statistiche i giovani dai 18 ai 25 anni sono responsabili di un numero di incidenti sensibilmente superiore a quello provocato dagli ultratrentenni, secondo un rapporto inversamente proporzionale fra età e incidenti.

La maggiore incidenza si ha fra i diciottenni, mentre, a prescindere dall'età, spicca un dato chiaramente legato alla mancanza di esperienza: il 15 per cento dei neopatentati subisce un incidente nel primo anno di guida. Il numero di incidenti si riduce, percentualmente, nella fascia fra i 30 e i 45 anni (c'è un aumento in termini assoluti, ma è dovuto al fatto che questa è la fascia più numerosa) e torna a crescere in misura direttamente proporzionale con l'aumentare dell'età.

Il nuovo Codice della strada ha imposto limiti alla guida dei giovani: per i primi tre anni dal conseguimento della patente (articolo 117) «non è consentita la guida di autoveicoli aventi una potenza specifica, riferita alla tara, superiore a 50 kW/t, o che comunque sviluppino una velocità massima (...) Superiore a 150 km/h». La violazione di questa norma è punita con una multa da 100 mila a 400 mila lire e con la sospensione della patente da due a otto mesi.

Il Codice della strada ha anche introdotto l'obbligo della educazione stradale (articolo 230) «nelle scuole di ogni ordine e grado, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole materne». Entro un anno dalla data di entrata in vigore del Codice (1.º gennaio 1993) dovevano essere pronti appositi programmi, corredati del relativo piano finanziario.

I programmi — stabilisce il Codice — devono essere predisposti dai ministri dei Lavori pubblici e della Pubblica Istruzione, di intesa con i ministri dell'Interno e dei Trasporti, avvalendosi della collaborazione dell'Automobile Club d'Italia, «nonché di enti e associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale».

BARI — Sembrava un incidente stradale come tanti, una delle consuete stragi del sabato sera. Sembrava che quell'auto fosse uscita di strada a folle velocità e causata da un malore o di un colpo di sonno del giovanissimo conducente. Invece no. Quell'auto è stata speronata da un'altra vettura a bordo della quale c'era probabilmente un gruppo di ragazzi coi quali le vittime avevano avuto un diverbio.

Due morti, due feriti in gravissime condizioni, un altro che miracolosamente se la caverà in pochi giorni, ma che non riuscirà mai a dimenticare quegli attimi di follia l'altra notte a Conversano, centro di 40 mila abitanti a 30 km da Bari. E non ha certamente dimenticato quella «Bmw» che coi fari puntati ha speronato la «Renault 5» amaranto e l'ha spinta fuori strada. E non riuscirà a dimenticare nemmeno gli amici morti sul colpo e gli altri due feriti. Tutto — sembra — per un banale litigio dopo la serata trascorsa in un «bowling».

Le vittime sono Giovanni Labbate, di 19 anni, e Michele Ventrella, di 17; i feriti sono Matteo Marzano e Paolo La Porta, entrambi di 17, ricoverati in ospedale con riserva di prognosi, e Luigi De Girolamo, di 19, appunto colui che sta fornendo a polizia e carabinieri il resoconto di una notte brava.

Il gruppetto di giovani

sabato sera si era recato a trascorrere qualche ora di serenità in un «bowling» a Modugno, alle porte di Bari. Quindi avevano deciso, poco dopo l'una, di tornare a casa, a Conversano. Ma prima di rientrare sono passati da Rutigliano dove hanno avuto un diverbio con un altro gruppo di ragazzi. Dalle parole si è passati ai fatti. La «Renault 5» è partita di slancio, tallonata dalla «Bmw» degli inseguitori. Le due auto sono state notate a fortissima velocità sulla Conversano-Rutigliano. La «Bmw» ha sempre tallonato l'auto dei ragazzi, sino a quando, in contrada Bari, appena un chilometro dall'abitato, ha assestato il colpo di grazia. L'auto degli inseguitori ha speronato la «Renault 5» che è finita fuori strada. Il conducente, una delle vittime, non è riuscito a tenere il mezzo sulla carreggiata. E dopo essersi ripetutamente capovolta, l'auto s'è fermata contro un muretto. Gli occupanti della «Bmw» sono poi fuggiti.

La Polizia stradale, però, è rimasta subito insospettita dal fatto che la «Renault» presentasse cospicui danni sulla parte posteriore. I sospetti sono diventati realtà quando in ospedale gli agenti hanno interrogato il superstite in grado di parlare. In serata gli agenti sarebbero riusciti a identificare almeno uno degli occupanti della «Bmw».

Mimmo Castellani

23 VITTIME TRA SABATO E DOMENICA L'alta velocità uccide



L'auto che ha ucciso sabato tre scout e un prete a L'Aquila.

ROMA — Ancora molti i giovani tra le vittime della strada nell'ultimo weekend e ancora l'alta velocità tra le cause principali degli incidenti. Negli ultimi due giorni hanno perso la vita 23 persone, 13 nella giornata di ieri. Molti gli scontri frontali. L'incidente più grave è quello che ha provocato la morte di tre scout, tra i 15 e i 23 anni, investiti sabato sera insieme al loro accompagnatore, un sacerdote di 60 anni, da una Fiat «Uno» che viaggiava ad alta velocità su una via secondaria che collega Carsoli e Pereto.

Nel Pesarese altre tre persone, tra cui due ragazzi, sono morte, ed una è rimasta gravemente ferita in uno scontro frontale fra una Volvo ed una Opel. Una delle due auto, per cause ancora da chiarire, ha sbandato invadendo la corsia opposta. Ancora uno scontro frontale fra due auto all'uscita di una curva ha causato stamane tre vittime e tre feriti nei pressi di Gussago, in provincia di

Brescia. E sono sempre tre i morti, tra cui un bimbo di sei anni, causati da un altro incidente avvenuto nella serata di sabato nel Modenese, tra Castelfranco Emilia e Modena. Ancora in Emilia Romagna, due giovani di 22 e 23 anni sono morti l'altra notte nel frontale tra due auto avvenuto vicino a Bologna.

Altri due automobilisti sono morti ieri mattina in uno scontro frontale nei pressi di Cereseto, nell'Alessandrina. Una ragazza francese di 21 anni è morta invece sabato pomeriggio sull'autostrada Brescia-Milano in un incidente verificatosi all'altezza di Lonato. La donna viaggiava con la famiglia su di un'Alfa «164», quando l'auto è improvvisamente sbandata finendo in un campo. Feriti i familiari. Morta anche un'anziana donna investita nel Chietino da una Panda mentre passeggiava con la nipote che è rimasta ferita. A Firenze, morto anche un anziano ciclista investito da un motofurgone.

TURBOLENTA ASSEMBLEA: APPROVATA LA RELAZIONE TREMUL DA 44 CONSIGLIERI SU 68 — GLI ALTRI ABBANDONANO L'AULA

Unione italiana: è spaccatura

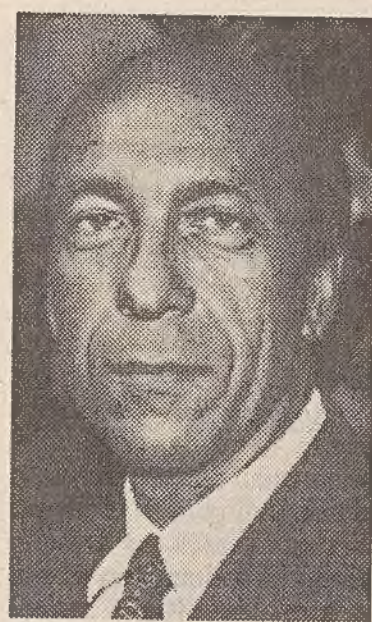
Servizio di

Alberto Cemaz

BUJE — E' stata una seduta a dir poco turbolenta quella dell'assemblea di Unione italiana, sabato a Buje. Ricca di colpi di scena che, dopo una lunga serie di critiche e conseguenti repliche, hanno messo in luce una evidente spaccatura tra il presidente della giunta, appoggiato dalla maggioranza dei consiglieri, e una minoranza di sedici consiglieri che non esita a definirsi "opposizione". Il gruppo che ha contestato la proposta di composizione della nuova giunta dell'Ui, nonché gli stessi orientamenti programmatici, è composto da alcuni consiglieri di Pirano, Pola, Fiume e Albona. In questo senso hanno presentato un'interpellanza che però non è passata ai voti. Nonostante i sedici abbiano abbandonato la seduta un attimo prima

della votazione sulla fiducia, l'assemblea, in presenza del numero legale, è riuscita ugualmente ad approvare la nuova giunta esecutiva, che per i prossimi quattro anni regnerà in pratica le sorti degli italiani d'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Dei 68 consiglieri presenti all'appuntamento, 44 si sono espressi a favore della proposta presentata dal mandatario Tremul, proposta che prevede un esecutivo con dodici dicasteri. L'approvazione all'unanimità è arrivata dopo un dibattito che si è protratto per più di quattro ore. Come detto, sedici membri dell'assemblea hanno abbandonato l'aula in segno di protesta non presentandosi al voto e diramando in seguito una mozione nella quale l'atto viene motivato con il comportamento scorretto di Maurizio Tremul che



Ezio Mestrovich

non avrebbe tenuto conto delle proposte emerse in sede di Comunità degli italiani. Ma dicevamo degli interventi, che molto spesso (non curanti della presenza di consoli e rappresentanti dell'Università popolare di Trieste) sono scaturiti a livelli "personali", mai visti in sede di assemblea. Le criti-

che, lanciate dal suddetto gruppo di minoranza, sono volate soprattutto sui membri polesi del nuovo esecutivo: Fabrizio Radin, cui è stato assegnato il settore dell'istruzione e la vicepresidenza, e Livio Nefat responsabile del dicastero all'economia. Al primo sono state mosse pesanti accuse sul suo recente operato nello stesso settore, il secondo (parole e musica del presidente della Ci polesa Romano Franolli) si sarebbe presentato in Comunità "solo" quando gli serviva lo stipendio per studiare in Italia. Accuse queste che sono state prontamente respinte al mittente. Tra i "contestatori" troviamo anche nomi eccellenti: Ezio Mestrovich, direttore dell'Edit, lo scrittore Giacomo Scotti, la dottoressa Neli da Milani Kruljac, il vicepresidente dell'Aipi Mario Micheli e via dicendo. Tra i commenti in sa-

la, c'è stato anche quello dell'abbaziano Fiero Nutrizio, il quale vede in questa plateale gesto di protesta «il tentativo di rivalsa da parte di un gruppo di eminenti personaggi delusi perché "tombati" durante le ultime consultazioni elettorali».

In conclusione l'assemblea ha approvato anche due mozioni. La prima invitava Zagabria a rimuovere gli attuali impedimenti e accelerare le procedure per il rilascio dei documenti necessari per il riacquisto della cittadinanza italiana e chiedeva inoltre deduzioni in merito agli «interrogatori che negli ultimi giorni sembrano subire un'azione di intimidazione da parte delle autorità della contea lituana». La seconda mozione era rivolta alle autorità della contea lituana-montana affinché venga conto, nello Statuto regionale, dell'autocrazia della comunità nazionale italiana.

RICORSO AI GARANTI DEI SEDICI OPPOSITORI

«Irregolare» l'elezione della giunta esecutiva

BUJE — I sedici consiglieri che sabato a Buje hanno abbandonato i lavori dell'assemblea di Unione italiana hanno inviato nella stessa giornata un ricorso all'indirizzo del comitato dei garanti dell'organizzazione sull'elezione della giunta esecutiva. Nel testo, il gruppo di "opposizione" afferma che «durante il processo di elezione della giunta esecutiva si sono verificate irregolarità tali da inficiare il procedimento».

Queste le motivazioni: «durante la distribuzione delle schede — si legge nel comunicato — non si è tenuta alcuna evidenza, rendendo possibile ai consiglieri il ritiro di più schede di voto». «In secondo luogo — continua — l'urna dopo il voto non è stata sigillata ed è stata riposta incustodita nella segreteria della Ci di Buje, mentre i membri della commissione elettorale si erano ritirati per il pranzo». «Infine — conclude la nota — alla proclamazione dei risultati del voto è risultata pre-

sente una scheda in più rispetto agli effettivi votanti». Dunque, si parla apertamente di «brogli elettorali» per i quali si chiede al comitato di annullare l'esito del voto.

Tornando all'interpellanza del gruppo di "opposizione" (non passata ai voti), in questa si richiedeva la presentazione dell'operato finanziario programmatico dell'ultimo mandato e la presentazione della proposta di giunta con almeno cinque giorni di anticipo sulla sessione dell'assemblea. Nel testo, letto in sala da Giacomo Scotti, i "contestatori", ritenevano altresì che il mandato della giunta composta dalla giunta non abbia tenuto in debito conto le proposte emerse in sede di Comunità degli italiani.

Il suddetto ricorso diramato ai mezzi di informazione è stato firmato, per il gruppo, dal consigliere piranese Stefano Lusa.

a. c.

PORTOROSE, ELEVATA VELOCITA' E INESPERIENZA

Drammatico schianto nella notte Muoiono due giovani ragazze

PORTOROSE — L'elevata velocità, la fatalità, ma soprattutto l'inesperienza al volante di una macchina sembrano essere all'origine del più grave incidente accaduto dall'inizio dell'anno nel Capodistria. Due giovanissime, Sonia Bencic di vent'anni e Klara Poropat di diciannove, hanno perso la vita andando a schiantarsi, a bordo di una «Clio», contro un palo dell'illuminazione pubblica. La disgrazia è avvenuta la scorsa notte a Portorose, nel tratto stradale che lambisce il grande complesso alberghiero di San Bernardino.

Era sabato sera, mancavano pochi minuti all'una e le ragazze stava-

no probabilmente per raggiungere una discoteca. Sonia, che era alla guida della vettura, da quanto si è appreso, aveva fatto la patente non più di quattro mesi prima. Una bella soddisfazione poter prendere la macchina dei genitori per andare a divertirsi. Ma, come detto, l'inesperienza agguantata alla voglia di pigiare l'acceleratore ha fatto sì che una serata di divertimento si trasformasse in una grande tragedia. La «Clio» che arrivava da Pirano ha azzardato un sorpasso attraversando tra l'altro la linea continuata. Al rientro nella propria corsia la ragazza ha perso il controllo della macchina andando a schiantarsi contro

un palo dell'illuminazione. Vani i soccorsi: la Bencic, che risiedeva a Pirano, è morta sul colpo, mentre l'altra ragazza, di Parezago, è spirata un'ora e mezza più tardi, al reparto rianimazione dell'ospedale di Isola. C'è ormai chi lo chiama il «rettileo maledetto» quello nei pressi di S. Bernardino. Nel segmento tra l'inizio della salita e il vicino distributore di benzina, ogni anno si contano numerose le vittime di incidenti. A parte lo slancio dato alle vetture, il tratto è caratterizzato da diverse strade laterali dalle quali l'ingresso sulla strada principale risulta rischioso.

a. c.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 12,94 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,26 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/litro 68,60 = 915 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 4.000,00 = 1.031 Lire/litro
(* Dato fornito dalla Slovenska Banka Koper di Capodistria)	

IL PROGRAMMA "VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA"

Filo diretto giornaliero con gli ascoltatori

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Mariandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dal 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 kHz), proporrà agli ascoltatori questa settimana i seguenti argomenti.

Lunedì. Storia dei processi celebri in Istria con l'avv. Alessandro Giardrossi. Rovigno, 1909: il «maxiprocesso» seguito agli scontri fra i seguaci del partito liberale (filo-italiano) e i cristiani sociali. Il panorama politico e il funzionamento dell'ordinamento giudiziario in Istria agli albori del secolo. Testi a cura di Graziella Gliubich Semacchi.

Martedì. Grado: le proposte della «Famiglia istriana». L'attività delle associazioni degli esuli istriani della cittadina lagunare. La collaborazione con i «rimasti», gli scambi culturali con l'Istria. In studio Giuliano Matias, presidente della sezione gradese dell'Anvgd, Tullio Svetini, esponente della «Famiglia ruviniana» e dell'Associazione «Grado Teatro», e Giorgio

Marin. Collegamento telefonico con Antonio Pellizzer, presidente della Comunità italiana di Rovigno.

Mercoledì. «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui fatti e gli avvenimenti istro-quarnerini. Collegamento con Andrea Marsanich di Radio Fiume. In studio Pierluigi Sabatti della redazione de «Il Piccolo».

Giovedì. «I percorsi della memoria». Appuntamenti, incontri e riflessioni con Guido Miglia.

Venerdì. «L'Adriatico degli Argonauti». Dibattito, nell'ambito della rubrica «La copertina» con Mario Dassovich sul rapporto fra storia e mito nella cultura istriana. In studio Mario Dassovich, Luigi Pavan, presidente della Società di Minerva di Trieste e lo storico Carlo Corbato, autore di un saggio su «Gli Argonauti nell'Adriatico».

Gli ascoltatori possono intervenire chiamando il numero 362909 (prefissi 9939 40 dalla Croazia, 0039 40 dalla Slovenia).

L'OPINIONE

La «svolta» centrista della politica slovena rafforza il governo

A Lubiana alcuni partiti, tra i quali, come primo e indubbiamente il più importante, il partito liberale-democratico del premier Drnovsek, hanno firmato un documento circa le intenzioni e l'importanza di collaborazione, e di unificazione dei partiti costituenti il centro politico. Questi partiti, oltre al liberaldemocratico, sono quello democratico, il socialista e quello dei verdi.

Il passo è importante e merita un'attenzione particolare, anche se alcune incognite rimangono. Il documento sottolinea che il raggruppamento svolgerà una politica centrista «moderata», laica, aperta a ogni forma di sviluppo. Una delle prime constatazioni è che i socialisti hanno definitivamente abbandonato l'area tradizionale della sinistra e si sono portati definitivamente al centro. La loro base, anche se esigua, non si è ancora espressa. Anche se i massimi rappresentanti del partito, tra i quali alcuni degli ex dirigenti dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore, sono compatti nell'appoggiare la «svolta», annunciata già da tempo.

Questo nuovo capitolo della politica slovena certamente rafforza la posizione (e le intenzioni) del partito di Drnovsek. Il premier è stato sempre dell'opinione che il governo (e, naturalmente, il suo partito) va appoggiato nella maniera più larga possibile. Drnovsek ha nuovamente dimostrato di saper guidare la barca tra i numerosi scogli della nuova politica parlamentare slovena. E sa anche proporre e accettare offerte politiche di rilievo.

Per i democratici sloveni di Bavcar è risaputo che non è da ieri il loro desiderio di far parte del tavolo governativo non si affievoliva, nella quale, al tempo

del governo di Peterle, svolgevano un ruolo primario. Più o meno dello stesso parere sono i verdi (quelli che rappresentano Tancig) e i nientaffatto restii sono i socialisti nonostante l'opposizione di una parte della base che vorrebbe vederli a sinistra. Il centro politico sloveno è ora abbastanza solido; la destra è riconoscibile (anche se qualche suo rappresentante non si riconosce in questa posizione) e spetta ora principalmente alla sinistra il compito di organizzarsi con maggior chiarezza. Certo è che la politica slovena non andrà verso il bipolarismo, ma si sta costituendo in tre poli.

Il che è, forse, accettabile per tutta l'arena politica. Il rafforzamento del liberal-democratico centrista avrà certamente conseguenze da un lato positive, dall'altro invece non ancora decifrabili. Il bilancio governativo probabilmente passerà senza grandi difficoltà (ed è questo attualmente il problema maggiore), ma, d'altra parte, il nuovo raggruppamento politico dovrà spedatamente formare la propria nuova (o nuova) identità politica anche alla luce dei preparativi per le prossime elezioni degli organismi locali. Una delle caratteristiche positive di quest'identità è senz'altro la tendenza a cooperare e non quella di disgregare la stabilità politica. Ma rimangono alcune incognite. Riuscirà la coalizione governativa a conservare l'attuale fisionomia o non sarà Drnovsek costretto, nonostante le sue dichiarazioni, a qualche rimpasto, forse anche notevole? La dialettica non ammette vie di scampo; ogni modifica comporta conseguenze. Tra i nuovi componenti del centro il desiderio di far parte del tavolo governativo non si affievoliva.

Miro Kocjan

CRISI DEL PARTITO ISTRIANO

Dieta in difficoltà Secondo un sondaggio è meno "popolare"

PISINO — L'espulsione di Elio Martincic, Ivan Herak e Darko Martincic dalle file del partito ha contribuito a sfondare i vertici della Dieta da singoli interessi e opportunisti. Non abbiamo più a che fare con reconditi interessi di bottega e ciò rafforzerà la nostra posizione e immagine. Lo hanno dichiarato sabato a Pisino tre dirigenti Ddi, Damir Kajin, Mario Blecic e Axel Luttemberger, rivoltisi ai giornalisti dopo una seduta della presidenza della Dieta, nella quale è stato fatto il punto sull'attuale stato di cose in seno al partito all'indomani dell'assemblea straordinaria.

L'assemblea — hanno detto nella conferenza stampa — ha dimostrato che la stragrande maggioranza dei «dietini» appoggia le decisioni e le strategie apportate dalla dirigenza partitica. «I neoletti membri della giunta regionale istriana — parole di Damir Kajin — non sono legati con un cordone ombelicale ai massimi rappresentanti della Dieta e dunque potranno lavorare efficacemente, senza pasticcio partitico derivanti dai problemi che la quotidianità politica propone».

Ma alla sicurezza di Kajin, Blecic e Luttemberger si contrappongono gli esiti di un sondaggio telefonico promosso dal quotidiano «Glas Istre» di Pola (302 abbonati scelti a caso in tutta l'Istria) e che indica-

no un calo di popolarità dello schieramento regionalista in seguito alle recenti «purghe». Alla domanda «per chi votereste nelle prossime elezioni?», il 43,4 per cento degli intervistati ha detto di preferire la Dieta, il 14 per cento scegliebbe un altro partito, il 10 per cento è rappresentato dai «non so», alle urne non si recherebbe il 3,3 per cento degli interpellati, mentre quasi il 30 per cento delle persone non ha voluto fornire una risposta.

Un altro quesito era il seguente: «Dopo il sommovimento interno, la Dieta ne esce rafforzata o meno?». Secondo il 30 per cento degli interpellati la Dieta risulta ora indebolita, per il 14,2 per cento ne esce più forte, mentre il 18,9 per cento ritiene che il movimento delle tre capre non abbia avuto conseguenze positive o negative. L'11 per cento ha detto di non saper fornire una valutazione indicativa, mentre il 25,9 si è rifiutato di rispondere.

Ancora una chicca: stando al 27,5 per cento degli intervistati, le colpe dello scontro sarebbero da attribuire a gruppi e singoli che non fanno parte della Dieta.

A puntare il dito contro il cosiddetto «gruppo di Herak» è il 12,6 per cento, contro Jakovic, Delbianco e la dirigenza Ddi è il 13,2 per cento.

a. m.

PROFANATE 22 TOMBE AL TERSATTO DI FIUME: 250 MILIONI DI DANNI

Banda di vandali in cimitero

La polizia ritiene che l'atto sacrilego sia stato compiuto da un gruppo di cinque giovani

FIUME — Uno scenario allucinante si è presentato sabato mattina ai visitatori del cimitero di Tersatto, il secondo in ordine di grandezza a Fiume: ben 22 tombe sono state profanate la notte prima da vandali sulle cui tracce si sono lanciate numerose squadre della Criminalpol fiumana. I danni sono ingentissimi, si parla di circa 250 milioni di lire, provocati dalla frantumazione delle lapidi mortuarie e di altri oggetti ornamentali, spezzati da una furia vandalica che non ha precedenti in città.

L'atto sacrilego non ha matrici razziali in quanto lo scempio ha visto daneggiata l'ala Nord del camposanto con un'opera di distruzione che non ha selezionato i sepolcri. I vandali, probabilmente ubriachi drogati (queste le prime impressioni degli inquirenti), hanno rotto le tombe con oggetti contundenti, scegliendole a caso e portando a termine il «complotto» con una potenza devastatrice tale da lasciare sconvolti.

A Fiume, durante il week-end, la profanazione di Tersatto è stato uno dei temi ricorrenti. A memoria d'uomo non

ci si ricorda una simile bestialità, perpetrata con l'ausilio delle tenebre in una città che ha nel rispetto verso i defunti uno dei suoi tratti caratteristici. Sabato e ieri, il cimitero tersattiano di persone che volevano rendersi conto di quanto commesso da ignoti, o presunti tali.

Infatti, pare che la polizia fiumana disponga di indizi (sono stati usati anche cani poliziotto) in base ai quali sembra che l'atto profanatore possa essere stato perpetrato da un gruppo di cinque giovani. A venir ridotte in uno stato pietoso sono state le tombe dei Kovacic, dei Tibljac, Cesnik-Lovric, Bepp, Lukaric, e altre. Un sacilegio che secondo i commenti della gente vedrebbe la polizia sul banco degli accusati: infatti le forze dell'ordine sarebbero intervenute sul posto con un forte ritardo, nonostante che i vandali avessero agito per diverse ore, causando un frastuono udito in tutta la zona adiacente il cimitero.

a. m.



Hit parade delle radio: in testa le "locali"

FIUME — La recente inchiesta di Tv Best (inserto del settimanale zagabrese indipendente «Globe») ha confermato che le emittenti radiofoniche di regime, cioè Zagabria 1, Zagabria 2 e Zagabria 3, sono state soppiantate dalle stazioni radio locali. A venir interpellate sono stati migliaia di ascoltatori sparsi in tutta la Croazia (Tv Best non rende noto il numero), radio-dipendenti che hanno espresso il loro totale dissenso verso i tam-tam zagabresi.

A Fiume, per esempio, gli ascoltatori sono com-

patti: il 76 per cento delle preferenze vanno a Radio Fiume, stazione che anche Pola (18 per cento dell'utenza) trova notevole adesione. Nel maggior centro del Quarnero le emittenti statali, Zagabria 1 e Zagabria 2, vengono ascoltate rispettivamente dal 4 e dal 2 per cento della cittadinanza. Su Radio-D si sintetizza l'8 per cento dei fiumani, mentre anche Radio Ancona (2 per cento) e Radio-Nova (2 per cento) sono tra quelle gettonate.

Dietro l'Arena, domi-

na Radio Pola, con il 62 per cento dei consensi. Segue Radio Fiume, con Zagabria 1 e Radio Pisino che hanno la medesima audience: 8 per cento. Lo «share» spalatino non lascia dubbi: Radio Spalato 41,5 per cento, Radio Braza 23,6 per cento, Radio-M 18,6 mentre la «voce» della capitale è assolutamente trascurata (Zagabria 1 e Zagabria 2 l'anno insieme il 4,2).

Anche a Osijek, capoluogo slavo, la situazione è pressoché identica. Gli indici d'ascolto indicano che persino a Zagabria i programmi di

stato hanno ormai stancato. Nella capitale croata le manovre si fermano su Radio Velika Gorica (31,6 per cento), Radio Sljeme (20), Radio 101 (17,3) e appena al quarto posto ecco Zagabria 1 (12,3 per cento). Seguono una costellazione di radio private, con Zagabria 2 (3 per cento) e Zagabria 1 (1 per cento) attestate sul fondo della classifica. Insomma, l'emittente di regime viene solo ascoltata durante i notiziari, dopo di che è il regionalismo radiofonico a prendersi le sue rivincite.

CLASSICI: GELLIO

Noterelle su tutto per un curioso affamato di notizie

Recensione di

Tino Sangiulio

Da piccolo mi frullava l'uzzolo di compilare un'opera di natura enciclopedica. Tirone sprovveduto e imperito, il mio modello ideale era Aulo Gellio e le sue mitiche «Noctes atticae». Ma chi era costui? Vissuto nella seconda metà del secondo secolo, nell'età degli Antonini, legato alla cerchia accademica che faceva capo al famoso grammatico Frontone, Aulo Gellio fu un tipico esponente dell'ambiente intellettuale dell'epoca, tutto percorso da un grande movimento di stampo arcaizzante con il quale il romanismo ormai decrepito tentava un ultimo sforzo di resistenza all'affermarsi delle nuove correnti di pensiero.

Lettore appassionato, sprovveduto di metodo critico personale ma sincero e onesto, Aulo Gellio fu soprattutto un infaticabile compilatore di appunti: il suo impegno prediletto stava nell'annotare con meticolosa costanza tutto ciò che delle cose lette o sentite gli pareva degno di interesse: dal modo di spiegare un vocabolo desueto a quello di risolvere un problema grammaticale o filologico, dall'illustrazione di una formula religiosa o di una questione antiquaria al racconto di un aneddoto curioso o di una discussione fra dotti.

Frutto delle sue fatiche sono i venti libri delle «Noctes atticae» che finora praticamente introvabili in edizione italiana, se si eccettuano i primi otto libri apparsi da noi appena tra il 1985 e il 1988 sono uscite ora in edizione integrale, con il testo latino a fronte, tradotte e annotate da Luigi Rusca e introdotte da Cesare Marco Calcinotto (Rizzoli, 2 voll., pagg. 1498, lire 30 mila).

Discepolo e amico di Frontone, ma anche di altri maestri del tempo come Sulpicio Apollinare e Favorino, Aulo Gellio, educato a Roma e ad Atene dove dimorò a lungo, è uno spirito curioso che mette a frutto le sue incessanti frequentazioni delle biblioteche, dei musei, dei libri e dei libri, annotando con diligenza quanto di più intellettuale e culturalmente interessante gli sembrava di cogliere nelle dotte ed erudite considerazioni tra grammatici, retori e sofisti, come scrive lui stesso nell'esordio: «Infatti, quando mi capitava per le mani un libro di greco o latino, oppure ascolto qualche osservazione degna di essere ricordata, avevo l'abitudine di annotare subito, senza distinzione di soggetto e alla rinfusa, tutto quanto, di qualunque specie, avesse colpito la mia attenzione (...). Ma poiché, come dissi, fu durante le lunghe notti d'inverno trascorse nella campagna dell'Attica che mi divertii a compilare questa raccolta, l'ho intitolata «Noctes atticae»...».

Ecco, Aulo Gellio si accontentava, e si divertiva, di raccogliere e conservare — e così facendo

forse era cosciente di un grandissimo merito, quello di salvare frasi e passi, quasi tutti andati perduti, di oltre duecento autori antichi — notizie rare, informazioni curiose, notazioni spicchiole, talora minuzie filologiche ma tutte utili, alla fine, se non altro per un approfondimento o un perfezionamento del discorso: «Se vi saranno — nota Aulo Gellio — dei punti che appariranno poco chiari, o meno sviluppati e completi, io chiedo ai lettori di considerare che sono stati scritti non per istruirli ma per metterli sulla via, sì che, contenti dell'indicata traccia, la seguano, se ciò loro fa piacere, con la guida di altri libri o maestri».

L'opera si configura così come un immenso archivio della memoria storica, un deposito di un sapere enciclopedico anche se asistemato (il genere è quello della «miscellanea», senza particolari cure di rigoroso ordine scientifico, come sarà, nel versante greco, l'opera di Ateneo, «Sapientia a banchetto», perfetto, gemellare «pendant» del libro di Gellio), che ha come tenue elemento unificante l'interesse per il lessico e la cultura arcaica latina, dal quale poi deborda in una serie interminabile di questioni grammaticali, filosofiche, letterarie, storiche, giuridiche, religiose, culturali in genere.

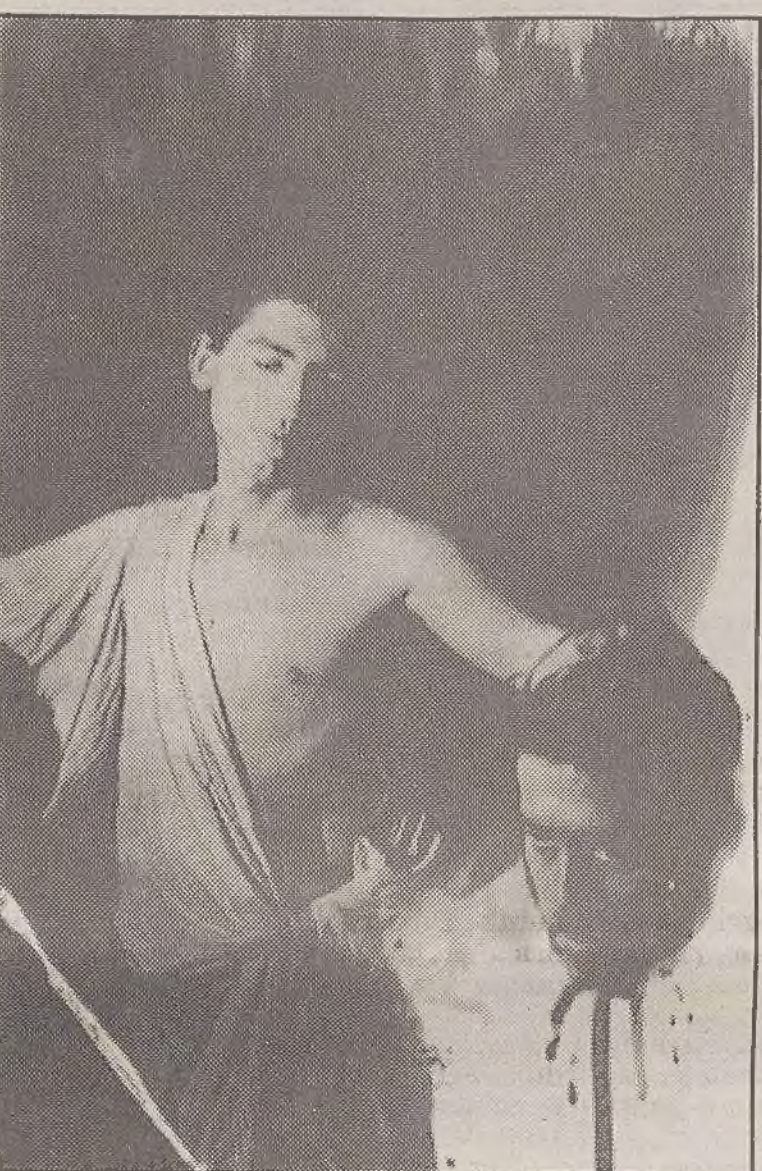
Ma c'è un notevole merito in tutto ciò: non solo, come si è visto, le «Noctes atticae» sono una preziosa miniera e provvidenziale arca di salvazione di frammenti e di citazioni latini e greci di età arcaica a noi mai pervenuti, ma pure una ricca e colorita testimonianza del gusto e delle tendenze letterarie dell'epoca degli Antonini, dedita soprattutto alla filologia e all'erudizione; ancora un concreto contributo alla cultura media del tempo arrecato da Aulo Gellio con disinteresse e passione, senza pose pedantesche, forse, come dicono, senza vedute originali, ma sicuramente con onestà intellettuale, in uno stile senza grandi pretese ma sempre scorrevole e non privo di piacevolezza.

È un peccato che l'opera si sia fermata ai venti libri di cui disponiamo giacché, scriveva ancora Aulo Gellio, «per la restante vita che la volontà degli dei mi accorderà e il tempo che avrà libero dalla cura degli affari domestici e dall'educazione che voglio dare ai miei figli, tutto questo tempo occasionale e accessorio lo dedicherò a raccogliere altre memorie di tal genere per divertirmi. Aumenterà il numero dei libri se gli dei vorranno favorirmi con altri anni per pochi che essi siano, né desidero campare più a lungo di quanto duri in me la facoltà di scrivere e di annotare». Ma forse il finalino gelliano, artificio letterario tradizionale nelle «prefazioni» degli autori antichi, invece che apotropaico e scarismatico fu preso alla lettera dagli dei.

CINEMA: LUTTO

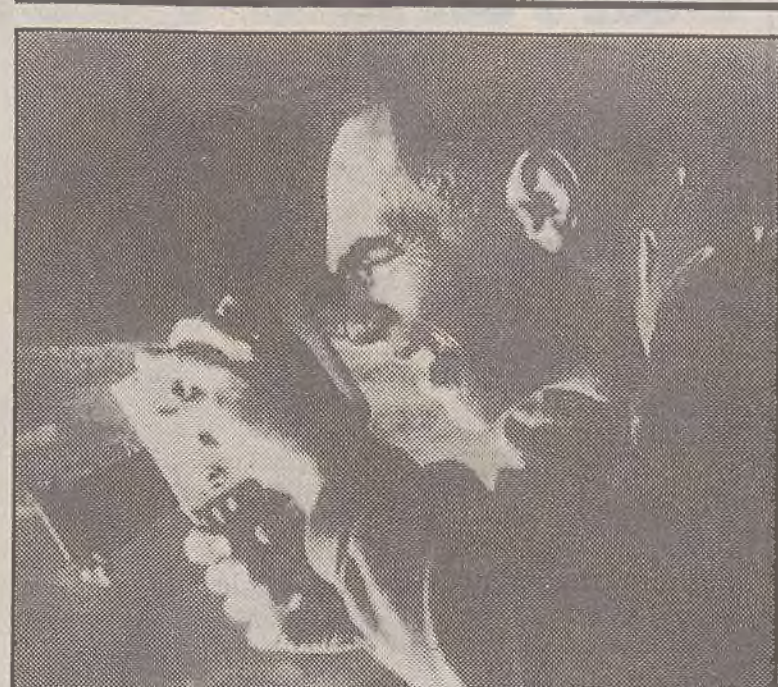
Se n'è andato Jarman il ribelle

E' morto per Aids il discusso regista e scenografo inglese: visionario, geniale, trasgressivo



Due scene da film di Jarman: in alto, «Imagining October» e, qui sopra, il visionario «Caravaggio».

Da una severa educazione britannica al forte impatto con la cultura cattolica italiana e infine alla scoperta dell'omosessualità, con orgoglio considerata uno stato più ricco e libero del comune. In quest'ottica rilesse alcuni personaggi simbolici: Sebastiano, Caravaggio e Wittgenstein. All'ostracismo sociale rispose usando anche le sue doti artigianali. Ma fu sempre polemica.



LONDRA - Derek Jarman, geniale e controverso regista inglese, è morto ieri a Londra, di Aids. Una fine lungamente annunciata, contro la quale Jarman ha lottato fino all'ultimo «con dignità e serenità», come ha detto un suo amico. Omosessuale dichiarato, in prima fila nella campagna per la prevenzione dell'Aids dopo essersi scoperto sieropositivo nel 1986, Jarman (52 anni) era anche pittore, scenografo e scrittore. Il suo ultimo film, «Blue», trattava appunto il tema dell'Aids ed era un lungo monologo sulla malattia. Al male Jarman aveva anche dedicato un testo, «Chromas», sorta di bruciante elegia da poco edita da Century, in cui il regista ormai minato dalla cecità e incalzato dalla morte alternava effusioni liriche a note sulla storia dell'arte, sui colori e sulla chimica dei pigmenti.

Figura discussa, assunta a simbolo di uno stile di vita diverso e contestato, ma anche di coerenza e di sincerità, Derek Jarman non aveva mai fatto mistero delle sue tendenze e dei suoi problemi, del resto riflesse in tutta la sua vicenda cinematografica, costellata di opere dissacratorie, da «Sebastiano» a «Wittgenstein». Nato a Londra, figlio di un pilota della Raf, Jarman era laureato in storia e possedeva una cultura vasta e poliedrica, e un naturale talento per incrociare «generi» e «filoni», con spregiudicatezza e visionarietà, e con una particolare attenzione per l'arte figurativa di ogni tempo. «L'idea di morire non mi fa paura, ma certo non mi rende felice» era una delle frasi con le quali si divertiva a sorprendere e scandalizzare amici e nemici. Con l'idea della morte, in effetti, aveva convissuto a lungo: e, oltre che a «Blue», aveva affidato al precedente «Wittgenstein» il suo messaggio testamentario, rispecchiando la propria vicenda in quella del filosofo viennese ugualmente «segnato» dall'omosessualità e dalla disperazione esistenziale.

Servizio di

Paolo Luzzi

«Ho dipinto questi quadri senza speranza e con una risata selvaggia. Voi siete giullari, è di voi che rido». Con queste beffarde e disperate parole d'introduzione sul catalogo, Derek Jarman presentava la scorsa estate una mostra di trenta sue opere pittoriche, affiancate da una rassegna dei principali film, dal celebre «Caravaggio» del 1986, fino al monocromo e ossessivo «Blue» (1993).

La mostra di Roma, intitolata «Queer» (Frodo), era al contempo un ultimo omaggio al regista e pittore britannico prima della sicura e imminente morte di Aids, ma era anche un omaggio dello stesso Jarman a una città, Roma, e a un paese, l'Italia, molto amati da questo artista estremo, visionario, non omologo. «Io mi sento un po' italiano» aveva detto in un'intervista, «quando ero ragazzino la mia famiglia soggiornò sul Lago Maggiore, a Villa Quessa; avevamo una governante italiana, c'era il sole».

Figlio di un maggiore coloniale dell'esercito britannico, Jarman venne indirizzato verso un'educazione rigida e convenzionale, fatta di scuole private, dove si imparava l'inglese della Regina.

L'infanzia «viaggiò in Italia», con una tappa anche a Roma, fu qualcosa di diverso e di decisivo per la sua sensibilità: il clima caldo, le storie cattoliche e un po' orrifiche di santi e streghe, le pitture sacre scoperte nelle chiese. Tutte emozioni che riverserà in «Sebastiano» e «Caravaggio».

La dura ribellione verso la famiglia nasce in quel periodo, e si concretizza più tardi, alla fine degli studi, con l'orientamento artistico, il lavoro nel teatro e all'opera. A 22 anni ha la prima esperienza sessuale, che è anche omosessuale

(«sapevo da sempre di esserlo»).

La sua attività nel mondo dello spettacolo, da quel momento in poi, sembra svilupparsi proprio sulla dichiarata condizione gay, sulla consapevolezza orgogliosa di una sensibilità diversa, creduta fermamente più libera e ricca del comune, rilanciata in una creatività interdisciplinare a tutto campo.

Pittore, costumista, scenografo con Ken Russell («diavoli»), poi regista, Jarman diventa un mito della scena gay londinese. La sua visione pan-omosessuale lo porta a credere, e a tentare di far credere, che tutti i grandi artisti, santi e ribelli del passato, da San Sebastiano, a Shakespeare, a Caravaggio, a Wittgenstein, siano stati gay.

Il suo lavoro «parte da una dichiarazione di omosessualità come componente stilistica, spingendosi fino a ritenerla chiave di un sublime difficilmente comprensibile a parole, ma solo con la forza del sentimento», ha scritto Daniele Broli sul «Manifesto» a proposito di Jarman.

Nel 1976, con le coreografie di Lindsay Kemp, gira in Sardegna il suo primo lungometraggio, «Sebastiano», tutto parlato in latino, che fa nascere il martirio e la santità del soldato romano Sebastiano dalla repressione della sua omosessualità. Nel 1978, Jarman presenta a Cannes «Jubilee», bizzarra favola amara e «dark» sulla cultura inglese, dai castelli di Elisabetta I al nichilismo punk metropolitano.

Diventa noto il suo stile visionario, dadaista, pieno di effetti strani e di «non sense», mentre la sua carica sovversiva e le sue storie politicamente omosessuali cominciano a portargli fastidi dall'establishment britannico. Ma Jarman è sempre stato anche un artigiano, ol-

tre che un artista, capace di realizzare i suoi film e le sue opere in estrema povertà, lavorando con tutti i supporti, dal video al 16 mm., «gonfiati» poi in 35 mm. Un fondale nero e un tendaggio gli bastano per ricreare un'epoca storica.

La sua perizia scenografica gli consente di realizzare, con budget ridicoli, «The Tempest» (1979) da Shakespeare, e soprattutto «Caravaggio» (del 1986, costato mezzo milione di sterline), biografia zeppa di divertiti anacronismi sul più maledetto dei pittori. «Caravaggio» viene presentato (attestissimo) al Festival di Berlino, dividendolo ferocemente la critica.

In Italia non viene accolto affatto bene, e Jarman viene accusato di banalità («caravaggesche», sia nella storia, sia nella scontata fotografia a toni caldi).

Riceve invece molti consensi, alla Mostra di Venezia del 1991, «Edoardo II» (e la «musca» di Jarman, Pilda Swinton, riceve il premio per l'interpretazione). Il film più bello, stilisticamente compatto, commovente e accessibile della sua opera, girato negli studi degli horror movies della Hammer, ambientato in luoghi chiusi e oscuri come una prigione, come una persecuzione (Lietta Tornabuoni).

Dopo «Wittgenstein» (1992), nuova e più intensa biografia in chiave omosessuale, nel 1993 Jarman realizza «Blue», presentato alla Biennale d'arte di Venezia. Si tratta di un film monocromatico dedicato al pittore francese Yves Klein, dove si odono elegie per amici morti e morenti. Jarman lo immagina avendo davanti agli occhi la sua malattia, l'Aids, scoperta nel 1986: «Aver saputo già nel 1986 che avevo l'Aids, che sarei morto, è stato un bene, una fortuna: mi ha dato tempo per prepararmi, per fare e dire tante cose».

SCRITTRICI

Addio, cara «Jou-Jou»

Scrittrice per l'infanzia, poetessa, giornalista. Santuzza Giorgianni, una delle molte letterate espresse dalla Trieste del primo Novecento, è morta sabato a Genova, lontano dalla città in cui era nata nel 1905 e in cui aveva fatto le sue prime, precoci prove narrative. Figlia di Ave Giorgianni, a sua volta scrittrice e giornalista piena di talento e di temperamento, Santuzza aveva frequentato il Cives Liceo Femminile e, dopo aver iniziato a collaborare con «Il Piccolo dei Piccoli» (la pagina settimanale dedicata ai ragazzi, negli anni '20), aveva affiancato la madre nella conduzione di una rivista, «Mondo femminile», che ebbe vita lunga e fortunata, dal 1924 ai primi anni '30, con redazione prima a Trieste e poi a Milano, dove le Giorgianni s'erano trasferite.

Su «Mondo femminile», in particolare, Santuzza Giorgianni scrisse novelle, poesie, articoli vari, e tenne una rubrica, «Il salottino di Jou-Jou», ricca di aneddoti, curiosità e «malizie» sui personaggi più in vista della Trieste culturale e mondana dell'epoca. Negli anni '30 pubblicò un libro di versi, «La benda di seta», e un volume di scritti per l'infanzia, «Campanine d'argento». Quel periodo, ormai lontano, era stato in qualche modo «rimosso» dalla Giorgianni, che viveva da decenni in Liguria, dove già nel 1948 era scomparsa la madre Ave. Una voce flebile, la sua, ma fresca e significativa di un momento culturale in cui la scrittura femminile era uscita allo scoperto, esprimendosi assai liberamente in giornali, riviste, almanacchi, «strenne». Addio Santuzza, addio «Jou-Jou»...

A tutto quanto si è detto e scritto finora non aggiunge particolari novità, ma questi appunti hanno il pregio di restituire il quadro d'insieme della politica italiana di allora, attraversata da tensioni in seguito alla crisi aperta, in seno alla Democrazia cristiana, dopo l'insuccesso elettorale del 6 giugno 1953. Ne risente la politica estera — per dirlo con le parole di Sergio Romano —, condizionata dalle mene interne del partito di maggioranza relativa, e la posizione di Tavian, in un dicastero delicata,

proietta una particolare luce sulle scelte operate lungo i confini orientali; Tavian non si sottrae alla responsabilità di aver avallato la proposta dell'ambasciatore Zoppi e di aver deciso la mobilitazione dell'esercito italiano in quel caldo autunno del '53, convinto di aver fatto bene per rispondere alla piazza italiana, per non far sentire sola Trieste davanti le pretese di Tito, e per imprimere un segno deciso nella politica estera nazionale.

Tavian trova la risposta in un esercito italiano piccolo ma efficace, come lo aveva disegnato Pacciardi, che diventa così lo strumento di azione politica per uno scenario italiano già dilaniato dalla lotta correntizia della Dc.

Agli appunti giornalieri si configura uno scenario che vede pochi protagonisti e tanti copioni recitati dietro le quinte: la crisi propositiva dettata dal fallimento della Comunità europea per la difesa, qui imputato alle resistenze della Francia, che voleva internazionalizzare la guerra indocinese, e dalle diffidenze italiane verso la Nato. E

ancora il malessere democristiano verso il vecchio mondo degasperiano, eccitato dal «caso Montesi» che aveva travolto, in quell'Italia puritana, il ministro Piccioni, quando i politici ancora si dimettevano per il buon nome proprio e del governo.

Tutti fatti che lasciano intendere come la «questione di Trieste», per la quale si cercava una soluzione indolore e comoda agli interessi interni, era una vera buccia di banana lasciata cadere sotto i piedi del gabinetto Pella, con precisi

intenti di provocare una crisi sui confini finalizzata alla liquidazione di un corpo politico all'interno della Dc. Tavian è consapevole della portata dei fatti e trova i suoi migliori alleati nei vertici della Forza armata. Sonda l'umore della truppa schierata al confine inviando nel Cividale i suoi antichi compagni della lotta partigiana figure; coglie la percezione del timore per uno scontro che, comunque, rimane sullo sfondo della tensione, che è solo diplomatica e politica.

E non manca Tito, alle prese con i suoi problemi, pronto a sfruttare le incertezze italiane e il disimpegno anglo-americano per ritagliarsi un nuovo spazio. Della Jugoslavia di allora l'Italia ufficiale sapeva ben poco: il Sifar doveva fondare le sue analisi sulle interpretazioni dei discorsi di Tito e sulle voci confuse provenienti dai Balcani. Qui merita ricordare che i movimenti della truppa jugoslava venivano seguiti attraverso le notizie riportate dai camionisti, appostamenti istruiti, che attraversavano il confine.

Questo angolo del Mediterraneo non interessava più al mondo occidentale, poiché al Sud si stava aprendo un nuovo scenario. Tavian si reca in Egitto il 1. o novembre '54 e incontra Nasser, che gli fa capire che sul canale di Suez si stava giocando un'altra partita, questa volta mondiale, da far impallidire le precedenti.

Appunti della vecchia Repubblica da leggere attentamente nel crepuscolo della presente, e che ci pongono l'interrogativo: quante Repubbliche sono già passate, da allora, sotto i ponti d'Italia?

Questione di Trieste: i retroscena dal «diario» di Tavian

Recensione di

Roberto Spazzali

«Ancora dieci anni di Territorio libero e la città si balcanizza. E salterebbe la politica estera italiana, altro che atlantismo ed europeismo. Esplode il nazionalismo isolazionistico, sull'onda della destra e della sinistra convergenti. Domani vado da Pella». Si aprono i taccuini della vecchia Repubblica. Ultimo, in ordine di tempo, e sopravvissuto a una stagione politica tramontata, il senatore Paolo Emilio Tavian si è deciso a

pubblicare uno stralcio dei suoi diari, dedicato alla «questione di Trieste», vissuta allora come ministro della Difesa nei Gabinetti Pella, Fanfani, Scelba.

Nella collana editoriale «Civitas», dell'omonima rivista di studi politici, esce il «diario di Trieste» di Paolo Emilio Tavian. 15 agosto 1953-4 novembre 1954 (pagg. 130, lire 28 mila), che sarà presentato oggi a Trieste, nella sede dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (via Stuparich 2), alle 17.30.

A tutto quanto si è detto e scritto finora non aggiunge particolari novità, ma questi appunti hanno il pregio di restituire il quadro d'insieme della politica italiana di allora, attraversata da tensioni in seguito alla crisi aperta, in seno alla Democrazia cristiana, dopo l'insuccesso elettorale del 6 giugno 1953. Ne risente la politica estera — per dirlo con le parole di Sergio Romano —, condizionata dalle mene interne del partito di maggioranza relativa, e la posizione di Tavian, in un dicastero delicata,

proietta una particolare luce sulle scelte operate lungo i confini orientali; Tavian non si sottrae alla responsabilità di aver avallato la proposta dell'ambasciatore Zoppi e di aver deciso la mobilitazione dell'esercito italiano in quel caldo autunno del '53, convinto di aver fatto bene per rispondere alla piazza italiana, per non far sentire sola Trieste davanti le pretese di Tito, e per imprimere un segno deciso nella politica estera nazionale.

Tavian trova la risposta in un esercito italiano piccolo ma efficace, come lo aveva disegnato Pacciardi, che diventa così lo strumento di azione politica per uno scenario italiano già dilaniato dalla lotta correntizia della Dc.

Agli appunti giornalieri si configura uno scenario che vede pochi protagonisti e tanti copioni recitati dietro le quinte: la crisi propositiva dettata dal fallimento della Comunità europea per la difesa, qui imputato alle resistenze della Francia, che voleva internazionalizzare la guerra indocinese, e dalle diffidenze italiane verso la Nato. E

ancora il malessere democristiano verso il vecchio mondo degasperiano, eccitato dal «caso Montesi» che aveva travolto, in quell'Italia puritana, il ministro Piccioni, quando i politici ancora si dimettevano per il buon nome proprio e del governo.

Tutti fatti che lasciano intendere come la «questione di Trieste», per la quale si cercava una soluzione indolore e comoda agli interessi interni, era una vera buccia di banana lasciata cadere sotto i piedi del gabinetto Pella, con precisi

intenti di provocare una crisi sui confini finalizzata alla liquidazione di un corpo politico all'interno della Dc. Tavian è consapevole della portata dei fatti e trova i suoi migliori alleati nei vertici della Forza armata. Sonda l'umore della truppa schierata al confine inviando nel Cividale i suoi antichi compagni della lotta partigiana figure; coglie la percezione del timore per uno scontro che, comunque, rimane sullo sfondo della tensione, che è solo diplomatica e politica.

VOTO / OTTO NOMI DEPOSITATI A TRIESTE

I Progressisti bruciano tutti

VOTO
Programmi televisivi controllati «speciali»

TRIESTE — Il presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, Giuseppe Mariuz, nel corso di un incontro con il responsabile del reparto III, servizi radiotelevisivi del Circolo costruzioni telefoniche e telegrafiche del ministero delle Poste e telecomunicazioni, Gian Piero Migali, ha concordato le procedure da attivare per i controlli sulle trasmissioni radiotelevisive di propaganda elettorale, a iniziare dal 25 febbraio. Per la prima volta, infatti, il garante per la radio-diffusione e l'editoria si avvale congiuntamente dei comitati radiotelevisivi e dei servizi di controllo del ministero per una vigilanza in grado di intervenire tempestivamente per reprimere gli abusi. Il Circolo della regione Friuli-Venezia Giulia ha messo a disposizione i suoi centri di controllo fissi e mobili di Trieste, Udine e Pordenone, che provvederanno a registrare le cassette presso le sedi delle emittenti. Le stesse emittenti sono tenute a rispettare rigorosamente il codice di autoregolamentazione e in particolare a garantire uguali opportunità di accesso alla propaganda e un'informazione che risponda a criteri di parità di trattamento, completezza e imparzialità.

TRIESTE — Soltanto il cartello dei Progressisti ha bussato ieri, in Friuli-Venezia Giulia, alla porta della Corte d'Appello di Trieste per consegnare liste, simbolo e firme di appoggio in vista delle elezioni politiche nazionali del 27 e 28 marzo.

Nel tardo pomeriggio è stata infatti depositata la lista relativa ai quattro nomi in lizza per il Senato nei collegi di Gorizia (Darko Bratina), Udine (Mauro Bigot), Carnia (Romano Lepre), Pordenone (Ludovica Cantarutti). Assieme ai Progressisti, il Pds ha anche depositato il nome, il simbolo e le rispettive firme, relativi alla candidatura sulla quota proporzionale della Camera (collegio unico regionale) di Elvio Ruffino, segretario regionale uscente della Quercia, mentre con il simbolo del Partito Comunista sono stati consegnati anche i docu-

menti relativi alla candidatura, sempre sulla quota proporzionale, di Gian Luigi Pegolo.

Gli altri partiti, le coalizioni e i singoli candidati hanno comunque tempo fino a questa sera alle 20 per depositare alla corte d'appello di Trieste i vari incartamenti previsti per legge e soprattutto le firme di sostegno (da mille a duemila). Per questo anche ieri nelle principali piazze di tutte le città e i paesi della regione sono continuate frenetiche le raccolte di firme. Per qualche raggruppamento meno noto (come Fuarce Friul o il Partito della Legge Naturale di Ilario Pontel) si tratta di una vera e propria corsa contro il tempo. Le firme devono essere raccolte nei singoli collegi e chi ha firmato per una lista o un candidato non può sottoscrivere altri analoghi documenti di altri partiti o di altri candidati.

TRA I PIANI DI INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE RISPARMIARE PER INVESTIRE

Lavoro come priorità

RIUNIONE CON IL PRESIDENTE TRAVANUT

Irfo da rinnovare salvando l'esistente

TRIESTE — Procedo se pur lentamente e con minimi ripensamenti la riforma della formazione professionale in Friuli-Venezia Giulia. Si è svolta infatti la riunione del consiglio di amministrazione dell'Irfo presieduta per la prima volta da Renzo Travanut quale presidente dell'istituto. Travanut ha sottolineato l'accesa importanza del settore formativo in situazioni di crisi quale quella che si sta

affrontando, «assistiamo oggi» - ha detto Travanut - «ad un profondo e rapido mutamento del tessuto sociale ed economico del nostro territorio e del paese, a fenomeni recessivi tuttora in atto e ad una allarmante crescita del tasso di disoccupazione». «Occorre tener conto - ha proseguito il presidente - del massiccio calo demografico e delle complesse situazioni derivanti dalla diversificazione delle fasce di utenza del settore». «Va

comunque salvaguardato, ed utilizzato al meglio - ha continuato Travanut - quel patrimonio di conoscenze e di professionalità che caratterizza questo settore». A questo scopo e per meglio rispondere ai livelli di flessibilità operativa richiesti oggi dal ritmo e dal mutamento della domanda di formazione appare evidente l'esigenza di avviare un riassetto complessivo del sistema formativo regionale.

TRIESTE — La priorità che la giunta regionale guidata da Renzo Travanut pone al centro della propria azione programmatica e amministrativa riguarda il lavoro e di conseguenza l'occupazione.

Da questo orientamento deriva un preciso impegno sulle questioni inerenti il settore industriale al duplice scopo di consolidare in via preliminare il patrimonio esistente; e di porre quindi le premesse per una politica di reinvestimenti e di crescita del tessuto produttivo del Friuli-Venezia Giulia.

«Per questo la giunta regionale nella sua prima fase di operatività - ricorda l'assessore all'Industria Lodovico Sonego - è intervenuta con decisione per gestire le emergenze che stanno interessando tutto il territorio regionale».

«Tra esse, particolare rilievo, anche per la loro importanza regionale e nazionale, assumono quelle dell'area giuliana: le vicende dell'Arsenale San Marco, del Lloyd Triestino, della Ferriera di Servola sono solo quelle affrontate con maggiore tempestività, ma l'attenzione rimane alta per tutta l'area di Trieste».

«Per restare alla fase di emergenza - continua Sonego - le vicende Seleo di Pordenone e Solari di Udine appaiono avviate a una positiva soluzione: l'azienda udinese in questi giorni riprende la produzione, grazie a un nuovo e fecondo rapporto instaurato fra Regione e la Finanziaria Friuli; mentre per la Seleo è stata raggiunta la prima tappa di un intervento più articolato: già nei prossimi giorni sarà sottoposto all'attenzione del consiglio regionale il testo di legge per la ricapitalizzazione della società. E an-

che in questo caso Friulia svolgerà un ruolo di primo piano».

Altro punto importante reso finalmente operativo riguarda la «task-force» regionale per le crisi aziendali.

Uno strumento tecnico-consulivo del governo del Friuli-Venezia Giulia - nel quale, con l'assessore all'Industria, siedono i rappresentanti di Friulia, del sistema bancario regionale, delle associazioni degli imprenditori e dei sindacati - che avrà la funzione di esaminare e indicare le possibili soluzioni alle situazioni di crisi aziendale.

Non però uno strumento assistenziale, ma eminentemente tecnico, volto a individuare se per l'azienda in crisi vi siano spazi per riprendere il cammino, con quali esigenze finanziarie e con quali prospettive occupazionali e produttive.

Un'ottica complessiva volta ai problemi del lavoro e dell'occupazione, quindi, cui seguono concrete scelte di bilancio. Rilevante appare la costituzione di un «fondo straordinario» per l'occupazione di oltre 20 miliardi di lire con il quale avviare lavori «socialmente utili» in diversi settori regionali di possibile intervento, in modo rapido e snello.

«Ma fondamentale sarà la ristrutturazione dell'intervento finanziario della regione per l'industria - afferma l'assessore Sonego -». Con essa si intende superare la legge regionale 25 del 1985, di ormai difficile gestione, per andare verso un intervento regionale di tipo nuovo, mirato a concentrare quanto più risorse possibili presso il mediocredito, che potrà così mettere a disposizione degli imprenditori oltre 100 miliardi di credito agevolato e dare risposte sollecite alle esigenze del mondo produttivo per gli investimenti».

REGIONE

Aziende agricole Al via un'indagine

TRIESTE — Il servizio autonomo della statistica della Regione Friuli-Venezia Giulia annuncia che in attuazione della decisione n. 156/93 del Consiglio delle comunità europee, l'Istituto nazionale di statistica è chiamato ad effettuare un'indagine sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole regionali. L'indagine, elaborata per campione, coinvolgerà circa 1.400 aziende agricole distribuite su tutto il territorio della regione, e verrà effettuata dai tecnici dell'Ersa nei mesi di febbraio e marzo '94.

L'indagine in questione costituisce l'occasione per aggiornare i dati rilevati con il quarto censimento generale dell'agricoltura del 21/10/90 e fornire quella conoscenza delle realtà agricole locali necessarie alle scelte programmatiche del legislatore in materia di politica agricola regionale. Nell'ambito dell'indagine verranno rilevate le principali caratteristiche delle aziende intervistate; il sistema di conduzione, l'utilizzazione dei terreni, le coltivazioni prevalenti, la consistenza degli allevamenti, l'utilizzazione dei mezzi meccanici, gli addetti, ecc. Vista l'importanza delle informazioni da raccogliere, la Regione si auspica che le aziende del campione collaborino, come nel passato.

SARANNO STANZIATI NEL BILANCIO REGIONALE PER I PROGETTI 2 E 5B

Obiettivi Cee, dieci miliardi

I fondi saranno destinati per la riconversione industriale e lo sviluppo rurale

TRIESTE — L'assessore regionale alla pianificazione territoriale Paolo Gherisina che, a nome della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, era intervenuto al seminario indetto all'area di ricerca sulle nuove regole dei fondi strutturali comunitari '94-'99, ha voluto puntualizzare oggi la posizione della Regione in merito all'utilizzazione dei finanziamenti Cee nella nostra regione, dopo l'insediamento di ben 125 Comuni negli obiettivi «2» (riconversione di aree in declino industriale) e «5B» (sviluppo e adeguamento strutturale di zone rurali).

Gherisina ha sottolineato l'impegno della Regione per un utilizzo «al meglio» e nei tempi previsti

delle risorse comunitarie, in particolare di quelle previste per l'obiettivo «2», in una visione di prospettiva economica e non di «salvaguardia dell'esistente». Così, nel bilancio che verrà presentato al consiglio regionale nel corso della prossima settimana, si è voluto creare nell'ambito del già annunciato fondo per l'occupazione un «pacchetto» di dieci miliardi di lire, destinando sei miliardi per l'obiettivo «2» e quattro miliardi di lire per l'obiettivo «5B».

Confermando la necessità che gli enti pubblici, le organizzazioni di categoria, il mondo economico tutto partecipi alla redazione dei progetti previsti dall'obiettivo «2» (dovranno essere «depo-

sitati» a Bruxelles entro la fine di aprile), Gherisina ha quindi evidenziato che l'inserimento della nostra regione in quest'obiettivo aprirà il Friuli-Venezia Giulia ad ulteriori flussi finanziari comunitari. L'assessore Gherisina ha infine posto l'accento sulle priorità progettuali che dovranno trovare accoglimento con i finanziamenti dell'obiettivo «2» (nel triennio '94-'96 circa 45 miliardi di lire); centrale resta la questione della reinvestimenti dell'area giuliana e nel suo ambito il recupero di zone industriali; ma in prospettiva, ha aggiunto Gherisina, uno dei settori che presenta più prospettive appare senz'altro quello dei servizi alle imprese.

Precipita in una foiba mentre scia: morto

PORDENONE — Una discesa, che doveva essere come tante altre, si è tramutata in tragedia per uno sciatore veneziano, Giuseppe Moro, di 46 anni, che aveva deciso di passare la giornata a Piancavallo assieme alla moglie e alla figlia. L'uomo è andato a cozzare contro la rete metallica che protegge una profonda foiba e dopo averla sfondata è precipitato nell'abisso per una settantina di metri. Secondo le ricostruzioni sarebbe morto sul colpo.

Il dramma è avvenuto attorno alle 14.30 di ieri ai margini della pista Nazionale, poco sotto l'arrivo della seggiovia, accanto a molti altri sciatori impotenti. Ai primi soccorritori, richiamati dalle grida dei familiari, la situazione è apparsa subito disperata. Mentre si attendeva l'arrivo dei soccorritori, nella fossa si è calato un alpinista di Cologniano, Dino Parrano, che ha trovato lo sciatore già cadavere.

ASSEMBLEA DEL SINDACATO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Vigili in barricata

Chiesta unità sulle lotte economiche e sulla formazione professionale

LIGNANO — Un sindaco più forte per riunire la categoria e far emergere tutti i problemi nella loro interezza, è stato l'imperativo del convegno, tenuto al Kursaal di Lignano Pineta, dai lavoratori della polizia municipale di tutto il Triveneto.

A reggere le fila il segretario nazionale del Sulpim, Antonello Mastino, per tentare di avvicinare, con l'ausilio del segretario del Nord-Est Franco Fadini, gli altri movimenti sindacali.

Un patto da stringere assieme per un sindacato forte in modo da controbattere i diversi problemi irrisolti.

Innanzitutto le pressioni per far decollare al più presto il contratto collettivo scaduto dal 1990 e quindi il serio problema che si è presentato in questi giorni, con il pericolo che venga tolta l'indennità di pubblica sicurezza.

Un emolumento di 50 mila lire che tutti i

vigili municipali percepiscono dal 1986 e che le disposizioni governative emanate con il decreto legge del 23 dicembre scorso hanno deciso di togliere.

Dal canto suo, Mastino ha messo in rilievo il fatto che «mentre in Parlamento stanno discutendo di aumenti salariali a polizia e carabinieri, si tende a penalizzare la polizia municipale, sottoposta agli stessi obblighi ma non agli stessi uguali trattamenti».

I relatori hanno ma-

nifestato pure l'intenzione dell'istituzione di una scuola di polizia per poter poi usufruire di una progressione di carriera non per anzianità, ma con prove selettive al termine di corsi regionali «perché l'agente venga così motivato, rimanga sempre attivo e aggiornato nel tempo di servizio».

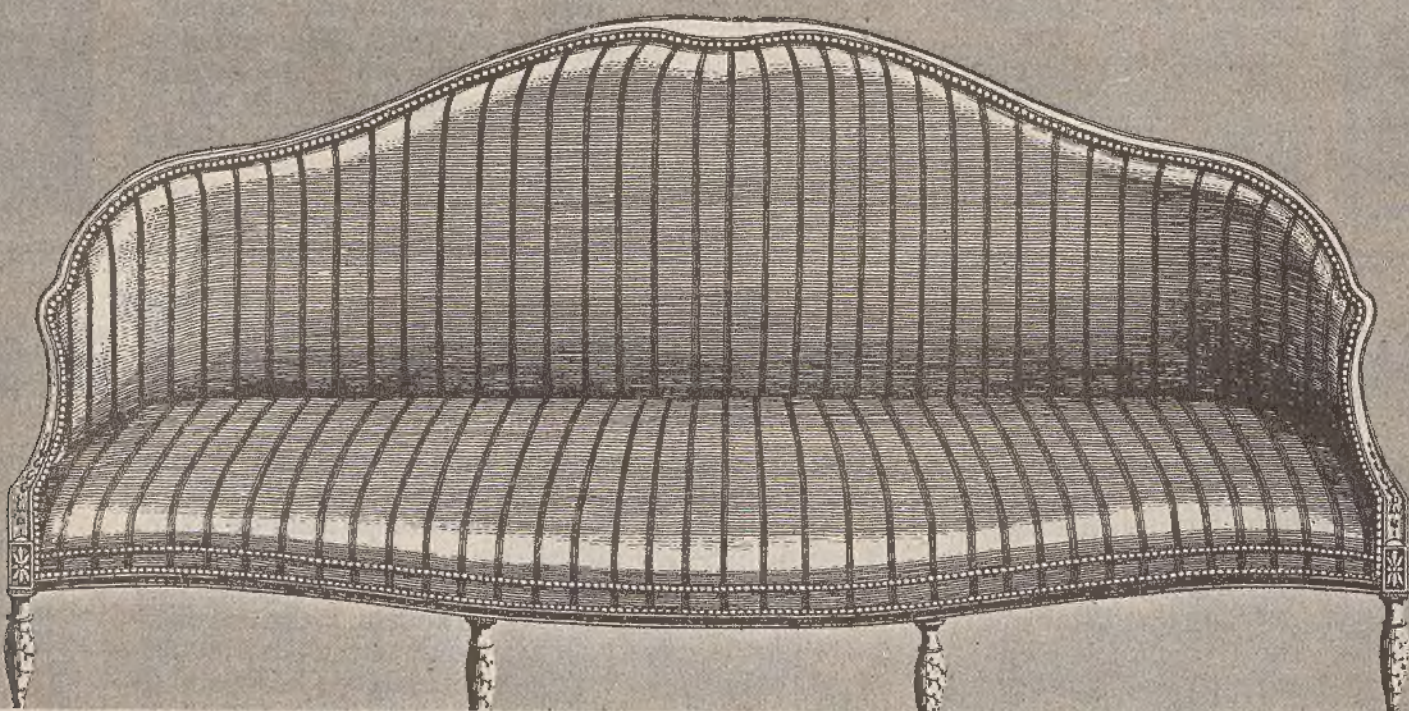
Il patto federativo si è accordato per una convention a Napoli mercoledì prossimo, con l'intervento di tutti i sindacati di categoria.

Claudio Soranzo

QUARTIERE FIERISTICO UDINESE



Antiquariato d'Alpe Adria



19 - 27 FEBBRAIO 1994 - Organizzazione Punto Più
Orario: Sabato e Domenica 10.00 - 20.00 Feriali 15.00 - 20.00

UN POSTO PER TUTTI / CONCORSI ED ESAMI

Ersa, borse di studio a laureati

L'Azienda farmaceutica municipalizzata di Brazzano (via XXIV Maggio 37), comune in provincia di Gorizia, ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami, a un addetto alle pulizie a tempo parziale. È richiesto il diploma della scuola dell'obbligo (per legge basterebbe l'assolvimento dell'obbligo scolastico). Domande entro il 1.º marzo. L'Usl n.9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico aiuto-corresponsabile ospedaliero di oculistica. Domande entro il 7 marzo. Le Aziende municipalizzate di Gorizia hanno

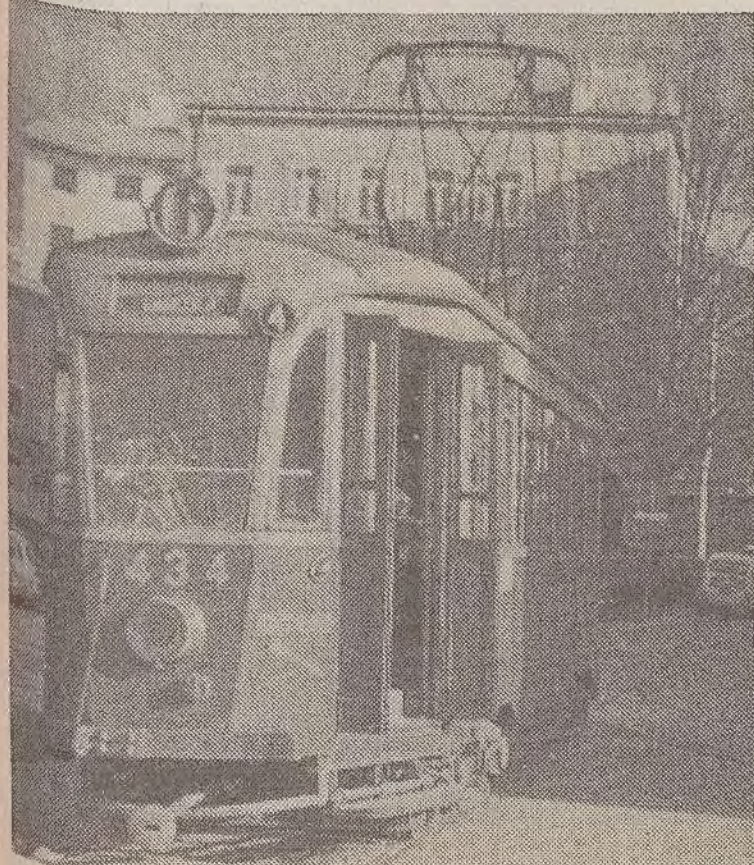
bandito un concorso pubblico, per soli titoli, a un dirigente amministrativo. Requisiti: età compresa tra i 30 e i 40 anni, laurea in economia o legge o equipollenti, aver prestato servizio per almeno 2 anni con la qualifica di dirigente presso aziende pubbliche o private. I 100 punti attribuiti saranno divisi in punti 50 per i titoli di servizio, punti 15 per iscrizione all'albo professionale, punti 15 per consulenze, punti 10 per pubblicazioni e corsi di formazione, punti 10 per partecipazione a commissioni o comitati tecnici. Il bando è nella G.U.,

4.ª serie speciale, n. 11 dell'8 febbraio. Domande entro il 10 marzo. L'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) di Gorizia ha bandito un concorso a 2 borse di studio annuali da lire 20 milioni per laureati in agraria per ricerche attinenti all'attività nel settore della micropropagazione forestale. Requisiti: residenza nel Friuli-V.G., massimo 35 anni, laurea conseguita con almeno 90/110. Il bando è sul Bollettino Ufficiale della Regione, n. 6 del 9 febbraio. Domande in carta da bollo (non dovrebbe essere in carta semplice?) entro l'11

marzo. Il ministero di Grazia e Giustizia ha bandito un concorso, per esami, a 518 posti di allievi vice ispettori della polizia penitenziaria. Requisiti: età massima 32 anni, statura m. 1,65 per gli uomini e 1,61 per le donne, visus 10/10 per occhio (anche con correzione di lenti), denti in buone condizioni (i denti mancanti o sostituiti non possono essere più di 16), diploma superiore. Gli esami sono due prove scritte e un colloquio. Il bando è nella Gazzetta Ufficiale, 4.ª serie speciale, n. 12 dell'11 febbraio. Domande entro il 13 marzo.

PRIVILEGIATO IL VECCHIO MEZZO E APERTO UN CONTENZIOSO CON LO STATO SUI FONDI AI TRASPORTI

Regione: meglio il tram



Il tram '6' alla sua ultima corsa.

«Non è tollerabile che si usi la specialità della nostra Regione allo scopo di discriminare il Friuli-Venezia Giulia sia nella ripartizione dei finanziamenti relativi al Fondo nazionale trasporti sia, anche, nelle successive e puntuali distribuzioni di risorse pubbliche statali tanto per il rinnovo del parco mezzi di autotrasporto, quanto per la creazione di linee di metropolitana leggera».

E' quanto ha sottolineato l'assessore regionale alla pianificazione territoriale Paolo Gherisina intervenendo sabato al convegno dedicato alla «mobilità urbana a Trieste: dalle emergenze alla metropolitana di superficie».

«La Giunta regionale intende perciò aprire —

Gherisina:
«Il ripiano Act dipende solo da Roma»

annuncia Gherisina — nei tempi più brevi possibili un "contenzioso" con Roma sui trasferimenti statali relativi al trasporto pubblico locale, da cui oggi è esclusa la nostra regione».

L'assessore conferma inoltre la volontà dell'esecutivo di supportare i progetti del trasporto pubblico locale nell'area triestina (cercando in tal

modo di sanare gli alti livelli d'inquinamento atmosferico e di frenare il caos nella circolazione cittadina); a questo fine il bilancio regionale, che nelle prossime settimane sarà all'esame dell'assemblea di piazza Oberdan, prevede anche uno stanziamento per lo studio d'avvio per il recupero di linee tranviarie urbane.

«E' comunque evidente — ribadisce Gherisina — che uno sforzo finanziario della Regione per il rinnovo dei mezzi e per ripianare il deficit accumulato dall'Act (pur cercando di venire incontro all'esigenza) non potrà registrare quella svolta indispensabile per adeguare il servizio d'autotrasporto pubblico alla domanda ed alle oggettive esigenze organizzati-

Sono attesi indirizzi dal nuovo piano regolatore

ve della città se non verrà positivamente risolto proprio questo contenzioso con il governo centrale».

Resta peraltro da ricordare, secondo Gherisina, che questi programmi potranno efficacemente proporsi sul territorio solo a fronte di chiari indirizzi da parte del Comune di Trieste nell'elaborazione del pro-

prio piano regolatore ed in presenza di un innovativo coordinamento con gli enti interessati (Act, Provincia, Comuni, Regione, ecc.), assolutamente carente in passato.

«Appare infatti chiaro — conclude Gherisina — che la Giunta regionale deve sapere se il confronto con lo Stato sulle opere pubbliche da realizzare nel campo delle comunicazioni sarà prioritariamente incentrato sulla integrazione del trasporto pubblico locale con un sistema ferroviario adeguato o se, a parte il completamento della grande viabilità, si vuole insistere su una previsione di infrastrutture del Porto Vecchio, con conseguenti ed onerose opere di collegamento».

L'INTERVENTO «Tre buone ragioni per dare il voto al Pds e ai Progressisti»

Vi sono tre buone ragioni per votare Pds e i candidati che il fronte progressista sostiene alle prossime elezioni politiche, ad iniziare da Claudio Magris. La prima è una questione di stile. Mentre le destre scelgono la strada della demagogia facile promettendo riduzioni fiscali che sanno di non poter mantenere, il Pds e i progressisti indicano la necessità di continuare lo sforzo di rigoroso risanamento del governo Ciampi. Magari distribuendo meglio gli oneri delle manovre finanziarie e soprattutto concentrando le risorse per creare una nuova occupazione, ma né riducendo il rigore né dimenticando le compatibilità internazionali.

Mentre le destre scelgono di non scegliere tra l'ipernazionalismo di Fini e il secessionismo di Bossi, il Pds e i progressisti ritengono necessaria la ripresa del cammino di rinnovamento delle nostre istituzioni democratiche in modo da consolidare il patto di cittadinanza che lega tutti noi, da Trieste a Trapani. Chi non vuole avventure ha davanti a sé una sola scelta ossia votare nel senso opposto a Berlusconi.

La seconda è Trieste. Trieste ha alle spalle la storia che tutti conosciamo. Non sappiamo invece quanto della nostra storia, dei suoi momenti tragici come di quelli belli, ci sia nella valigetta che il cavaliere mette in vendita a mezzo milione ai suoi candidati. Non sappiamo cosa ci dia dietro al silenzio di Berlusconi. Non sappiamo quanto sia sentito il dramma della memoria di tanti triestini e tanti istriani nei discorsi di candidati costruiti artificialmente negli studi di una televisione. Sappiamo però che Berlusconi ha deciso di allearsi anche con Fini, il quale invece non tace, ma parla di riaprire contenziosi

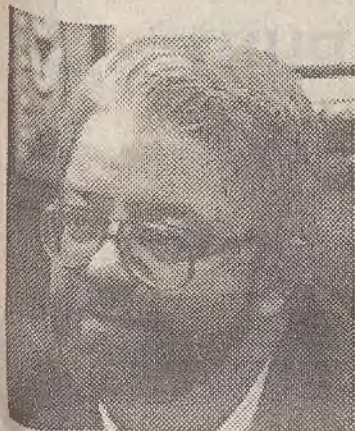
territoriali con la Slovenia e la Croazia, fregandosene dei nostri connazionali che li sono rimasti.

Il Pds ritiene che Trieste e gli istriani abbiamo sofferto troppo in questo secolo per i nazionalisti sbruffoni che parlano a vanvera e poi lasciano altri a pagare i costi della loro retorica. Ma è anche convinto che Trieste abbia sofferto abbastanza per la rimozione subita dalle vicende tragiche di molti concittadini e per l'incapacità del governo centrale di affrontare di petto i problemi ancora aperti. La nostra risposta a una destra che insieme tace e straripa è l'impegno affinché nulla vada perso e tutto sia ricordato. E' tempo che a Trieste coscienza nazionale e consolidamento della democrazia non siano più disgiunte. La terza è questa nostra regione. Trieste e la regione hanno bisogno di stabilità nazionale e internazionale.

L'economia non può prosperare in un clima di rissa con i vicini. L'esperienza di questo secolo è che Trieste ha visto la sua economia morire quando le politiche nazionaliste hanno sostituito la voglia di fare di tanti triestini. Chi oggi parla di contenziosi con gli stati vicini ha in realtà in serbo per questa città ancora un destino di assistenzialismo, di regalie e di manco. E con questa politica i nostri figli non hanno alcun futuro. Il Pds è convinto che l'intero Nord-Est possa farsi ascoltare meglio da un'opinione pubblica spesso disinteressata verso i suoi problemi, solo se abbandona la retorica dei proclami e fa sentire le ragioni di una politica non avventuristica, una politica che offra e richieda sicurezza nel quadro della comune casa europea.

Stelio Spadaro
segretario provinciale del Pds

DOPO IL PROCESSO Consiglio Crt su Luccarini



Le vicende giudiziarie non hanno provocato contraccolpi nella vendita delle nuove azioni: sottoscritti finora più del 90 per cento dei titoli in offerta.

Un altro lunedì difficile per Piergiorgio Luccarini. A sette giorni dal processo che lo ha visto patteggiare la pena di cinque mesi e 10 giorni di carcere per un asserito millantato credito, il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste affronta stamane alle 10 il giudizio del consiglio di amministrazione della banca. Tra i vari argomenti in discussione nella grande sala al terzo piano della sede centrale dell'istituto, "i requisiti di onorabilità degli esponenti aziendali".

Non è un mistero per nessuno che Luccarini rischia la poltrona anche se nessuna norma di legge lo obbliga a farsi da parte. Negli ultimi mesi altri banchieri hanno lasciato le loro cariche solo perché raggiunti da informazioni di garanzia. Luccarini per poter essere ammesso al "patteggiamento" ha versato "per fini di giustizia" 50 milioni. Esattamente quanto il costruttore Mario Cividin asserisce di avergli dato per essere introdotto nel sistema degli appalti regionali. L'attuale presidente della Crt all'epoca era a capo della segreteria del presidente della Regione Adriano Basutti.

Il "canovaccio" della riunione di stamane non è del tutto definito. Il consiglio potrebbe prendere atto della nuova situazione e finirla lì. Oppure potrebbe aprire la discussione e votare. In questo caso Luccarini do-

vrebbe uscire dalla sala e attendere nel suo studio l'esito del voto. Le due stanze sono adiacenti. Sta di fatto che il presidente del collegio sindacale della Crt, il ragioniere Paolo D'Agnoletto, è stato incaricato di svolgere la relazione introduttiva proprio su questi fatti.

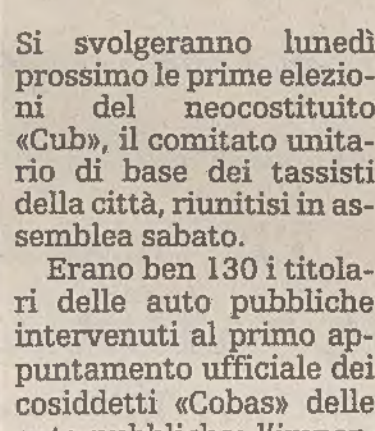
Attorno al tavolo sono stati convocati il vice presidente Roberto Verginella e i consiglieri Gianni Bravo, Vittorio Fanfani, Sergio Galimberti, Ezio Martone, Giulio Petrucci, Renzo Piccinini, Elio Quartini, Angelo Quasimodo, Ennio Riccesi, Giorgio Tombesi. E' un dato pubblico che Riccesi e Bravo sono coinvolti in altre inchieste di "tangentopoli". Anzi, Riccesi è stato costretto ad abbandonare la vicepresidenza della Crt proprio per queste ragioni. Se ne è andato dal posto di comando ma è rimasto in consiglio di amministrazione. Gianni Bravo comparirà davanti al Gip di Pordenone il 24 marzo: è indagato per estorsione.

Queste vicende giudiziarie al momento non hanno provocato alcun contraccolpo sulla massiccia emissione di nuove azioni. La Crt ne ha messe sul mercato 4 milioni e mezzo per un valore di 260 miliardi e il pubblico in pochi giorni ne ha già sottoscritto più del 92-93 per cento. Un risultato al di là di ogni aspettativa che testimonia la grande fiducia dei triestini nella Crt e nei suoi vertici, anche al di là delle inchieste giudiziarie.

LA CATEGORIA ELEGGERA' LUNEDI' PROSSIMO NUOVI RAPPRESENTANTI

Tariffe taxi, «nodo» aggrovigliato

Spetterà ai 12 delegati dei nascenti comitati di base confrontarsi col Comune



Cicutin:
«E' questo il momento per essere uniti»

no non ha inteso partecipare alla discussione — aggiunge — ma a nostro avviso si tratta di un errore in quanto è questo il momento nel quale la categoria si deve interrogare».

Cicutin non lo dice apertamente, ma l'appello è rivolto alle associazioni di categoria degli artigiani, che intanto hanno ribadito la loro

posizione, motivando l'assenza in assemblea: «Noi riconosciamo soltanto gli organismi previsti dalla legge — ha precisato Giorgio Mosetti, vicepresidente degli autotrasportatori in seno alla Confortigiantri triestina — e cioè la commissione che sta dialogando con l'amministrazione comunale».

Dalle elezioni del «Cub» usciranno dodici rappresentanti che chiederanno immediatamente un colloquio con l'assessore competente Eugenio Del Piero.

Ma è proprio questo l'interrogativo: come potrà un rappresentante del Comune ricevere ufficialmente una delegazione che, in questo momento, non è legittimata da alcuna normativa?

IDENTIFICATA LA VITTIMA L'overdose fatale

Paolo Andriolo, 30 anni, via San Maurizio 7. Sono questi i dati anagrafici del giovane stroncato sabato sera da un'overdose all'interno del bar "Neri" in via Colautti. Questi particolari sono stati resi noti ieri dai carabinieri che indagano su questa ennesima morte provocata dall'eroina. Con tutta probabilità il decesso è stato provocato da due fattori concomitanti: la purezza della droga e la debilitazione del fisico. Una risposta certa potrà venire dall'autopsia e dalle analisi tossicologiche che verranno effettuate oggi, dopo il nulla osta del sostituto procuratore Antonio De Nicolo.

Gli investigatori dell'Arma cercano intanto di individuare chi ha venduto ad Andriolo la dose fatale. Nella zona adiacente al bar vivono altri tossicodipendenti che potrebbero dare notizie utili alle indagini. Non vi sono dubbi che la droga sia stata ceduta al giovane pochi minuti prima. Lo dice la sua entrata precipitosa nel locale. Sabato alle 18 il bar "Neri" era molto affollato: Andriolo si era diretto subito verso la toilette. Ha sprangato la porta e ha estratto la siringa. L'hanno trovato senza vita dieci minuti dopo.

APERTI GLI ESERCIZI PUBBLICI DEL GHETTO, MA POCHI ALTRI BAR HANNO SFRUTTATO LA DEROGA

Mercatino dell'usato: è ancora «en plein»

Secondo l'Assoerre, promotrice dell'iniziativa, anche i negozianti della zona interessati alla vendita domenicale

NUOVO PSI Assemblea generale

Dopo la costituzione del nuovo partito a livello nazionale e regionale, anche in città (questo pomeriggio alle 18) avrà luogo un'assemblea generale dei socialisti triestini. Saranno presentati simbolo e candidati.

La manifestazione si svolgerà al centro congressi della Fiera. Il nuovo partito socialista in una nota aderisce all'indicazione di Magris al Senato.

Il mercatino dell'usato fa ancora l'en plein. Complice la bellissima giornata di sole, infatti, un sacco di gente si è riversata ieri mattina e nel pomeriggio negli stretti vicoli del ghetto dove si è svolto l'ormai consueto mercato delle pulci, organizzato dall'Assoerre, che si ripete ogni terza domenica del mese.

Aperti anche i quattro locali tra trattorie, bar e buffet, compresi all'interno della fiera, nell'area tracciata dal perimetro delle vie delle Beccherie, del Ponte, del Rosario, dei Rettori e Malcantone, grazie alla speciale «formula» studiata appostadall'Amministrazione comunale che per questa giornata ha concesso la deroga facoltativa sul giorno di chiusura a tutti i locali pubblici cittadini. Ma, contrariamente a quanto si poteva immaginare, nella zona adiacente al mercato, e cioè in piazza Unità e in piazza della Borsa, non tutti i bar hanno alzato le loro saracinesche.

Anche in questa occasione i trentasei venditori presenti con le loro baracche (ci sono state sei defezioni dovute anche alla concorrenza di un'altra fiera dell'usato in corso a Udine), nonché i negozianti che pure hanno alzato le saracinesche, sono stati contenti

per come sono andati gli affari: «Certo la gente acquista piccole cose che costano non più di 50 mila lire. Ma il movimento è continuo», hanno puntualizzato.

Tra le curiosità in vendita, in cima alla hit parade degli oggetti più richiesti dei ferri di cavallo, dall'aria vissuta. Evidentemente in molti hanno pensato bene di comprarsi un po' di fortuna per la modica cifra di cinquemila lire.

Tra le novità esposte anche una ghiacciaia in legno del primo Novecento in vendita a 800 mila lire. O, per la serie a stelle e strisce dello zio Sam, tute mimetiche e stivaloni militari che

hanno fatto il paio con delle inedite targhe automobilistiche originali dell'Arizona, del Montana e dell'Ohio.

A margine della manifestazione qualche problema organizzativo che ha lasciato prive di illuminazione cinque bancarelle. È girata voce che anche i negozianti del Corso, di piazza della Borsa e piazza Unità intendono farsi avanti per tenere aperto nelle giornate di mercato. «C'è posto per tutti», ha puntualizzato la presidente dell'Assoerre Luciana Nacson, ben conscia che tutti vanno accontentati. Visto che polemiche e «cassa piena» male si accordano.

Daria Camillicci



Pienone nel vecchio Ghetto fra le bancarelle del mercatino dell'usato, alla terza replica. (Sterle)

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

**VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
con sconti
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

Ci credo, è Škoda.

Škoda Forman da L. 13.593.000

Škoda Favorit da L. 11.953.000

L. 14.340.000

TUTTI I MODELLI CON MARMITTA CATALITICA
Concessionaria Škoda
AUTOAGENZIA CLAUDIO
Via della Geppa 8 - Trieste - Tel. 040/370108-370096

cesana
via Mazzini 40

VENDITA TOTALE
PER RISTRUTTURAZIONE INTERNA
DELLE COLLEZIONI
PRIMAVERA-ESTATE AUTUNNO-INVERNO
SCONTI REALI
FINO ALL' **80%**

PREMONITORE IL TEMA, CON ALLUSIONI A TANGENTOPOLI, SCELTO DALLA COMPAGNIA CHE HA VINTO IL 41.º CARNEVALE MUGGESANO

E l'Ongia «vola» sopra tutti



Sopra il carro vincitore dell'Ongia, ispirato al tema «Volare» sotto il pubblico che ha assistito alla sfilata dalla tribuna. (Foto Balbi)



**Fuori concorso la sfilata
dei bambini di Aquilina
e il commiato della Spasimo
con «Settecento veneziano»**

Tante maschere, musica e allegria a rischiare una grigia giornata d'inverno. Il 41.º Carnevale finalmente ce l'ha fatta, a dispetto della bora e del freddo, a portare tutta la sua verva scanzonata e la sua smagliante vitalità per le strade di Muggia.

Ad aprire la parata è stato, fuori concorso, l'«Extra Carnevale» dei bambini di Aquilina in veste di alieni, seguito dal fantasioso «Settecento veneziano» con cui la disciolta Spasimo si è voluta accomiatarsi dal pubblico.

Ed ecco la Bora, con «Figli di Troia, ovvero... Troiade», un mitologico excursus che da Ulisse approda alla fondazione dell'Urbe. Ma il destino dell'italica schiatta non è mutato molto da quei tempi, perpetuando il sacco di Troia tra corrotti e corruttori, magistrati e Poggiolini che distribuiscono ricchezze a piene mani. Si arriva così alla soluzione proposta da Bossi: dividere lo Stivale in «Magnadara» a Nord e «Magnagrecia» a Sud.

E via a «Volare...» con l'Ongia, sulle ali della fantasia e su quelle di aquilotti principianti, cicogne e uccelli tropicali, insetti e pipistrelli dalla mazzetta facile, inseguiti dal gufo Di Pietro, senza dimenticare Mary Pope. Il coreografico lancio di palloncini della banda segna il passaggio alle ali create dall'uomo, da leonardeschi velivoli a Dc 740, fino al gigantesco E.T. del carro.

Terzi, i Mandrioi con una divertente carrellata sui concorsi: si va dalle gare equestri alle mostre canine, da improbabili miss ai punti del Mulino Bianco.

Spassosissimo il gruppo dei queruli partecipanti allo Zucchino d'Oro. A correre per risanare l'Italia ci pensano poi il «Senatur», Fini e Occhetto. «E la Lampa va...». Sulle note delle colonne sonore feliniane, si fa largo una

fontana di Trevi con «Anitona» e statue viventi, seguite da Ginger e Fred, dai Vitelloni e dallo Sceicco Bianco, per arrivare poi alla grande cinespresa finale.

Le Bellezze ci propongono invece una parodia della malasanità, con «Utile S.Targhe L.ontan». Tra ticket e sportelli chiusi per merenda, autoambulanza e virus dell'Aids, si giunge al «mega musato» succhiato e succhiato del carro, dove spicca la poltrona vuota di Masin, lo scomparso Re Carnevale.

Lupi mannari e sabba di streghe, tunnel degli orrori e famiglia Addams al completo: la Brivido tiene fede al suo nome facendoci accapponare la pelle dalla «Pauraaa...». Un itinerario attraverso le età dell'uomo per arrivare alle angosce oltreme che hanno il nome di Isi e Ici, i governanti trapassati che vogliono tornare a vivere, come Andre... Baster, di Bossi dalla maschera da diavolo.

Seguono le «Pastasute» della Trottole. Ce n'è per tutti i gusti, dagli spaghetti alla pasta in brodo, dai capelli d'angelo al match tra la Barilla e la Voiello. Piatti che uno Scalfaro cuoco cerca di propinarci con condimento di noti politici.

Uniche a proporre una satira locale sono le «Falische» con «Pinocchio nel mondo di Muggia», una carrellata di promesse non mantenute, dal metano all'acquedotto, dal polo sanitario a Marina Muja.

A chiudere la sfilata sono Bulli e Pupe, con «No xe Santo che tegni». Un viaggio che comincia da un Giusto sofferente con la nave del Lloyd sullo sfondo e che continua con i santi «de iasso», passando per Giovanni e i matti, Lorenzo e le stelle cadenti, Francesco e gli animali, fino al mega San Di Pietro con le chiavi del Paradiso in mano e la bilancia della Giustizia dall'altra.

Barbara Muslin

Giuria, una scelta difficile



La premiazione dell'Ongia' alla presenza del sindaco Milo. (Foto Balbi)

Classifica del 41º corso mascherato di Muggia

1	ONGIA "Volare"	PUNTI	30
2	BRIVIDO "Pauraaa..."	PUNTI	29
3	LAMPO "E la Lampa va..."	PUNTI	26
4	BORA "Figli di Troia, ovvero... Troiade".....	PUNTI	21,5
5	MANDRIOI "Mandrioi in concorso"	PUNTI	21
6	BULLI E PUPE "No xe santo che tegni".	PUNTI	17,5
7	BELLEZZE NATURALI "U.tile S.targhe L.ontan"	PUNTI	17
8	TROTTOLA "Pastasute".....	PUNTI	15
9	FALISCHE "Pinocchio nel mondo di Muggia"	PUNTI	14

MASCHERA D'ORO: "Mary Pope" (Gruppo Ongia)

TROFEO MASIN: "Mary Pope" (Gruppo Ongia)

TROFEO BARISON: (per la migliore banda) banda dell'Ongia sul tema "Le Nuvole"

La sfilata è ormai conclusa, e tutti hanno fatto del loro meglio, approfondendo a piene mani le pur ampie riserve di energia tra balletti e scenette, duelli e inseguimenti, marce trionfali e sinfonie, e chi più ne ha più ne metta. A tenere con il fiato sospeso il pubblico infreddolito e le nove compagnie con il loro seguito di oltre 2.500 maschere ci ha pensato però la giuria, riunita nelle segrete stanze del palazzo municipale di piazza Marconi a decidere a chi attribuire l'ambito trofeo di Carnevale, realizzato dallo scultore Vili Bossi e aggiudicato in via definitiva alla compagnia per tre volte vincente.

L'anno scorso è toccato alla Brivido, già plurititolata. Ora a chi toccherà? L'aula consiliare è già invasa da angeli e acheri, galline e superman che, in rappresentanza dei gruppi carnevaleschi, attendono trepidi il responso, mentre dalla piazza sottostante arrivano il rumore della folla e le allegre melodie delle bande.

Dopo lunghe consultazioni (i dodici componenti della giuria devono riunirsi in sottocommissioni e poi valutare, scena per scena, costume per costume, il punteggio da assegnare a ogni concorrente) si giunge così alla proclamazione pubblica, dal balcone del palazzo.

Prima classificata è l'Ongia, una compagnia che conta alle spalle già nove premi assoluti e quattro ex aequo con la Brivido. Anche questa volta spopola, meritandosi non solo la palma della vittoria, ma anche il riconoscimento per la regia generale e per il brio e la macchietistica, nonché la maschera d'oro e il trofeo Masin, attribuiti al Principe Reggente «Mary Pope», spiritosis-

simo tassello della coreografia di «Volare...». Senza dimenticare il complesso musicale con i suoi palloncini blu e il copricapo di nuvole, insignito con il premio Barison per la miglior banda.

I primi, si sa, non hanno bisogno di molte parole. E il presidente Miro Paver, vestito da angelo riccioluto, si limita a dire: «Grazie, non me l'aspettavo».

Inevitabile una certa delusione da parte della Brivido (ritrovatasi quest'anno con una cinquantina di partecipanti in meno), visto che «dei secondi non si ricorda nessuno», come ha commentato Mario Vascon. Il giudizio dato dalla giuria è stato valutato però da tutti come abbastanza equanime, anche se Walter, della Lampa, rimarca come non sia possibile, dall'interno, dare un parere sull'intera sfilata.

Soddisfatta la Bora che si attesta sempre su «misura da osteria»: «L'anno scorso eravamo ottavi ora siamo quarti — scherza Dario Macor in veste di Ulisse — ma quello che conta è trascorrere in allegria qualche ora per dimenticare insieme i problemi di ogni giorno».

I Mandrioi e Bulli e Pupe, è inutile negarlo, speravano di più, ma lo spirito è sempre quello del «viva la e po' bon». Sarà per la prossima volta.

Sorridenti e senza nessuna recriminazione accolgono invece il verdetto le Bellezze, la Trottole e le Falische, ultime in graduatoria. «Qualcuno deve pur arrivare ultimo — dice Stefano Decolle — l'importante è rinnovare insieme lo spirito del Carnevale».

B. M.

MOLTI SPETTATORI NONOSTANTE IL RINVIO DI UNA SETTIMANA

Si ride, ma è Quaresima

Cessata la bora, è rimasto il freddo - Poche però le maschere fra il pubblico



Il carro secondo classificato dal titolo «La pauraaa». (Foto Balbi)

**Fantasia, estro e capacità
artistiche hanno reso
come sempre avvincente
lo spettacolo della sfilata**

Muggia festeggia il Carnevale con una settimana di ritardo. Per fortuna alla fine la grande sfilata si è fatta. A dire il vero ieri il tempo è stato, se si può dire, clemente: dopo una mattinata splendente, proprio al momento della partenza le nubi rendendo la giornata grigia, ma, se non altro, sono cessate le raffiche di bora, responsabili dello slittamento della manifestazione.

Inizio alle 14, conclusione alle 17. Il corso è stato un po' lento e alla fine il pubblico infreddolito (presente in più di 35 mila unità) cercava ristoro. Tra gli spettatori, in buon numero considerando il freddo e il periodo particolare (anche l'ultimatum alla Serbia ha tenuto lontano non poche persone), mancava forse quel tipico spirito carnevalesco: le maschere si sono viste solo in sfilata e tra il pubblico, di costumi, se ne contavano davvero pochi.

La festa per molti è stata quest'anno meno sentita, ma lo spettacolo ha riservato come sempre grandi emozioni, grazie alle capacità artistiche, all'estro e alla im-

reggiabile fantasia delle compagnie muggesane. Duemilacinquecento maschere, nove carri allegorici, innumerevoli sketch e spassose scenette, una notevole varietà nei motivi musicali: oltre alle tradizionali canzonette di Carnevale, musica-dance e rondò veneziano. Come contorno una comunque splendida partecipazione di pubblico, un «pullulare» di flash e telecamere e un'organizzazione all'altezza della situazione: va sottolineata la presenza in massa lungo il percorso (da via D'Annunzio e viale XXV Aprile) delle forze dell'ordine, degli uomini del 118 e dei vigili del fuoco a garantire il normale svolgimento della manifestazione.

Non ultimo l'impegno amministrativo con il comitato presieduto dal vicesindaco Bruno Steffè, che quest'anno non ha sfilato ma è stato comunque «preso di mezzo» dalle compagnie (passerà nel libro sulla storia del Carnevale il bacio «infittogli» da Mortisia della Brivido). In tribuna presente, tra gli altri, anche il sindaco Milo.

Renzo Maggiore



A sinistra due ragazze della Trottole, a destra 'Mary Pope' la maschera che ha vinto il primo premio.



Lunedì 21 febbraio 1994

LA «GRANA»

«Gli amministratori di condominii artefici di inutile burocrazia»

Care Segnalazioni, quando si parla di burocrazia s'intende la burocrazia pubblica. Si potrà parlare, ogni tanto, di burocrazia privata? Penso, per esempio, alla benemerita confraternita degli amministratori di stabili. Per cominciare, se volete conoscere la tariffa dovete pagare lit. 12.000 (per la stampa, come mi è stato detto alcuni mesi fa). Ma queste sono bazzecole. E' più facile ottenere udienza dal Papa che dal vostro amministratore. I conti li fa quando vuole e qualche volta come vuole. Nelle assemblee non si sa mai di cosa si parlerà e i verbali sono chiari come iscrizioni etrusche. A me è capitato un amministratore che rifiuta di convocare un'assemblea — malgrado la richiesta scritta di 2/3 dei condomini — perché i condomini hanno avuto il cattivo gusto di volerlo cambiare.

Giacomo Spina



Storia d'amore tra Vienna e Trieste

Un filo d'amore tra Vienna e Trieste nel 1912. A destra mia madre Emilia, diciottenne, fidanzata all'epoca con mio padre Antonio. Lui aveva ventun anni e prestava servizio nell'esercito austro-ungarico come 'waffenmeister', armaiolo.

Livio Catalani

EX JUGOSLAVIA / SULLA DIPLOMAZIA DELLA SANTA SEDE

'Il Papa non anticipa mai le soluzioni che spettano agli Stati'

Abbiamo appreso con profonda pena, da «Il Piccolo» dell'11 febbraio, la stigmatizzazione calunniosa circa l'opera del Papa e dell'intero mondo ortodosso dei Balcani. Da una recente pubblicazione di Aleksandar Antonić «Il Papa sarebbe uno degli artefici principali della strategia che ha condotto all'indipendenza di Slovenia, Croazia e Bosnia-Erzegovina».

Certo, ognuno ha il diritto di leggere gli avvenimenti secondo la propria ottica, ma ha il dovere di attenersi all'oggettività del procedere ai fatti.

Sì, è vero che la Santa Sede, come l'Italia e molti altri Paesi europei e non, hanno riconosciuto forse troppo in fretta la sovranità delle Repubbliche secessioniste dell'ex Jugoslavia. Probabilmente sarebbe stato più avveduto un altro atteggiamento diplomatico, e con ciò possiamo concordare. Ma da questo ad affermare che la Santa Sede abbia «tramutato» per una secessione, significa passare dalla realtà di un effetto all'essere provocatori della sua causa. E ciò è inaccettabile perché non vero. La Santa Sede nelle sue relazioni diplomatiche non precede mai le soluzioni che spettano agli Stati.

Che Giovanni Paolo II abbia stretto alleanze con il mondo islamico per «distruggere la realtà ortodossa jugoslava» è assurdo. Tutto il mondo ha assistito e sta assistendo a come la Santa Sede, e il Papa in prima persona, supplicano tutti coloro che detengono un'autorità morale o politica a livello interna-

zionale per far cessare questo terribile conflitto senza discriminazione nei confronti di uno o di un altro popolo.

In questo momento i più deboli sembrano essere tra gli altri i 50 mila musulmani cacciati da Mostar, ma ciò non esclude anche un'azione per ogni persona, indipendentemente dalla sua appartenenza etnica o religiosa, che sia vittima delle atrocità di questa «guerra tribale». Per i fratelli cristiani di confessione serbo-ortodossa o di altre appartenenze ortodosse, Giovanni Paolo II, attraverso

l'impegno ecumenico già iniziato dal Concilio Vaticano II, ha sempre dimostrato grande rispetto per la tradizione delle varie Chiese di Oriente. L'opera di Papa Wojtyła a favore della pace è sotto gli occhi di tutti. Siamo certi che tanti fedeli e cittadini serbi sapranno andare oltre la «caccia alle streghe».

don Ettore Malnati

Tomizza e Bressan

Nell'edizione del 17 febbraio scorso «Il Piccolo»

ha pubblicato in terza pagina un'intervista di Giorgetta Dorfler ad Arnaldo Bressan, nel corso della quale l'intervistato, parlando di un suo romanzo ambientato in Istria e mai pubblicato, fa riferimento alla mia persona affermando testualmente: «Così ho segnalato l'opera di un mio amico, che aveva un'ambientazione simile. Si tratta di Fulvio Tomizza: da quel momento i nostri rapporti si sono deteriorati, quasi non riuscisse a perdonarmi di essere stato aiutato».

Le cose sono andate diversamente. Devo pertanto precisare che nell'anno '56 circa, il mio condiscipolo e amico Arnaldo Bressan aveva letto una prima stesura di un mio resoconto narrativo intitolato «L'ultima estate» e dedicato al momento dell'esodo dalla ex Zona E istriana. Poiché, soggiornando a Milano, egli era venuto in contatto con Elio Vittorini, lo pregai di fornirmi l'indirizzo e di spendere due parole di presentazione. L'amico scrisse una lettera di convinto apprezzamento ma mi diede un indi-

rizzo errato del destinatario, facendomi rivolgere il plico in via Galilei anziché in via Gorizia. Mesi dopo il plico mi venne restituito dalle poste. Avuto da lui l'indirizzo esatto di Vittorini, ritentai l'invio e ricevetti un giudizio critico sostanzialmente negativo, che m'incoraggiava peraltro a riscrivere il libro. Cosa che feci due anni dopo, dando vita a «Materada», che non conteneva una sola riga dello scritto precedente e che presentai alla Mondadori per altri canali. Ignoravo che Elio Vittorini era passato a questa casa editrice per dirigere la collana «La Medusa degli italiani». Il maestro lodò il nuovo romanzo e poco dopo lo passò a Niccolò Gallo, che gli subentrò nell'incarico e lo pubblicò.

Del mio esordio narrativo e di tutti gli altri libri pubblicati successivamente, Arnaldo Bressan non mi fece mai parola. I nostri rapporti si erano allentati anche perché egli era tornato ad abitare a Milano. Gli stessi «si deteriorano» in epoca relativamente recente, allorché egli traduceva per le edizioni Oscar Mondadori il «Martin Kacur» di Ivan Cankar, premettendone una serie di giudizi che erano stati espressi dai critici teatrali sulla mia precedente drammatizzazione dello stesso romanzo, rappresentata dal Teatro Stabile di Trieste. Poiché nell'introduzione non veniva fatto alcun accenno né al mio lavoro né alla sua rappresentazione da parte dello Stabile triestino, scrissi una lettera di rammarico all'editore, che era poi il mio editore, senza peraltro chiedere alcuna riparazione.

Fulvio Tomizza



Leggendo il 'Corrierino' a San Giusto

In questa foto sono immortalato con le mie cuginette, Egle e Giuliana, nel 1935. Siamo a San Giusto intenti a leggere i fumetti.

Pino Ciriello

SPORT / PALLACANESTRO

'Saper perdere con stile'

Sono sempre stato uno sportivo, seppur di mediocrissima qualità e da sportivo giudico gli avvenimenti. Una sconfitta, anche se praticamente cercata e trovata, anche se incredibile e inimmaginabile, fa sempre parte delle vicende umane e perciò, con dolore o con rabbia va accettata. Quello che non è assolutamente concepibile, neanche in occasione di una débâcle inaspettata è la reazione inurbana tenuta dalla Stefanel Trieste dopo la partita di basket, perduta in malo modo, a Montecatini. Se l'allenatore della squadra triestina si è rifiutato di presentarsi in sala stampa dopo l'incontro, per motivi suoi, comunque assolutamente ingiustificabili, almeno qualcuno dei dirigenti presenti avrebbe potuto supplire a questa incredibile mancanza con la sua presenza o quanto meno obbligandolo a tenere un comportamento più consono all'etica sportiva. Sono convinto che per mezzi e per qualità tecniche abbiamo una grossa squadra e, seppur con qualche inevitabile sconfitta, lo stiamo dimostrando. Purtroppo come in questo caso con certi comportamenti riprovevoli rimarremo moralmente, squalidamente piccoli e quello che più addolora antipatici al popolo del pianeta basket. E dire che Trieste per la correttezza del suo pubblico e per educazione sportiva avrebbe ancora qualcosa da insegnare.

Lorenzo Comici

avrebbe commesso. Come se ciò non bastasse, ancora prima che il giudice esaminasse la «perizia» mi è stata recapitata un'ingiunzione per il pagamento di una parcella di L. 919.000 Iva compresa. Purtroppo viviamo in un periodo di crisi quindi i prezzi sono saliti alle stelle, ma chiedere simili parcelle per effettuare tre somme e commettendo tali errori mi sembra esagerato. Non faccio ulteriori considerazioni e lascio il giudizio a chi leggerà questa mia segnalazione.

Immacolata Mioni

Segatura sugli escrementi

A proposito dei «bisogni» che cani e cagnolini depositano sui marciapiedi, suggerirei un altro metodo della raccolta con paletta, dato che — secondo me — è un po' imbarazzante, diciamo la verità. Si potrebbe, invece, portare seco un cartoccio con della sabbia o anche segatura buttandola sugli escrementi in modo da coprirli. Certamente, essendo la cosa più visibile, uno la scavalcherebbe. Almeno così penso. Eppoi mi sembra anche più igienico.

Serena Papa

Paletta

obbligatoria

Il signor Leonardo Grandich nella sua lettera apparsa il 16 febbraio scorso dal titolo «Trieste, città usa e getta» esprimendo una serie di considerazioni sulla sporcizia cittadina cita — giustamente — le delezioni canine e il cibo lasciato ai gatti.

In effetti, il signor Grandich ha perfettamente ragione; i «proprietari» dei cani dovrebbero munirsi di paletta per raccogliere i «ricordi» dei loro Fido e le gattare pulire il «desco» dei felini.

Però, non si può e deve fare di tutta l'erba un fascio, perché c'è gente che pulisce «ricordini» e «desco»: sono forse troppo pochi o le cose ben fatte non si notano? Probabilmente tutte e due le cose ma il problema reale che sta alla base di tutto è un altro.

Manca il rispetto per il prossimo, sotto tutte le forme, perché se è vero che fanno schifo popò e lische di pesce, è altrettanto vero che fanno uguale ribrezzo sputi e vomiti «umani» agli angoli delle strade. C'è quindi un generale disinteresse per tutto quello che, tanto, «devi nettar el Comùn».

Per quanto attiene al problema animale sollevato, la scrivente delegazione regionale della Lega Antivissezionista nazionale esprime soddisfazione per l'interrogazione che un consigliere comunale ha presentato al sindaco di Trieste nella quale si chiede «se

non ritenga di dover emettere un'ordinanza che obblighi i proprietari dei cani a dotarsi di paletta, scopino e sacchetto per raccogliere gli escrementi del proprio animale; se non ritenga doveroso realizzare delle piazzuole riservate ai bisogni fisiologici dei cani».

Esprimeremo ancor più soddisfazione — come cittadini e amanti degli animali — quando tutto questo diventerà realtà.

Massimo Gobessi

vicedelegato reg. Lan

Non era un incrociatore

Recentemente ho letto nel vostro/nostro giornale un articolo interessante dal punto di vista militare e storico.

Siccome sono un'assidua lettrice del «Piccolo» mi sono presa la libertà di correggere lo sbaglio fatto nell'articolo del 3 febbraio 1994, pag. 7, titolo: Islam-Aniversario. Quindici anni col corano da Khomeini a Rafsanjani nell'interesse degli altri assidui e attenti lettori.

Citando le date principali della vita politica iraniana è stato scritto questo: «1987, 17 maggio: un missile iracheno colpisce l'incrociatore Usa «Stark»». Tengo importante precisare che non si trattava dell'incrociatore Usa «Stark».

Ma della Fregata FFG 31 Stark con la seguente dotazione elettronica: radar di scoperta aerea lontana; radar di navigazione-scoperta di superficie; radar guida-missili; sonar a scafo. Dispone pure di sistema di comunicazione via satellite. Le sue dimensioni sono: lung. 136,6 m; largh. 13,7 m; velocità 28 nodi; equipaggio 176 persone, e appartiene alla Marina degli Stati Uniti dal 1975.

Silvana Smokovic

Pola

Visite

mancate

In merito alla segnalazione del 6 febbraio scorso, del signor Massimo Pugliese, corre l'obbligo di precisare che questa direzione si è trovata nella necessità di definire d'ufficio, ai sensi dell'art. 87 del tu approvato con dpr 30 giugno 1965 n. 1124, la pratica istituita a nome del signor Pugliese poiché, reiteratamente, senza giustificato motivo, l'interessato si è sottratto alle visite di controllo disposte dalla sede.

La opportunità di sottoporre a controllo medico il Pugliese, al fine di accertare la natura delle affezioni denunciate, è stata pure condivisa dall'ente di patrocinio, che all'epoca tutelava gli interessi del Pugliese e che non ha ritenuto opporsi alle determinazioni che, nel caso di specie, sono state adottate.

Il direttore della sede Inail

ALFA 33 E SPORT WAGON SERIE SPECIALI '94. SCOPRITELE DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Personalizzate, personalmente da Alfa Romeo, Alfa 33 e Sport Wagon diventano ancora più ricche e complete. Eccellente il livello di dotazioni di serie. Ai vertici della categoria le prestazioni del motore Boxer di 1351 c.c. e 90 CV ad iniezione elettronica. Straordinario il rapporto qualità-prezzo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.

CARVAT

TRIESTE - Via Caboto, 22 - Tel. (040) 820484

Concessionari Alfa Romeo

ORE DELLA CITTA'

Restauro e recupero

Oggi, alle 17.20, nella sala riunioni dell'hotel Continentale in via San Nicolò 25, si terrà la conferenza: «Restauro urbano: ragioni, modi, costi». Interverranno Luciana Bosch, coordinatore dell'osservatorio urbanistico di Italia Nostra, Fabio Carpinello, assessore comunale all'Urbanistica, Maurizio Boriani, docente alla facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Enrico Doi, esperto del ministero Affari esteri, Antonella Caroli, consigliere regionale di Italia Nostra.

Assemblea

Confesercenti
Oggi alle 16.30 nella sala Alessi del Circolo della stampa (corso Italia, 13) è convocata l'assemblea provinciale della Confesercenti triestina. Si discuteranno progetti di sviluppo commerciale della nostra città, i parcheggi e il piano del traffico, delle novità fiscali e previdenziali, degli orari.

Università

Terza età
Oggi, aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor - Un corretto uso del flash; aula B: 9.45-12 dott.ssa D. Salvador - Lingua tedesca: II e III corso; aula A+B: 16-17 prof. A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione; aula A: 17.15-18.15 prof. R. Lucio - Psicologia sul linguaggio della comunicazione; aula B: 17.30-18.30 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica. C. giov. M. Mare via don Sturzo 16-17.30 arch. S. Del Ponte - Da Roma a Bisanzio.

Ritirarsi da scuola?

Informatevi sulla possibilità di salvare quest'anno scolastico all'Istituto Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Assai vince chi non gioca.

Dati meteo

Temperatura minima: -1 grado; massima: 3; umidità: 46%; pressione: 1013,3 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di 8,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 5.59 con cm 24 e alle 20.03 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.30 con cm 2 e alle 13.12 con cm 40 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.55 con cm 31 e prima bassa alle 1.20 con cm 7 sotto il livello.

Castelli istriani

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 27 febbraio un'escursione da Bersezio (153 m) al castello di Wachsenstein-Cosliacco (188 m), passando per il Passo Osli Dol (559 m). Programma: ritrovo da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle ore 8, arrivo a Bersezio alle 10 e partenza a piedi, arrivo al Castello di Wachsenstein alle 14.30, arrivo a Trieste circa alle 20. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, tel. 635500 tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Giornalismo e guerra

Oggi dalle 17 alle 19 alla biblioteca degli insegnanti dell'istituto magistrale «Carducci», Paolo Rumiz giornalista de «Il Piccolo» autore del libro «La linea dei mirilli» parlerà su giornalismo e guerra nella ex-Jugoslavia. All'incontro interverranno anche Slobodan e Merima Trajcevic giornalisti di Sarajevo, attualmente rifugiati a Trieste.

Medicina scolastica

Oggi alle 17.30 nell'aula magna della Petrarca, «Programma e interventi di medicina scolastica dell'Usl» con Marina Brana, responsabile del servizio di medicina scolastica e Maila Misljevic ispettrice degli assistenti sanitari.

Allergie e igiene

Oggi alle 19.30 all'Accademia, in campo S. Giacomo 3: «Le allergie nell'ottica igienistica» a cura di Giorgio Minca e Franco Bozjak. Ingresso libero.

Cucina medioevale

Domani, alle 18, alla libreria Minerva, via San Nicolò 20, Fabio Cavalli radiologo all'ospedale Maggiore fondatore dell'Accademia Jaufré Rudel per lo studio della musica, teatro e cucina del Medioevo, creatore della rivista Unicornio, direttore dei corsi e docente di cucina medioevale ai seminari internazionali di Gradisca d'Isonzo parlerà sul tema «La cucina e la musica nel Medioevo». Per iscrizioni alla Gmi rivolgersi a: Immagine, via San Nicolò 18, Trieste, tel. 040/661516.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, avvisa che oggi si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci nella quale si terranno le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale di via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

Amici del dialetto

Domani alle 18 nella sala del Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7), a cura degli «Amici del dialetto triestino», nell'ambito degli «Incontri culturali con i maestri dell'arte triestina», la prof. Pia Frausin presenterà l'opera dello scultore Ugo Carà, con l'ausilio di diapositive e alla presenza del maestro. L'ingresso è libero.

Rena

Cittavecchia
A partire con il mese di marzo nella sede dell'associazione Gruppo Rena-Cittavecchia di via Crocifisso Sergio Bradacia darà inizio a una serie di documentari «Paesi del mondo». Per dare la possibilità di assistere a tutti i soci, compresi quelli impossibilitati a muoversi, verrà istituita una serie di servizi prelievi in casa. I soci interessati sono invitati a mettersi in contatto con il circolo dalle 17 alle 20. Tel. 360463.

Prevenzione e droga

L'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza convoca l'assemblea generale dei soci per mercoledì 23 febbraio 1994, alle ore 18 in largo Barriera Vecchia 5. Ordine del giorno: relazione attività 1993; programmazione 1994; relazione finanziaria; situazione comunitaria; tesseramento 1994; varie.

MOSTRE

Le Caveau ROSIGNANO
50 anni di disegno. Inaugurazione ore 18 v. S. Francesco 51/A.

Missioni spaziali

Oggi alle 19 nella sede del Circolo culturale astrofili Trieste c/p Csa in piazza Venezia 3, si terrà una proiezione sul tema «Le missioni spaziali europee». Relaziona il sig. G. Chelleri del Coat Per informazioni telefonare al n. 307800.

Pro

Senectute
La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.30 al Club Primo Rovis in via Giannata 47, la soprano Loredana Pelligiani e il tenore Roberto Vozzi accompagneranno al pianoforte la prof.ssa Maria Luzzatti eseguiranno le più belle arie di Verdi e Puccini.

Treni storici

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dif) sono in programma i seguenti treni storico-turistici: 5 marzo - «Binari sconosciuti di Trieste», tour ferroviario della città sull'itinerario Trieste - C. Marzio-Servola-Aquilini - C. Marzio-Bled (via Gorizia) con il treno storico a trazione elettrica del Museo di Trieste e con il treno a vapore della Slovenia (con transbordamento a Gorizia). Informazioni e adesioni al Museo ferroviario, via G. Cesare 1, tel. 3794185-9-12 tutti i giorni, salvo il lunedì. Le adesioni devono essere confermate non oltre dieci giorni dalla data di partenza.

Triestini e goriziani

Nel periodo 24-30 aprile l'Associazione triestina e goriziana in Roma organizza l'annuale viaggio conoscitivo nella Venezia Giulia, aperto ai soci e agli amici e simpatizzanti. Tra l'altro si visiteranno Trieste, Gorizia, Redipuglia, Palmanova, Aquileia, Grado, Oslavia, Miramare, le Grotte di Postumia, il Canale di Leme, Rovigno d'Istria. Per informazioni e prenotazioni telefonare alla segreteria dell'Associazione - piazzale Porta Pia 121 - tel. 8845514 (ore 10-12 tutti i giorni sabato e domenica esclusi). Le prenotazioni si chiuderanno il 28 febbraio.

Assemblea al Ghisleri

Oggi alle 20.30 avrà luogo l'assemblea generale presso la sede del Circolo in via Coronio 17.

Un libro della Procaccia

Giovedì prossimo al Circolo della stampa (corso Italia 13, ore 17) si terrà la presentazione del libro di Giovanna Procaccia «Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra», con l'intervento dei professori Enzo Colletti e Teodoro Sala, docenti di Storia contemporanea nelle Università di Firenze e di Trieste e Presidente, quest'ultimo dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, e con la presidenza del prof. Giovanni Miccoli, direttore del dipartimento di Storia dell'Università di Trieste. L'autrice sarà presente e potrà rispondere alle domande del pubblico.

Accademia Belle arti

Sono aperte le iscrizioni al seminario primaverile di figura e anatomia umana che si terrà in marzo, all'Istituto d'arte «Max Fabiani» di Gorizia. Al seminario, promosso dall'Accademia di Belle arti di Trieste, possono accedere artisti esperti o principianti che intendano studiare il corpo umano liberandosi dalle nozioni preconcepite attualmente tanto largamente diffuse. Per informazioni e iscrizioni telefonare al n. 362043 oppure al n. 0481/43503 (signora Surian).

Corsi di bridge

Oggi, alle ore 20.30, presso la sede della Società Scacchistica Triestina (via Beccaria 6, tel. 764433), il nazionale juniores e già campione italiano giovanile 1992 Matteo Mallardi terrà la prima lezione di un corso di bridge per principianti.

PICCOLO ALBO

Ritrovato bellissimo cane pastore tedesco (mascio) zona Barcola. Telefono 410052.

OGGI Farmacie di turno

Dal 21 febbraio al 27 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale, 8 tel. 767391; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 - Muglia tel. 274998; via di Prosecco, 3 - Opicina - tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale, 8; via Mascagni, 2; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 - Muglia; via di Prosecco, 3 - Opicina - Tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televisa.

BACH E I NUMERI

Tra musica e matematica

«Musica e matematica»: un tema arduo ma affascinante, tanto più se si trattasse della personalità di un musicologo della statura di Roman Vlad che è stato invitato al museo Revoltella dal Circolo della cultura e delle arti e dalla Società dei concerti, davanti a un pubblico da grandi occasioni.

La trattazione rigorosa e limpida del maestro, accompagnata da espliciti esempi musicali al pianoforte, ha saputo letteralmente incantare l'uditorio che non aveva dimenticato la memorabile introduzione all'«Arte della fuga» di Bach, tenuta qualche anno fa, di cui questa è stata un'ideale continuazione. Ma musica e arte dei numeri erano indissolubilmente legate già nell'antica Grecia, dai tempi di Pitagora e di Platone che nel Timone trovò nel modo d'ordine la struttura stessa dell'Anima del mondo.

La corrispondenza fra numeri e suoni trova la

sua espressione più completa nell'opera di Bach che diede all'architettura di opere grandiose, quali «Il clavicembalo ben temperato», «L'Arte della fuga», complessi valori matematici, cabalistici, simbolici. Il «Canon triplex» a sei voci, che appare in un famoso ritratto di Bach e rappresenta un enigma per un secolo, è tutto costruito su valori numerici e si apre anche a letture rovesciate.

Ma è proprio l'ultima opera bachiana, «L'Arte della fuga», la somma di quelle arcane corrispondenze fra i numeri (che contrassegnano il nome stesso del compositore) e la loro mirabile trasposizione in note: la musica arriva al punto di rispecchiare l'armonia cosmica, sviluppandosi in proporzioni che tendono a riprodurre il rapporto geometrico della sezione aurea e le successioni numeriche di Fibonacci che si osservano nello sviluppo della vita organica.

Liliana Bamboschek

Alla scoperta di Tomizza con gli «Amici del dialetto»



Lo scrittore Fulvio Tomizza è stato ospite degli «Amici del dialetto triestino» nella sede del «Circolo del Commercio e Turismo», accolto con molto calore da un pubblico numerosissimo.

Dopo il saluto del presidente, Mario Pini, e la prolusione critica di Irene Visintini, con letture scelte da Liliana Bamboschek, Tomizza ha parlato della sua vocazione di scrittore «guidato dalla storia»,

segnato dalle vicende dell'esodo dall'Istria ma sensibile ai richiami spirituali della città di adozione, Trieste.

Ha ricordato, con tono commosso, le esperienze degli anni giovanili, le amicizie, l'approccio col mondo ebraico e la nascita dei legami familiari che hanno contrassegnato una vita vissuta nella costanza delle proprie scelte e aperta verso orizzonti sempre più ampi.

ATTIVITA' DEL COMITATO «PER UNA TRIESTE MIGLIORE»

Nuove 'guide' per i musei

Volontari all'opera per illustrare le più prestigiose raccolte cittadine



Nato nel 1989 con il patrocinio dell'Inner Wheel Club di Trieste, il comitato «Per una Trieste migliore» ha dato vita fin dal suo nascere a una serie di iniziative di successo. Le più salienti sono la pulizia del Parco della Rimembranza, il concorso riservato alle scuole medie superiori finalizzato all'elaborazione di un bozzetto volto a sensibilizzare la cittadinanza a mantenere pulita la città (dal bozzetto è stato ricavato un manifesto affisso lo scorso anno nelle pubbliche vie e piazze).

E ancora una mostra di disegni e fotografie sul degrado della città, la sistemazione nelle chiese cittadine di tabelle esplicative della sto-

ria, lo stile, le particolarità artistiche di ciascuna, nonché un'opera di volontariato che ha permesso di tenere aperte la Biblioteca del Popolo del Villaggio del Pescatore e quella del quartiere di S. Giacomo.

Attualmente, dopo un iter burocratico piuttosto complesso relativo alla copertura assicurativa obbligatoria per legge dei volontari residenti in città, inizierà la collaborazione con i vari musei cittadini.

Nel museo teatrale Schmidl (foto a fianco) presteranno la loro opera nelle molteplici attività didattiche, visite guidate e supporto ad alcune attività istituzionali quali il riordino dei fondi di documenti. Presso il Museo di Storia ed Ar-

te verrà svolto un lavoro di sorveglianza e di guida ai visitatori e di guida al Museo Sartorio e al Revoltella in collaborazione in quest'ultimo con gli «Amici del Museo».

Al Museo di Storia naturale le scolaresche in visita potranno avvalersi dell'opera di volontarie specializzate sui vari argomenti. Volontari saranno ancora presenti nella Biblioteca Civica e in un prossimo futuro anche all'Orto Botanico ove verrà esplicato un interessante lavoro di giardinaggio. Il comitato «Per una Trieste migliore» offre la sua disponibilità per creare una coscienza civica e migliorare la qualità della vita nella nostra città.

Fulvia Costantinides

60 1934 21-27/2

L'Aero Club di Trieste, per accordi presi con la «Sisa», organizza dei voli turistici sul golfo a prezzi ridotti, essendo stato fissato il prezzo del biglietto a lire 35, con molti battesimi dell'aria, a cominciare dalla piccola Adamaria Veronese (anni uno e mezzo). Il Consiglio d'amministrazione della Cassa scolastica del R. Liceo «Dante» provvede all'acquisto di 25 moschetti «Balilla» per l'equipaggiamento della Centuria moschettieri della 714 Legione Mista «Oberdan», formata di alunni dell'istituto stesso. Nella prima giornata del Campionato di pallacanestro, i campioni d'Italia della Ginnastica Triestina hanno ragione dei goliardi del GUF Padova (29-7) con le realizzazioni di Franceschini 17, Varisco 6, Giasetti 2, Antonini 2, Premiani 2.

Presso l'apposito ufficio della CRI, al piano terreno dello stabile di via Milano 10, funziona regolarmente, da lunedì della scorsa settimana, l'accettazione dei pacchi vestiaro per i militari italiani internati in Germania. Con irradiazione martedì, giovedì e sabato alle 19.30, la Radio locale inizia a trasmettere la rubrica «Parla il Litorale Adriatico», con interviste e documentari registrati sui posti di studio, di lavoro e di svago della regione.

Al Rossetti, Vanda Osiri e Carlo Dapporto nella rivista «Sognate con me», con Maria Valli, Armando Gianni e l'orchestra Gilbert diretta da Enzo Parisi; al Verdi, la «Sonnambula» di Bellini, nell'interpretazione di Margherita Carosio e Rodolfo Moraro.

Accertata la necessità e l'urgenza di assicurare il quantitativo di latte occorrente per le madri lattanti, i bambini e i lattanti, il Prefetto proibisce la consegna e la vendita di latte di qualsiasi genere al caffè, bar, ecc. di Trieste e suburbio.

Viene denunciato un grosso furto ai danni del deposito centrale dei tabacchi dei Monopoli di Stato, al Passaggio S. Andrea, da dove è stato asportato del trinciato «Dalmazio» e «Italia», oltre a sigarette quali «Cirene», «Serraglio», «Giuba», «A.O.I.», «Macedonia», «Popolari».

1954 40 21-27/2

Si inaugura il corso per guide turistiche femminili della città di Trieste durante una cerimonia cui presenziano il presidente dell'Ente per il turismo, avv. Slovicovich, il soprintendente arch. Civiletti e l'assessore prof. Sciolis.

Il Consiglio comunale vota a maggioranza una mozione, che invita le autorità competenti a trasferire al «Burlò Garofolo» la clinica delle malattie dei bambini della Società Amici dell'infanzia, privando gli Ospedali Riuniti del proprio reparto pediatrico.

Nereo Rocco rassegna le dimissioni da allenatore della Triestina, a seguito dell'intenzione del Direttivo dell'U.S.T. di affiancargli, quale d.t., Severino Perugino, a cui di conseguenza viene affidata la squadra.

Fra i tanti veglioni di fine Carnevale: quello per i figli dei soci della Ginnastica Triestina, in cui vincono per le migliori maschere intervenute «Druse Mirko» e signora (Enrichetta e Piero Spadaro), e la Cavalcata al «Moulin Rouge» della CRI al Rossetti, con le orchestre Licudi, di Radio Trieste, e Muscovi.

Roberto Gruden



Davanti alla vecchia lynotype

Foto ricordo davanti alla vecchia lynotype per Roberto Monteferrì e Mauro Ceregoli, diplomati della II commercio dell'Istituto Enaf di Gorizia, ritratti da Italfoto durante la loro visita al nostro giornale.

ELARGIZIONI

- In memoria di Edda Biasini nel XIII anniversario (21/2) dal marito e dalle figlie 200.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).
- In memoria di Anna Maranzana (21/2) dalla famiglia Fernandelli 200.000 pro Cest (soggetti invernali).
- In memoria di Silvio Poggi nel IV anniversario da Fioretta Lacota 50.000 pro Chiesa di Montuozza.
- In memoria di Iolanda Veglia nel XVI anniversario (21/2) dalla famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giovanni Valentini da Lucia e Nevio Lepore 50.000 pro Parrocchia Ss. Andrea e Rita.
- In memoria di Elena Zamparo dalla ditta Delponte 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renata Zanini da Ester Sigovini 20.000 pro Circolo culturale «N. Cossetto» dalle amiche Corradina e Vera 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di tutti i propri defunti da Iolanda Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Da Giordano Levini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di tutti i propri defunti da Iolanda Cuttin 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Da Giordano Levini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- Dagli Amici della pressione 60.000 pro Circolo Sweet Heart.
- Da Livia Turel 50.000 pro Avo.
- In memoria di Cesira Bagatin da Elide ed Elettra Bagatin 30.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
- In memoria di Bruno Beltrame da Italo Campagnone 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad; da Marisa Campagnone, Massimo e Marzia Campagnone, Roberto e Alessandra Delise 100.000 pro Caritas diocesana (Barbara Manzoni).
- In memoria di Cesarina Benedetti in Nerli dalle famiglie Miome 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Miella, Daniela e Nicoletta 30.000 pro Airc.
- In memoria di Ida Ceglia Marrano dal personale Irsae Friuli-Venezia Giulia 220.000 pro Associazione donatori di organi.
- In memoria di Iolanda Colonna ved. Varani dai condomini di via Revoltella 75.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Giuseppe Dalfovo da Umberto Dalfovo e famiglia 30.000 pro Ass. donatori sangue, 30.000 pro Ass. donatori organi, 30.000 pro Emergenza Trieste.
- In memoria di Rometta d'Alessandro Sablich dalla fam. Sabini 50.000 pro Airc.
- In memoria di Romano Deltin da Rita e Mariuccia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Clara Filippini dai condomini di via Bonaparte 2/1 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Giubbilo da Angelo Basilio, Sandra Basilio, Stefania Basilio, Teresina Basilio, Silvia Beretta, Teresina ved. Campi, M. Adele Cremonesi e rispettive famiglie 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo Barcola.
- In memoria di Antonio Giud

CIRCOLAZIONE

Assicurazioni: regole nuove e 'femministe'

A 11.272 miliardi di lire ammontano i premi raccolti nel 1990 dalle Compagnie di assicurazione italiane nel comparto R.C. (Responsabilità Civile), pari al 44% dell'intera raccolta nel ramo danni. Una cifra molto significativa.

Ora questo mondo è in subbuglio; infatti, dopo numerosissime proroghe, sembra che il 1.º luglio prossimo scatti finalmente la liberalizzazione delle tariffe (per intanto sono state prorogate fino al 30 giugno quelle attualmente in vigore). Gli esperti del settore sono in piena attività per stabilire i nuovi valori dei premi. Non è un problema semplice; per fare un paragone comprensibile a chi ricorda almeno un po' di matematica, è come dover risolvere un sistema di equazioni con un numero di incognite superiore al numero di equazioni disponibili. Vediamo perché.

Non si potrà più tener

Dal primo luglio probabile aumento

dei costi per gli automobilisti.

«Sconti» in vista per le signore

ritenute più affidabili al volante

conto della provincia di immatricolazione della vettura: infatti dal 1.º ottobre scorso, se il proprietario di un'automobile cambia provincia di residenza, la targa resta immutata. Stesso discorso naturalmente varrà anche quando saranno distribuite in tutte le province le targhe di nuovo tipo che non ripeteranno proprio alcun riferimento alla geografia. È curioso notare come nella tariffazione precedente vi erano delle apparenti storture: tariffe molto simili per zone a rischio molto diverse; ma la spiegazione sta

nel fatto che, oltre all'incidenza dei sinistri, un elemento di calcolo era anche il costo medio della riparazione dei danni. Esempio: la sicuramente alta frequenza degli incidenti nella zona di Napoli, era compensata da un decisamente minor costo delle riparazioni.

Nella difficile scelta del valore dei premi, ormai nel libero mercato, si dovrà tener conto della diminuzione di incidenti registrata nel 1993 (non è agevole averne la quantificazione); questo vorrebbe dire un calo di tariffa, ma, come contro

sta diventando concreta della risarcibilità del «danno biologico» ai parenti di una persona deceduta a seguito di incidente stradale. Fino ad oggi le Compagnie si erano rifiutate di liquidare tale danno in sede stragiudiziale, ma vi sono già le prime recenti sentenze che riconoscono il danno biologico ai parenti delle vittime che, si ritiene, non potranno più essere gli stessi di prima a seguito della disgrazia. Si va quindi oltre al classico danno «morale» che discende semplicemente dal «dolore» per la perdita subita. A questo punto, già che ci sono, le Compagnie guarderanno ancora più in dettaglio la personalità e le capacità di guida dell'automobilista da assicurare. Si parla anche di una differenziazione tra uomini e donne, a favore di queste ultime. Siamo in curiosa attesa. La paura è che, nonostante tutto, i costi per gli automobilisti aumentino.

Giorgio Cappel

VIVERE VERDE

Scrittori ecologici

Che cosa mettere in biblioteca per uno stile di vita in sintonia con la natura

La scorsa volta abbiamo cominciato a parlare di quella corrente di pensiero ecologista che ritiene necessario ridurre i consumi e adottare stili di vita più «poveri». Il modello di riferimento sono le piccole comunità, a base artigianale e con poche tecnologie avanzate. Si tratta di proposte molto impegnative, che hanno però una motivazione scientifica: i paesi ricchi consumano quantità esagerate (e sempre crescenti) di materie prime. Senza una drastica limitazione dei consumi la società moderna giungerebbe al tracollo. Questi problemi sono stati esaminati dall'economista Ernst F. Schumacher

in «Piccolo è bello» (edizioni Mondadori): un testo fondamentale — scritto vent'anni fa — che criticava i modelli di produzione, di sviluppo e di uso delle risorse.

Schumacher proponeva le alternative a cui già si accennava: riduzione dei consumi, stili di vita più semplici, tecnologie artigianali, riduzione degli spostamenti per il lavoro e per il trasporto di materie prime e di beni lavorati.

Le analisi di Schumacher raccolsero diversi seguaci. Si diffusero così i concetti di «comunità conviviali» e di «tecnologie appropriate», che indicavano l'aspirazione a uno stile di vita

da «comunità di villaggio», e a una «tecnologia dal volto umano».

Le stesse tesi di «Piccolo è bello» vennero trattate anche da altri ecologisti, come Ignacy Sachs, che sviluppò i concetti di «tecnologie e sviluppo ecologico». Un suo libro è «Tecnici dolci» (Edizioni red). Un altro testo interessante è «Piccolo è possibile», di George McRobbie (Edizioni Gruppo Abele). L'autore spiega come la tesi di Schumacher siano state realizzate con successo da diversi gruppi, in vari paesi. Valide anche le indicazioni bibliografiche.

Da leggere assolutamente è Ivan Illich: pensatore e filosofo, da

decenni sviluppa una lucida critica a tutto campo alla società moderna. Diversi i suoi libri; sul tema sono consigliabili «La convivialità» e «Per una storia dei bisogni» (edizioni Mondadori).

Importante è anche il pensatore libertario Murray Bookchin, con la sua critica sociale ed ecologista. I suoi scritti sono piuttosto impegnativi, anche a causa dell'approccio molto politicizzato, ma risultano indubbiamente stimolanti. Si suggerisce la lettura di «L'ecologia della libertà», e «Per una società ecologica» (edizioni Elèuthera).

Di altri autori parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

NOI E LA LEGGE

Patteggiamento e limiti

Non è ammesso il ricorso per mancata indagine sull'elemento psicologico

L'istituto di applicazione della pena su richiesta delle parti è previsto dal nuovo codice di procedura penale all'art. 444. Secondo tale norma l'imputato e il pubblico ministero possono chiedere al giudice l'applicazione di una pena diminuita fino a un terzo se la stessa non superi i due anni di reclusione o di arresto soli o congiunti a pena pecuniaria.

Il giudice, se ritiene ongrua la pena proposta, applica la stessa nella misura richiesta dalle parti.

Il giudice può conce-

dere, su richiesta, la sospensione condizionale della pena.

Il problema che si è posto alla Cassazione (deciso con una recentissima sentenza) è quello relativo all'ammissibilità del ricorso avverso la predetta sentenza sostenendosi da parte dell'imputato l'omessa indagine sull'elemento psicologico e l'assenza di prova sul fatto così come ritenuto nella decisione.

Il problema non è di scarso rilievo poiché attiene alla possibilità della riforma della decisione sul patteggiamento, nonostante la

concorde richiesta delle parti.

Con sentenza dd 24.11.93 la III sezione della Suprema corte ha risolto la questione così stabilendo: «La richiesta di applicazione della pena ex art. 444 c.p.p. in ordine alla contestazione portagli a conoscenza, priva l'imputato, quando la sua proposta sia stata accettata dalla parte pubblica e ratificata dal giudice, della facoltà di dolersi dell'esistenza o meno, in fatto dei presupposti oggettivi e soggettivi del reato sottoscritti, salvo i limiti di

applicabilità dell'art. 129 c.p.p. (proscioglimento con formula ampia): è pertanto manifestamente infondata e quindi inammissibile il ricorso in cui il pervenuto lamenta l'omessa indagine sull'elemento psicologico e l'assenza di prova sul fatto come ritenuto in sentenza».

Colui che ha patteggiato pertanto ha abdicato al diritto di avvalersi della facoltà di prova e/o di critica onde ottenere il proscioglimento con formula ampia dell'imputazione ascritta.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

NDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto e nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via F. Veronesi: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 10 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Archivio di Stato - via Lamarmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.50; martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.
Fivico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel.

301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacro a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3 - tel. 313836 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropoulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso

2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel. 304985. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 13.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 13.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriali 9-13. Domenica chiuso. In-

gresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pilella 1 - tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriali continuato dalle 9 alle 18, (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropoulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.
MONFALCONE
Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mezzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basilica aperta nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.
Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.
GORIZIA
Museo della guerra, pinacoteca, mostra «Il Filo lucente». Borgo Castello: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia - chiuso per allestimento.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo (Go) aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

IL TEMPO

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO S. PIER DAMIANI

Il sole sorge alle 6.58 La luna sorge alle 12.48
e tramonta alle 17.40 e cala alle 4.13

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	-1	8	MONFALCONE	-5,7	8,5
GORIZIA	-1	8	UDINE	0	2
Bolzano	-6	4	Venezia	-2	7
Milano	-3	3	Torino	-2	3
Cuneo	np	np	Genova	5	8
Bologna	-4	6	Firenze	-3	7
Perugia	-1	8	Pescara	-1	8
L'Aquila	-2	4	Roma	1	13
Campobasso	-1	9	Bari	6	13
Napoli	7	14	Portofino	1	10
Reggio C.	11	17	Palermo	12	15
Catania	7	17	Cagliari	5	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle centrali tirreniche molto nuvoloso o coperto con piogge sparse ed isolate manifestazioni temporalesche. Nevicate sui rilievi intorno ai 1000-1500 metri. Sulle restanti zone iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità con possibilità, dalla nottata, di precipitazioni specie su Calabria e Sicilia. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie su tutte le zone pianeggianti.

Temperatura: stazionaria.

Venti: al Nord deboli occidentali; moderati o forti da Nord-Ovest sulle due isole maggiori e lungo il versante tirrenico; deboli nord-orientali sulle regioni adriatiche.

Mari: molto mossi, localmente agitati, i bacini meridionali; generalmente mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

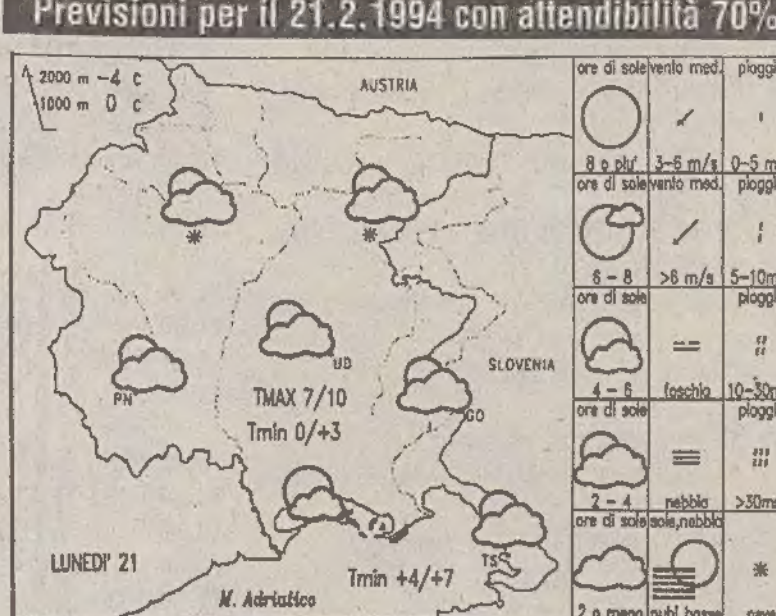
DOMANI: sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con piogge e isolati temporali. Possibilità di nevicate sui rilievi appenninici. Tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità. Al Centro e al Nord iniziali condizioni di variabilità. Al primo mattino e dopo il tramonto foschie dense sulle zone pianeggianti e lungo i litorali con banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

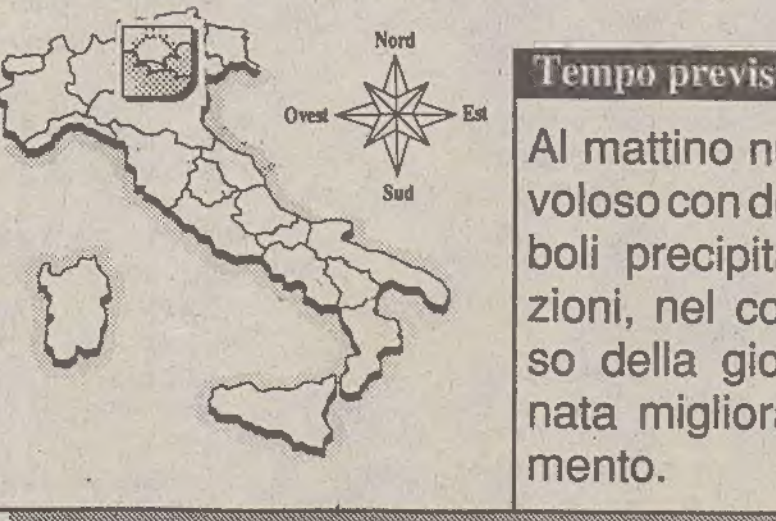
Venti: moderati o forti su Sicilia e Sardegna; deboli su tutte le altre regioni.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 21.2.1994 con attendibilità 70%



Tempo previsto
Al mattino nuvoloso con deboli precipitazioni, nel corso della giornata miglioramento.



OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Attenzione a non affrontare con eccessiva disinvoltura certe spese che si rivelerebbero superflue. Anzi, dare dei pratici tagli al budget è un'operazione che da tempo avete in animo di compiere. Perché non da oggi?

Gemelli 20/5 20/6
La distrazione è un difetto che avete sempre avuto, ma oggi potrebbe toccare vertici mai raggiunti prima d'ora. Potreste perdere gli occhiali, le chiavi, il gatto, l'automobile e anche la testa per una persona specialissima...

Leone 22/7 23/8
Per raggiungere la forma fisica che vorreste, probabilmente dovrete usare molta maggiore moderazione a tavola. Indi dovrete fare passeggiate, sport e molto moto: l'attuale politica della pigrizia pare non dia i risultati sperati.

Bilancia 23/9 22/10
Certi progetti interessanti non decollano con la velocità che vi piacerebbe possederli. Forse bisognerà riprendere in mano per una progettazione ex novo e per una più accurata ridefinizione. Limiti e resistenze, chissà...

Sagittario 23/11 21/12
Finalmente le stelle segnalano come terminata una fase d'intimismo, come definitivamente superato il bisogno di isolamento. Ebbene la ritrovata gioia di vivere che ridà luce e vita alla vostra finora scialba esistenza.

Acquario 21/1 19/2
Il Sole e Marte nel segno mettono l'accento odierno sui legami a due, che si avvalgono di una galvanizzante vena polemica. Il confronto sarà acceso, potrebbe trascinare in un vero e proprio litigio, ma far la pace sarà dolcissimo...

Toro 21/4 19/5
Le stelle affermano che se vi interessa raggiungere uno scopo preciso, è questo il momento d'impegnarsi e di battervi contro ogni eventuale difficoltà affinché idee e progetti vengano realizzati nel più breve tempo possibile.

Cancro 21/6 21/7
In amore sarebbe così bello che i vostri sogni s'avverassero... O sarebbe forse meglio non sognare troppo e non fare castelli in aria? Forse, ma solo nei casi in cui sia meglio deflarsi e, in definitiva, desistere. Auguri.

Vergine 24/8 22/9
La dinamica effervescente vitalità del partner, contagia anche voi, che oggi sarete instancabili e sistemerete quelle mille piccole pendenze e incombenze alle quali manca un niente per poter essere archiviate. Serata divertente.

Scorpio 23/10 22/11
Oggi Plutone e Giove vi consigliano di non cedere il pelo nell'uovo e di accettare per buone certe scuse che escono dalla bocca del partner con uno strano accento di mezza verità... E se evitate accuratamente di indagare oltre?

Capricorno 22/12 20/1
Nel settore dell'amore rendervi conto della presenza di una rivalità vi dà una marcia in più. Quindi sgominerete chi si metta in concorrenza con voi sia sul piano dell'appetibilità erotica, sia sul piano della preparazione culturale...

Pesci 20/2 20/3
Per la presenza di Venere e Saturno nel segno è possibile che una vecchia fiamma ricompaia all'orizzonte. Comunque Mercurio, l'irridente Pierino la Peste dello Zodiaco, vi impedirà di prendere seriamente le sue avances.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolvere. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

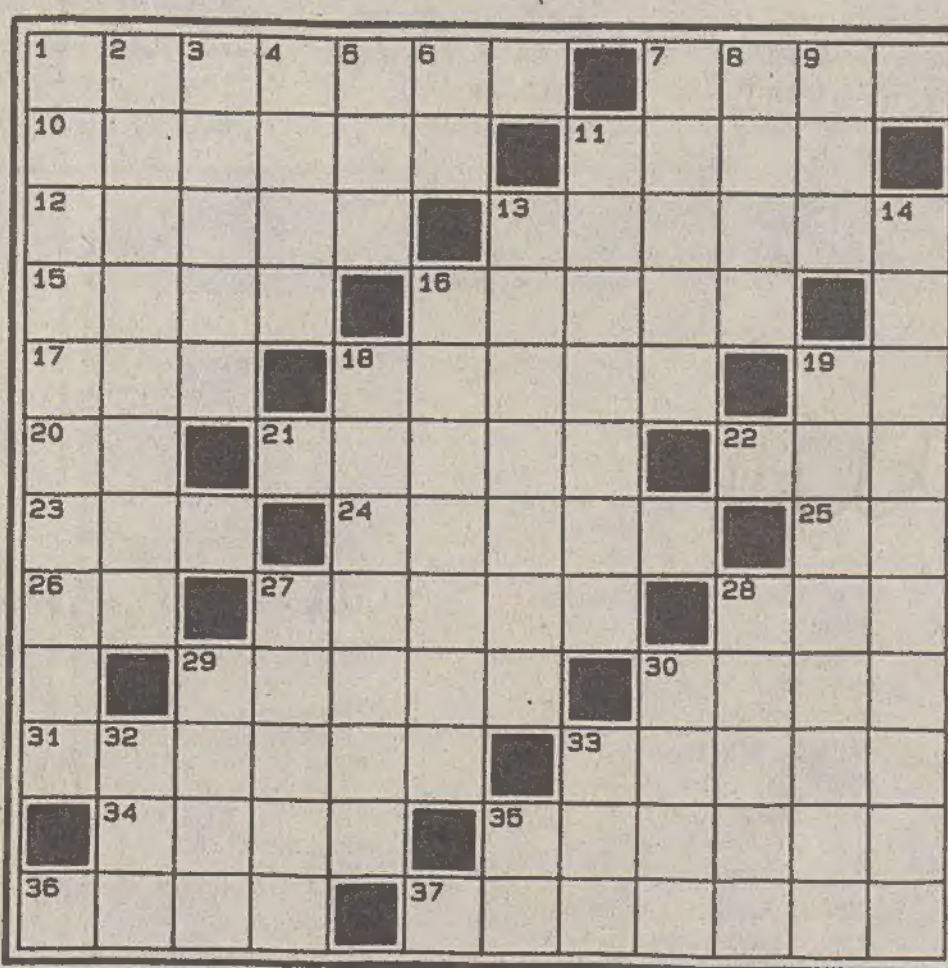
GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nemmeno un'anima - 7 Uno è l'indicativo - 10 Proprio... di agosto - 11 Titolo per antichi sovrani - 12 Erina di Chateaubriand - 13 Hanno vista molto acuta - 15 Priva degli indumenti - 16 Vol... di breve durata - 17 Preposizione articolata - 18 Penisola asiatica - 19 Arriva senz'aria - 20 Ci seguono in crociera - 21 Negozio orientale - 22 S'imboccano - 23 Piccolo corso d'acqua - 24 Un gas nell'aria - 25 Per Ricevuta - 26 Poco tollerante - 27 Privo di accento - 28 Fiabesco Peter - 29 Dimessi e sottomessi - 30 Divisibili per due - 31 Lo sono i cantanti come i tenori - 33 Città della Bolivia - 34 Piccolo golfo - 35 Consueti - 36 Lo perde... il lupo - 37 Il nome di Meucci.
VERTICALI: 1 Valle che diede nome a un antichissimo uomo - 2 Tipo di foche a imbuto - 3 Si riempiono di spettatori urlanti - 4 Altopiano calabrese - 5 In pieno autunno... le si fa la festa - 6 Alternativa referendum - 7 Può dolere a chi corre - 8 Lo trae in inganno Pollicino - 9 Interiezione di preghiera - 11 La provincia campana con Amalfi - 13 I sovrani dell'antico Egitto - 14 La Carolina che scrisse Anime di fango - 16 Involucro... di bachi da seta - 18 Disordinata al massimo - 19 Protetti o agglustati - 27 Abbonda nel cereale - 28 È famosa la sua pentola - 29 Il terzo fiume europeo - 30 La guardia... dei ladri - 32 Il verbo più breve - 33 Nipote di Abramo - 35 Suono senza vocali.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1.500



Lucchetto (7/6=5)

Malato immaginario
Geneva perché, avendo la pressione, subì dovette qualche restrizione, così lui c'era un tipo ben piantato bati e ribati secco è diventato. Poi s'è slanciato di fischiar, per cui nessuno adesso è grasso come lui.
(Marin Faliero)

Sclerada alterna (xooxxxoo)

Capricciosetta
Nota... senza ragione... com'è brusca!
(Marin Faliero)

SOLUZIONI DI IERI

Cambio d'iniziale:
botte, notte.
Lucchetto:
liceo = polo.

Cruciverba

PESCE **SPADA** **A** **C**
O **N** **E** **R** **A** **M** **I** **L** **L** **O**
P **N** **E** **G** **A** **T** **I** **V** **A** **L** **O**
F **A** **M** **E** **L** **I** **C** **O** **G** **O**
M **O** **T** **O** **R** **T** **O** **R** **E** **M**
O **D** **I** **N** **E** **A** **C** **E** **N**
N **E** **V** **A** **K** **D** **O** **V** **E**
F **A** **S** **T** **I** **C** **O** **M** **O** **R**
F **A** **R** **O** **M** **A** **N** **T** **I** **C** **O**
C **A** **L** **M** **A** **N** **O** **H** **I** **M**
O **T** **I** **R** **O** **S** **E** **G** **N** **O**

collo

GIUGNO

RAIDUE

RAITRE

RADIO

on Livia Azzariti e
O - 8,30)
DIA SCELTA, BRI-
SCIALLO. Film
film. "Coppla fis-
GIALLO. Telefilm.
famiglia"
O DI QUARK. Documenti.
ER TUTTI
ORTUNATAMENTE INSIEME
VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
Il colore della verità"
9.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.40 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 MIRAGGI. Con Zuzzurro e Gaspare.
20.40 TRE SCAPOLI E UNA BIMBA. Film
(commedia '90). Di Emile Ardol-
no. Con Tom Sellek, Steve Gutten-
berg.
22.35 TG1
22.40 GASSMAN LEGGE DANTE. Docu-
menti.
23.00 SANREMO IN FIORE. Con Ettore
Andenna.
23.10 PAROLE E VITA: LE RADICI
0.00 TG1 NOTTE
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 PATENTE DA CAMPIONI
1.55 THEMA. Film.

6.35 CONOSCERE LA BIBBIA. Documen-
ti.
6.40 QUANTE STORIE!
8.15 PROTESTANTESIMO
8.45 TG2 MATTINA
9.00 LASSIE. Telefilm. "I distillatori cian-
destini"
9.25 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE
FEM.
10.20 OLIMPIADI. STAFFETTA 4X5 FEM.
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Ma-
galli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
14.30 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.40 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza
Samp.
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIA-
BILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Sogni di adole-
scente"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mira-
bella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
"La casa dei sogni"
21.40 MIXER
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 INDIETRO TUTTA!
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 OLIMPIADI. HOCKEY ITALIA-USA

6.30 TG3 - EDICOLA
6.45 DSE - L'ALTRARETE. Documenti.
7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documen-
ti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
10.00 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE. Do-
cumenti.
11.10 DSE - FANTASTICA MENTE. Docu-
menti.
11.30 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
11.50 DA MILANO TG3 OREDDICI
12.55 OLIMPIADI. SALTO K 120
12.55 OLIMPIADI. SLALOM SPECIALE
FEM.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE
15.15 DSE - EVENTI. Documenti.
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 TGS TUTTI I COLORI DEL BIANCO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALE REGIONALI
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
20.25 UN CARTOLINA. Con Andrea Barba-
to.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 MORIRE A LONDRA. Telefilm.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 TG3 NUOVO GIORNO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Intervallo mu-
sicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Re-
gione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40:
Controcampionato; 8.00: Gr1;
8.30: Gr1 Sport; 9.00: Radiouno
per tutti; 10.00: Gr1 Flash;
10.30: Effetti collaterali; 11.00:
Gr1 Spazio aperto; 11.15: Pic-
colo concerto di musica leggre-
ra; 11.30: Radio Zorro; 12.00:
Gr1 Flash; 12.11: Signori Illu-
strissimi; 13.00: Gr1; 13.20:
Spazio libero; 13.40: La dil-
genza; 14.00: Gr1; 14.11: Og-
giavvenne; 14.35: Stasera do-
ver; 15.03: Spazio aperto;
16.00: Il Pagnone; 17.04: Im-
gliori; 17.27: Da St.Germain-
des-Pres a San Francisco;
17.58: Mondo camion; 18.08:
DSE Mito e musica; 18.30:
1994, venti d'Europa; 19.00:
Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera;
19.30: Audiodisco; 20.00: Gr1;
20.02: Arte per arte; 20.20: Pa-
role e poesia; 20.25: TGS Spa-
zio sport; 20.30: Stasera li-
bero insieme; 21.15: Parla-
mento insieme; 22.44: Bolma-
re; 22.49: Oggi al Parlamento;
23.00: Gr1; 23.07: La telefona-
ta;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radio-
due; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2;
8.00: Tempi supplementari;
8.30: Gr2; 8.46: Sinfonia Ba-
rocca; 9.07: Radiocamando;
9.30: Reset; 9.49: Taglio di ter-
za; 10.15: Tempo massimo;
10.31: 3131; 11.30: Gr2;
16.30: Ondavere; 12.30: Gr2;
12.50: Il signor Bonalettura;
13.30: Gr2; 14.15: Intercity;
15.00: Tutti i racconti di Kath-
erine Mansfield; 15.30: Gr2 Eco-
nomia; 15.48: Pomeriggio In-
sieme; 16.30: Gr2 (17.30 -
18.30); 18.35: Check-up;
19.30: Gr2; 20.00: Dentro la
sera; 22.19: Panorama parla-
mentare; 22.30: Gr2; 22.44:
Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale
Radio Tre; 7.10: Calendario
musical; 7.30: Prima pagina;
8.45: Giornale Radio Tre;
9.00: Concerto del mattino;
10.15: Il filo di Arianna; 10.45:
Interno Giorno; 11.45: Giorna-
le Radio Tre; 12.15: Radio
Days; 12.30: La Barcaccia;
13.45: Giornale Radio Tre;
14.05: Concerti DOC; 15.15: Fi-
ne secolo; 15.45: Giornale Ra-
dio Tre; 16.00: Alfabeta sonori;
16.30: Palomar; 17.15: Classi-
ca in compact; 18.00: Terza
pagina; 18.45: Giornale Radio
Tre; 19.10: DSE - La Parola;
19.40: Radiotre Suite; 20.45:
Giornale Radio Tre; 21.00: Ra-
diotre Suite; 23.15: Giornale
Radio Tre; 23.20: Radio days;
23.35: Il racconto della sera.
Notturno italiano
Aspettando mezzanotte; 0.00:
Il giornale della mezzanotte;
0.30: Notturno italiano; 1.00:
Notiziario in italiano (2 - 3 - 4
- 5); 1.03: Notiziario in inglese
(2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03);
1.06: Notiziario in francese
(2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06);
1.09: Notiziario in tedesco
(2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09);
3.15: La loro voce; 5.42: On-
daverde; 5.45: Il giornale d'Italia;

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30:
Undicetrenta; 12.30: Giornale
radio; 14.30: Uguali ma diver-
se; 15: Giornale radio; 15.15:
La musica nella regione;
18.30: Giornale radio;
Programmi per gli italiani in
Istria: 15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

Programmi per gli italiani in Istria

15.30: Notiziario;
15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na: 7: Segnale orario - Gr;
7.20: Il nostro buongiorno;
7.25: Calendario; 7.30: La
fiaba del mattino; 8: Notiziario
e cronaca regionale; 8.10: Da-
gli incontri del giovedì; 9: Stu-
dio aperto; 9.15: Libro aperto.
Marjan Tomisic: «Ostrigeca»;
10: Notiziario; 10.30: Intermez-
zo; 11.45: Tavola rotonda;
12.45: Musica corale; 13: Se-
gnale orario - Gr; 13.20: Setti-
manale degli agricoltori (regio-
nali); 13.50: Pagine musicali:
Musica orchestrale; 14: Noti-
ziario e cronaca regionale;
14.10: Incontro con i più picci-
ni; 15.10: Panta rei; 15.30: On-
da giovane; 16.45: Conversa-
zioni quaresimali; 17: Notizi-
ario e cronaca culturale; 17.10:
Noi e la musica; 18: Disoccu-
pazione: teoria e prassi; 18.15:
Pagine musicali: Musica leggre-
ra Slovenia; 19: Segnale orario
- Gr; 19.20: Programmado-
ma.

MUSICA: SANREMO

E Nilla ci riprova

Intervista con la Pizzi, «veterana» senza nostalgie

Che cosa sarebbe stato il Festival di Sanremo, se non ci fosse stata Nilla Pizzi? Domanda meno oziata di quanto possa sembrare, non solo e non tanto perché Adio-nilla Pizzi detta Nilla, di Sant'Agata Bolognese, vinse nel 1951 la prima edizione del Festival con «Grazie dei fiori». Facendo l'anno dopo il bis con «Vola colomba», che parlava di Trieste e delle campane di San Giusto.

Quanto perché tutta la prima fase del Festival, diciamo almeno le edizioni degli anni Cinquanta, si svolsero nel segno di quel «bel canto» all'italiana, tutto melodia e rime baciate, che è stato negli anni una sorta di marchio di fabbrica della Pizzi. Per passare ad altro, e vedere in qualche modo svecchiata la canzone italiana, si sarebbe dovuto attendere l'avvento di Domenico Modugno pri-



ma, sul finire degli anni Cinquanta, e dei primi cantautori poi, nei primi anni Sessanta.

Ora la Pizzi ritorna «sul luogo del delitto», partecipa di nuovo al Festival di Sanremo dopo un'assenza ultratrentennale, e lo fa a capo di questa «Squadra Italia», che oltre a lei schiera Lando Fiorini, Rosanna Fratello, Wilma Goich, Wess, Mario Merola, Tony Santagata, Jimmy Fontana, Gianni Nazza-ro, Manuela Villa (figlia dell'indimenticato «reucio») e Giuseppe Cionfoli (già noto come «Fra-

«Squadra Italia»

sarà per molti

una sorpresa,

dice la cantante

Cionfoli). Insomma, un guazzabuglio di perso-naggi che sanno di anni Cinquanta e Sessanta, uniti forse soltanto dal-l'amore per la canzone italiana e dal detto «l'unione fa la forza».

«Ho accettato di parteci-pare», spiega Nilla Piz-zi, «perché per me Sanre-mo è tutto. Prima della mia partecipazione al primo Festival, nel '51, io non ero nessuno. La mia storia coincide con quella della rassegna. E già nell'81 feci una rim-patriata, presentando un'edizione assieme a Ceccetto ed Eleonora

Vallone. Me lo aveva chiesto Gianni Ravera, e per me fu un piacere ac-cettare».

«Stavolta è diverso», prosegue, «grazie a que-sta bella canzone che cantiamo tutti assieme. "Una vecchia canzone italiana" fa parte di quella categoria di brani che possono cantare tut-ti. E noi siamo una ban-da di eterni ragazzi che sanno ancora divertirsi. Il criterio seguito da Di-no Viola, che è l'ideato-re di Squadra Italia, è stato quello di mettere assieme un cantante per ogni zona, se non per ogni regione italiana. Ecco allora il romano Fiori-ni, il napoletano Mero-la, il pugliese Santaga-ta, la figure Goich...».

«Non è vero», conclu-de Nilla Pizzi, «che la no-stra è un'operazione che sa di nostalgia. Se ne ac-corderà il pubblico quan-do ci sentirà. Il brano sa-rà una sorpresa per mol-ti».

Carlo Muscatello

RAIREGIONE

Giocatori incaliti, o pentiti

L'amore del tavolo verde ai microfoni di «Undicetrenta»

«Il giocatore d'azzardo» è sempre stata una figura inquietante, che ha spesso interessato il mondo della cronaca e della letteratura. Di questo personaggio misterioso si occupa questa settimana «Undicetrenta», proponendo il tema «Il fascino del tavolo verde». Ai microfoni di Tullio Durigon e Fabio Malusa intervengono giocatori incalliti e pentiti, familiari dei giocatori ed esperti, coordinati dalla psicologa Barbara Orso. Collabora Viviana Facchinetti.

Oggi alle 14.30 «Uguali ma di-verse» propone «AAA Cercasi», la ricerca di un sentimento, un'amiz-cia, un legame fatta attraverso agenzie. In studio Noemi Calzo-lari e Maria Cristina Vilardo. Alle 15.15, nel corso di «La musica nella regione» di Guido Pipolo, intervengono il violinista cinese Chang Guo, quinto premio al «Li-perzer 1993», e il coro «Amicitia Fo-rister» di Brno. Domani alle 14.30 «I problemi della gente» analiz-

zerà le difficoltà di applicazione della legge regionale relativa alle norme per il sostegno della fami-glia e per la tutela dei minori. In studio Carla Mocavero e vari esperti; regia di Giancarlo Dega-nutti. Alle 15.15 «La speculazione».

Mercoledì alle 14.30, in «Esse-re giovani oggi», si parlerà degli stupri su minorenni, a proposito dei recenti fatti di Civitavecchia. Alle 15.15 si discuterà di cucina, ricette e usi a tavola dei romani in «Il club del "rosa rose"», a cura di Bruno Fumich. Alle 15.30 «Espanol para todos», con Silvi-na Candussi e Susana Jimeno Do-minguez, collaborazione di Salva-tore William Coppola. Regia di Ri-no Romano.

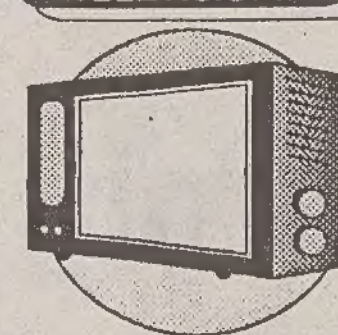
Secondo un sondaggio della Swg di Trieste, l'83,9 per cento degli italiani ha paure immotivate, soprattutto paura degli animali. E' il tema di «Telefono verde» (giovedì alle 14.30), condotto da Fabio Malusa con la collaborazione di Maria Teresa Ceschia. Alle

15.15 «Controcanto», sulla musi-ca in regione. Venerdì alle 14.30 «Nordest spettacolo» di Rino Ro-mano su «I giganti della montag-na» di Pirandello in scena a Mon-falcone e la presentazione del «Gioco dell'amore e del caso» di Marivaux dal 1.º marzo a Trieste. Alle 15.30 «Nordest cinema», de-dicato a «Zakhor» (Ricorda), in corso al Teatro Miela di Trieste, sulla persecuzione degli ebrei. Quindi, alle 15.30, «Nordest cul-tura» di Lilla Cepak.

Sabato alle 11.30 «Campus», sull'università, con un'intervista a Ferruccio Tommaseo, nuovo preside di Giurisprudenza (a cura di Euro Metelli, Noemi Calzo-lari, Guido Pipolo). Alle 11.55 «Passa-porto per Trieste, frontiera della scienza», presentato da Fabio Pagan.

Sempre sabato, sulla terza rete tv, uno «speciale»: «Il cerastorio», sei racconti su personaggi curiosi, realizzati da Giampaolo Penco.

TELEVISIONE



I FILM

Scapoli, dolci papà

Un «remake», dal regista di «Sister act»

Questi i film in programma oggi: «Tre scapoli e una bimba» (1990) di Emile Ardolino (Rauno, 20.40). Il regista di «Sister act», recentemente scom-parso, alle prese col «remake» di un film francese in cui tre scapoli impenniti si scoprono dolci papà. «Il padrino» (1972) di Francis Coppola (Retequat-ro, 22.30). La storia di Mario Puzo è arcinota e il film è passato molte volte in tv, ma il cast d'eccezio-ne e il grande affresco familiar-mafioso di Coppola meritano di essere rivisti.

«Riposseduta» (1990) di Bob Logan (Italia 1, 20.35). Diciassette anni dopo essere stata liberata dal mal-igno, Linda Blair viene riposseduta in una parodia dell'«Esorcista».

«Scaramouche» (1952) di George Sidney (Tmc, 14.00). Stewart Granger è uno spadaccino che deve vendicare un amico ucciso.

Raidue, ore 21.40

Faccia a faccia con Silvio Berlusconi

Faccia a faccia di Giovanni Minoli con Silvio Ber-lusconi questa sera a «Mixer». Nel sommario anche il caso Filo della Torre. I conti svizzeri, il ruolo di Mi-chele Finocchi, lo 007 del Sis